

14.07.2021



**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Il Governo apre una valutazione alla luce del dilagare della variante Delta: governatori favorevoli

Italia tentata dal green pass alla francese

Necessario per accedere a ristoranti, partecipare a eventi, intraprendere viaggi e nei trasporti Confcommercio contraria, Federalberghi favorevole. Meloni e Salvini: «Anticostituzionale»

ROMA

L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di Salvini, che commenta: «non scherziamo». Anche le categorie sono divise: Fipe-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati sui vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

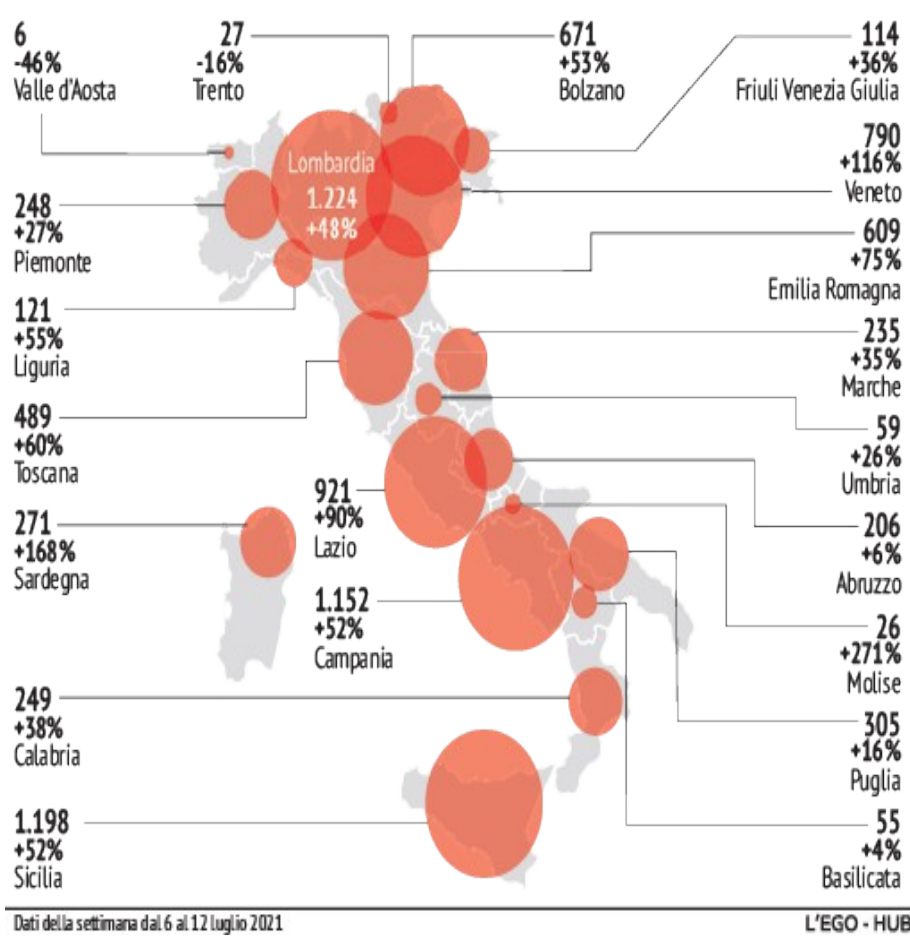
Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino. Un'altra questione aperta è quella



Liberi tutti Contagi in aumento, si impone prudenza

dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze. Tra i primi ad essere favorevoli a queste ultime ipotesi c'è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale «sarebbe utile che il Governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive»: entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie. Il presidente campano, Vincenzo De Luca, invece precisa: «il green pass l'abbiamo fatto quattro mesi fa. La nostra carta di vaccinazione la rilasciamo dopo la seconda dose».

I CONTAGI NELL'ULTIMA SETTIMANA



Ieri 20 decessi, nei reparti ospedalieri nessuna emergenza

Più 70% di contagi in una settimana

Sono 1534 i colpiti dal virus, indice di positività allo 0,8%

ROMA

Balza in avanti il numero dei casi positivi al virus SarsCoV2 in Italia, confermando un ritmo di crescita del 70% in una settimana, secondo i calcoli del fisico Giorgio Parisi. «È chiaro - ha detto - che è in atto un cambiamento molto forte». L'epidemia in Italia corre a grandi passi sotto la spinta della variante Delta e anche i decessi segnano un leggero aumento. La scommessa è non rallentare il ritmo delle vaccinazioni nemmeno durante l'estate per ridurre al massimo ricoveri e decessi.

A descrivere l'impennata dei casi sono i dati del ministero della Salute, che segnalano in 24 ore un aumento di casi positivi da 888 a 1.534: una differenza che si spiega facilmente considerando che anche i test, fra molecolari e antigenici rapidi, sono aumentati in 24 ore dai 73.571 di lunedì 12 luglio,

dovuti al rallentamento che di solito avviene nel fine settimana, a 192.543. Di conseguenza il tasso di positività è sceso dall'1,21% allo 0,8% facendo il rapporto fra il totale dei casi e quello dei test.

In un giorno i decessi sono aumentati da 13 a 20, mentre si registra un lieve calo dei ricoveri nei reparti ordinari: sono 1.128, ossia 21 in meno rispetto al giorno prima. Sostanzialmente stabile la situazione dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, dove il totale dei pazienti è 157: uno in meno nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono aumentati in 24 ore da 4 a 7.

Tornano a salire anche i nuovi casi



Terapia intensiva: i posti nel complesso occupati sono 157

giornalieri registrati nelle regioni. L'incremento maggiore è avvenuto in Veneto, con 254 nuovi casi, seguito da Lombardia (241), Sicilia (174), Lazio (166) e Campania (136). Il primo segnale che la discesa dei nuovi casi si era bloccata risale al 26 giugno scorso e già dal primo luglio la curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia è tornata a salire. All'inizio lo ha fatto lentamente, con un aumento del 10% rispetto ai casi della settimana precedente, ma rapidamente il ritmo si è accelerato fino a raggiungere il 70%, osserva Parisi. Così gli 888 casi di lunedì 12 luglio hanno segnato una crescita del 70% rispetto a quelli di lunedì 5 luglio e gli oltre 1.500 di ieri corrispondono ad un aumento analogo rispetto ai dati di martedì 6 luglio.

«L'andamento che stiamo osservando in Italia - ha rilevato Parisi - è analogo a quello osservato in Gran Bretagna, con due mesi di ritardo, quando nel Regno Unito il numero dei vaccinati era confrontabile con quello delle persone vaccinate in Italia».

Immunizzazione, 1 mln di prenotazioni dopo la decisione di Emmanuel Macron

● Corsa al vaccino in Francia dopo la svolta di Emmanuel Macron che avant'ieri sera in diretta tv ha annunciato l'estensione del green pass per accedere a ristoranti, caffè e trasporti di lunga percorrenza come treni e aerei. Una mossa che ha sortito gli effetti sperati: in poche ore sulla piattaforma di prenotazione online Doctolib sono stati circa un milione i francesi, soprattutto giovani, che hanno risposto positivamente all'appello presidenziale prendendo appuntamento per il vaccino nei prossimi giorni. Soprattutto per il timore di essere tagliati fuori dalla vita sociale. Secondo il capo di Doctolib, Stanislas Niox-Chateau, il numero di appuntamenti presi martedì sono «il doppio della giornata record dell'11 maggio e cinque volte in più rispetto a lunedì scorso. Abbiamo registrato sette milioni di connessioni in qualche minuto durante il discorso presidenziale». Nonché «20.000 appuntamenti al minuto, un record assoluto dall'inizio della campagna di vaccinazione». Un trend «proseguito durante la notte e che è continuato anche stamani». Per lui, «si crescerà presto a quattro, cinque milioni di iniezioni a settimana». «In media - ha osservato lo specialista - ci sono undici giorni tra la prenotazione e l'appuntamento. In questo modo, i francesi che hanno preso appuntamento saranno integralmente vaccinati entro metà o fine agosto». Niox-Chateau ha quindi precisato che il 65% degli appuntamenti registrati riguarda persone under-35. In giornata, il portavoce del governo Gabriel Attal si è detto «soddisfatto nel vedere che il messaggio di Macron sia stato ascoltato». Ma sui social non mancano critiche e denunce di oltraggio alle libertà individuali. Di fatto, gli annunci fatti da Macron per scongiurare una quarta ondata legata alla variante Delta rendono la vaccinazione obbligatoria per chiunque.

Ciclo completato da 24,5 milioni di persone. Vanno intercettati gli indecisi per raggiungere l'immunità di gregge

Vaccinati 4 italiani su 10, adesso è indispensabile accelerare

Il commissario Figliuolo prepara altri "open day"; il nodo della terza dose

ROMA

Oltre 4 italiani su 10 hanno completato il ciclo vaccinale. Si tratta di 24,5 milioni di persone. Numeri che rassicurano il ministro della Salute, Roberto Speranza. «Nelle ultime settimane - spiega - c'è una significativa ripresa del contagio dovuto alla variante Delta. Siamo però in una fase diversa perché abbiamo l'arma dei vaccini, la più importante e oggi (ieri, ndr) abbiamo superato in Italia 58 milioni di dosi somministrate e dobbiamo continuare con questo

ritmo». Nella Ue più della metà degli adulti sono completamente vaccinati, mentre il 65% ha ricevuto la prima puntura: 404 milioni le somministrazioni complessive. E, sull'obbligo della vaccinazione, oggetto di polemiche, Bruxelles dice che è competenza nazionale.

A fornire dati sull'effetto benefico delle iniezioni è l'immunologo Sergio Abrignani, membro del Cts. «Quando circolava liberamente il Covid in una popolazione non vaccinata - spiega - c'era il 2% di letalità, ovvero 1 ogni 50 gli infettati moriva. Con il 70%-80% di vaccinati ora la Gran Bretagna ha 35.000 infezioni e 20 morti al giorno, meno di uno su mille, come per l'influenza che non



Vaccinazioni Unica strada utile ad arginare il virus e i suoi effetti

ha mai fatto chiudere un Paese».

Avanti tutta, dunque, con la campagna vaccinale. «Dobbiamo intercettare i cosiddetti indecisi per raggiungere l'immunità di gregge», indica il commissario straordinario Francesco Figliuolo che, insieme alle Regioni, sta mettendo a punto una serie di iniziative come gli "open day" e "open night". La Regione Lazio ha allestito camper per girare nei piccoli e medi comuni. Al ritmo attuale l'immunità di gregge (con l'80% della popolazione vaccinata) dovrebbe essere raggiunta il 31 agosto, in anticipo sulla fine di settembre programmata. Ma con l'estate che si avvia a raggiungere il picco, il ritmo delle somministra-

zioni potrebbe calare.

Il presidente della Toscana, Eugenio Gianni, definisce «comprensibile» la flessione delle prenotazioni: «in generale è la stagione che porta a questo più che una scelta: il fatto delle vacanze, il fatto di aver prenotato un mese, un mese e mezzo fa e quindi la scelta di farlo a settembre». Il governatore della Liguria Giovanni Toti nota «un aumento della circolazione del virus nella fascia tra i 12 e i 18 anni, parliamo di numeri piccoli al momento. È la fascia dei ragazzi che hanno una vita sociale più intensa e non sono coperti da vaccinazione, devono capire anche loro che la loro libertà, la loro possibilità di tornare a scuola a

settembre e a una vita normale passa dai vaccini».

Il coordinatore del Cts, Franco Locatelli, guarda ad un'altra criticità, quella del personale scolastico. «Abbiamo regioni - osserva - con una percentuale di immunizzazione al 90% e altre al 60%, questa disparità va eliminata per creare le condizioni per una ripresa con continuità delle lezioni in presenza».

Sulla terza dose non ci sono ancora decisioni, ma emergono differenti punti di vista. Franco Locatelli, coordinatore del Cts, invita a «farsi trovare pronti», anche se «ad oggi non abbiamo evidenza di quanto duri la risposta immunitaria alla vaccinazione».

Regione, un blitz del centrodestra per approvare la norma: decisivo il contributo di due ex grillini

Condono edilizio, salvagente dall'Ars

Arriva il via libera per l'esame di migliaia di domande del 2003. Durissima l'opposizione

Giacinto Pipitone

PALERMO

Con un blitz all'Ars il centrodestra, aiutato in modo decisivo dagli ex grillini, ha approvato una norma che permette di salvare decine di migliaia di domande del vecchio condono del 2003. Richieste che finora sono state accantonate, neppure aperte, o bocciate. Tornano quindi a sperare i siciliani che hanno costruito immobili, o parte di immobili, nelle cosiddette zone a inedificabilità relativa.

La norma approvata è tanto complessa quanto contorta è stato l'iter di approvazione. Formalmente non si tratta di un nuovo condono anche se in pratica permette di esaminare domande che, pur già presentate, non sono mai state prese in considerazione finora. Il motivo è che nel 2003, quando il governo Berlusconi varò l'ultimo condono edilizio in Italia, arrivarono in Sicilia migliaia di richieste che riguardavano immobili realizzati in aree a vincolo relativo. Dunque si apre una possibilità di salvare queste case che si trovano in zone, o vicino a zone, in cui le Sovrintendenze hanno posto vincoli paesaggistici o archeologici. Oppure in zone dove c'è un rischio idrogeologico, in particolare quelle nei pressi dei letti dei fiumi. O, altro caso molto diffuso in Sicilia, in aree definite di pregio.

Ovviamente gli immobili realizzati in aree sottoposte a vincolo assoluto (è il caso dei 150 metri dalla battigia) sono stati e restano esclusi da qualunque condono. Ma su quelli realizzati prima del 2004 dove il vin-



Ars. Il presidente Gianfranco Micciché, durante la cerimonia del ventaglio

Micciché bacchetta i dirigenti

PALERMO

Mostra cautela sul mandato bis di Musumeci e continua ad attaccare la burocrazia che nega autorizzazioni alle imprese. Così Gianfranco Micciché, presidente dell'Ars, alla tradizionale cerimonia della consegna del ventaglio da parte della stampa parlamentare ha inviato avvisi ai naviganti. «Musumeci ha il diritto di porre la sua candidatura. Ma se è un

fatto naturale, questo passaggio avviene naturalmente... non c'è bisogno di chiederlo né di aprire il dibattito. Se si apre, vuol dire che qualche problema c'è. Ma oggi è ancora presto» ha detto riferendosi a Musumeci. Poi Micciché ha aggiunto che «il vero problema ora è l'aumento della povertà e il fatto che non c'è da parte dei dirigenti la volontà di aiutare la Sicilia. Ogni no che dicono sono dieci licenziamenti che avvengono».

colo è relativo si aprì subito un dibattito sulla opportunità o meno di bocciare le domande. Finora alla Regione ha prevalso la linea dura, su input proprio delle Sovrintendenze. «Una linea frutto del fatto che - spiega il grillino Giampiero Trizzino - il condono di Berlusconi escludeva di sanare gli immobili in zone a vincolo relativo. Adesso invece l'Ars si assume la responsabilità di ampliare la legge nazionale, pur non avendone il potere, dando la possibilità di sanare queste case. È una norma palesemente incostituzionale».

Di parere opposto l'assessore al Territorio, Toto Cordaro, che ha voluto il testo approvato, prevedendo che le Sovrintendenze e gli altri enti di vigilanza sul territorio avranno 90 giorni per esprimere un parere sulla sanabilità dell'abuso. Cancellata invece l'ipotesi che si formi il silenzio-assenso: non ci sarà dunque un via libera generale ma servirà un parere motivato delle Sovrintendenze. Rispetto alla versione che era stata già approvata in commissione c'è invece una novità: le (poche) domande del 2003 già bocciate in questi 17 anni possono essere riesaminate su richiesta dell'interessato. Si riaprono così le partite già chiuse.

La norma era contenuta in un maxi testo che recepisce in Sicilia le norme edilizie del decreto Semplificazioni varato a Roma. E poiché questa riforma sarebbe stata travolta da una eventuale impugnativa dell'articolo sul condono, il presidente dell'Ars ha optato per un escamotage: l'articolo sulla sanatoria riaperta è stato staccato dal testo base e viaggia ora come legge autonoma, se verrà impugnata

a Roma non «infetterà» la riforma edilizia.

E va detto che lo stesso presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, non ha negato che «la norma sul condono è a fortissimo rischio di impugnativa. Anzi, è probabile che venga impugnata. Ma è giusto approvarla per sollecitare così una pronuncia della Consulta che esprima una posizione definitiva su questa materia così astrusa». Era stato il Pd, con Antonello Cracolici (contrario al condono), a proporre di separare il destino delle due norme. Poi il segretario Dem, Anthony Barbagallo, è andato giù durissimo contro governo e maggioranza: «Oggi si è consumata la pagina peggiore di questa legislatura. Nonostante gli appelli dell'opposizione il governo Musumeci, con tutte le sue stampelle, è riuscito ad approvare il condono. Vergogna». Le stampelle citate da Barbagallo sono due ex deputati grillini, Angela Foti e Sergio Tancredi, che hanno votato a favore del recupero della norma proposta dall'assessore Cordaro. Trizzino l'ha presa malissimo: «Come possono due che si vantano di avere il Dna grillino votare un condono?». I due voti dei deputati ora in Attiva Sicilia sono risultati decisivi visto che la norma è passata con 19 favorevoli e 18 contrari, sul filo di lana. Decisivi anche alla luce del fatto che pezzi del centrodestra non hanno sostenuto la legge sul condono, in particolare la presidente della commissione Ambiente Giusy Savarino: «Ho voluto evitare che la commissione - ha detto - venisse coinvolta in un dibattito dall'esito costituzionale incerto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti

Il rendiconto del 2019: contestate irregolarità

PALERMO

Lo scontro fra magistrati contabili e governo regionale sul bilancio non è finito. E avrà una appendice a Roma, dove verrà giudicata la regolarità dei conti siciliani.

Il procuratore generale della Corte dei Conti, Pino Zingale, ha citato la Regione davanti alle Sezioni Riunite in speciale composizione, a Roma. L'atto di citazione è stato notificato al presidente Nello Musumeci, all'assessore al Bilancio Gaetano Armao, al presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. I tre vertici delle istituzioni siciliane dovranno comparire davanti alle Sezioni Riunite all'udienza per la trattazione del ricorso contro il via libera concesso al bilancio 2019.

Lo scorso 18 giugno, in occasione del giudizio di parifica, i giudici contabili avevano rilevato irregolarità su varie voci del bilancio che valgono circa un miliardo. Ma le osservazioni della Procura erano state superate dalla Sezione di controllo che aveva dato la parifica seppure con molte eccezioni. Ora tutto torna in discussione.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Cordaro: «Servirà il parere delle Sovrintendenze». Legambiente: «Sarà impugnata»

Oltre 64 mila istanze in attesa, 21 mila a Palermo

Più di 10 mila le pratiche a Messina, 5.855 a Trapani e 4.356 ad Agrigento

PALERMO

Il tema del condono è da sempre al centro del dibattito all'Ars. Non c'è stata legislatura in cui non sia stato tentato di salvare le case sulle spiagge aprendo nuovi condoni. Che però non hanno mai superato la prova del voto, complici anche le minacce di impugnativa che normalmente arrivavano da Roma. Ora invece il centrodestra ha scelto di strizzare l'occhio non ai nuovi abusivi ma a quanti lo erano già nel 2003 e rischiano di vedere abbattute le proprie case perché esclusi dall'ultimo condono nazionale.

È una platea comunque vastissima. Perché in base al condono varato a fine 2003 e i cui termini sono scaduti nel 2004 sono arrivate in Sicilia 92 mila istanze, ben 64.422 delle quali ancora da esaminare. E secondo i deputati la maggior parte di quelle ancora da esaminare riguardano proprio immobili realizzati in aree sottoposte a vincolo di inedificabilità relativa. Dunque è proprio fra queste 64.422 domande che c'è la maggior parte dei beneficiari della legge approvata ieri.

Il fenomeno dell'abusivismo in queste aree è molto diffuso nel Palermitano dove non c'è un conto esatto del numero di questi particolari abusivi ma le domande pendenti in base alla sanatoria del 2003/2004 sono 21 mila. A Catania restano da esaminare

12.361 domande, a Messina 10.629, a Trapani 5.855 ad Agrigento 4.356.

L'assessore al Territorio, Toto Cordaro, spiega che «queste case non saranno automaticamente sanate. Ma servirà che Sovrintendenze, Genio Civile o Corpo forestale, si esprimano e sulla base di questo parere poi il sindaco darà o meno la sanatoria chiesta. È una cosa che il governo Crocetta provò a fare due volte con una semplice circolare degli assessori al Territorio dell'epoca, Mariella Lo Bello e Maurizio Croce. La Sicilia non può restare nell'incertezza. Auspico che la legge non venga impugnata ma se lo sarà almeno avremo una pronuncia della Corte Costituzionale che farà chiarezza».

Spiegazione che non convince gli

ambientalisti. Per il presidente di Legambiente, Gianfranco Zanna «l'Ars ha approvato una norma inutile perché altre analoghe, approvate da altre regioni, sono state già bocciate dalla Corte costituzionale. Che tristezza vedere ancora una parte dei deputati, alcuni folgorati squallidamente sulla via delle sanatorie, cercare di farsi la campagna elettorale con questi metodi, cercando di continuare a sfregiare il paesaggio. Purtroppo questi vergognosi metodi hanno l'effetto di spingere a nuovi abusi edilizi. L'Ars andrà incontro ad un'altra pessima figura nazionale visto che l'articolo approvato sarà impugnato, atto che chiederemo immediatamente».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Censimento, collaborazione tra Regione e Istat

L'agricoltura cresce: «Vale più di 3 miliardi»

Antonio Giordano

PALERMO

L'agricoltura siciliana rappresenta circa il 10% del totale dell'agricoltura nazionale, raggiungendo quasi il 20% se si considera l'agroindustria. Le stime, calcolate secondo i rilevamenti registrati dall'ultimo censimento (ancora in corso con la scadenza della raccolta dei dati fissata per fine mese), per gli anni 2020 e 2021 vedono il valore aggiunto del settore agricolo in Sicilia attestarsi, rispettivamente, intorno ai 3,2 e 3,3 miliardi ovvero circa il 4,3% del valore aggiunto totale dell'economia siciliana. Il censimento del settore è uno strumento fondamentale che fornisce la base di conoscenze statistiche indispensabile per progettare, attuare, monitorare, valutare

e rivedere le politiche pertinenti (Pac), includendo le misure di sviluppo rurale, così come le politiche dell'Unione incentrate sull'ambiente. La rilevazione di dati statistici, iniziate il 7 gennaio, concernenti in particolare la struttura delle aziende agricole, mira, tra gli altri obiettivi, a far sì che il processo decisionale disponga di dati aggiornati in vista delle future riforme della Pac. Regione e Istat sono impegnate nella raccolta dei dati per i quali si avvicina la scadenza dei termini di rilevazione, fissata per la fine del mese. I risultati finora ottenuti, insieme a qualche ritardo registrato nella raccolta dei dati, sono stati illustrati in conferenza stampa dall'assessore all'Economia Gaetano Armao e dal collega con delega all'Agricoltura, Toni Scilla. «I dati del censimento generale nel settore agricolo - ha evidenziato Armao -, sono essenziali nella definizione delle future politiche agricole della nostra isola. Stiamo pertanto imprimendo un'accelerazione alle procedure finali di rilevazione e caricamento dei dati sulla piattaforma SGI, in scadenza a fine mese, con l'obiettivo di ricavare una fotografia aggiornata ed il più possibile aderente al contributo reso dal settore primario all'intera economia dell'isola. Guardando anche ai tanti giovani siciliani che stanno investendo il loro futuro in agricoltura». «Determinante diventa adesso l'azione dei Centri agricoli di assistenza nel completamento della indagine», ha aggiunto Scilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di investimenti per la centrale di A2A, selezionati due progetti innovativi

San Filippo, 450 milioni per la riconversione

L'ad Mazzoncini: «Ruolo rilevante per lo sviluppo sostenibile del territorio»

PALERMO

Il piano di investimenti da 450 milioni per la riconversione della centrale di A2A a San Filippo del Mela, in provincia di Messina, vuole portare la Sicilia ad essere capofila della transizione energetica ed è capace di attivare fino a 1,2 miliardi di euro di ricadute economiche per l'isola e oltre 5 mila occupati in cinque anni con entrate per le casse pubbliche pari a 210 milioni di gettito Iva. Questo quello che dice uno studio di The European House Ambrosetti presentato ieri a Milazzo focalizzato sulle ricadute per il ter-

ritorio degli investimenti da realizzare nel sito industriale. Non solo, la creazione di un impianto Forsu (per il trattamento della frazione organica del rifiuto solido urbano) consente di massimizzare la gestione del rifiuto permettendo una riduzione dei costi della Tari stimabile in circa 17 euro per famiglia della città metropolitana di Messina all'anno per un totale di circa 4,6 milioni di euro. Sono stati presentati i due progetti selezionati nell'ambito della Challenge for Sicilia, l'iniziativa lanciata da A2A nelle scorse settimane per individuare idee innovative in grado di favorire l'evoluzione sostenibile del territorio e, potenzialmente, trovare applicazione nelle attività del gruppo. Si tratta di un drone in grado di pulire i pannelli fo-



A2A. Renato Mazzoncini

tovoltaici, in completa autonomia e senza l'utilizzo dell'acqua, con un potenziale risparmio dell'80% sulle operazioni, un progetto della startup di Vittoria, «Reiwa» e di un progetto per l'utilizzo del plasma per il cracking del metano derivante dall'upgrading del biogas, «Green H2 from Biogas» dell'università di Messina. «Il polo di San Filippo del Mela può rivestire un ruolo rilevante nello sviluppo sostenibile della Regione grazie alla riconversione della centrale elettrica, la realizzazione di un impianto fotovoltaico e di due impianti per il recupero e la valorizzazione dell'umido e della plastica differenziati dai cittadini», ha spiegato Renato Mazzoncini, ad di A2A nel corso dell'incontro di ieri. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore. Gaetano Armao

Il carro oggi e domani ai Quattro Canti

I riti del Festino senza il corteo Rifiuti e cartacce rovinano la scena

Ieri l'omaggio floreale dei vigili del fuoco alla statua della Santuzza al municipio

Giancarlo Macaluso

La *vampa* che cade dal cielo stordisce la città che si prepara al Festino. Ma non fermano, ovviamente, la tradizione dei vigili del fuoco che sulla facciata di Palazzo delle Aquile, aiutati dalla scala mobile, pongono l'omaggio floreale alla statua della santa.

I 40 gradi piocono sul Cassaro sporco di cartacce e paralizzano perfino le buone intenzioni di chi vorrebbe rendere omaggio alla santa sul carro piazzato ai Quattro Canti e rinvia a oggi sperando nella misericordia di una temperatura più clemente. Questo altare sulle ruote, comunque, rimarrà pure domani al suo posto, sorvegliato notte e giorno perché, purtroppo, come per una blasfema regressione di civiltà, si temono atti di vandalismo.

Ecco arrivato il giorno in cui tradizionalmente i palermitani fanno atto di devozione a Rosalia, ragazza di nobile famiglia che nel romitaggio su Monte Pellegrino trovò la santità; ha liberato la città dall'af-

flizione della peste e da quel momento è diventata quasi una di famiglia a cui si può perfino dare, benché diventata patrona, l'affettuoso diminutivo di *Santuzza*. È venerata soprattutto lassù, nella grotta dove c'è la statua che è «marmo finissimo, luore alabastrino, ambra e perla scaramazza, mandola e vaniglia, pasta martorana fatta carne», secondo la sontuosa prosa di Vincenzo Consolo.

Oggi e domani non ci saranno corteo, sfilate, processioni; spenti gli spettacoli d'avvio così come consuetudine in questa kermesse che nel 2021 giunge all'ingombrante e per certi versi storica - edizione numero 397. Non sentirete il sindaco urlare dal carro «Viva Palermo e Santa Rosalia» per che questa volta

**La benedizione dall'alto
L'elicottero trasporterà
le reliquie: ci saranno
l'arcivescovo Lorefice
e il sindaco Orlando**

dovremo accontentarci di urlarlo ciascuno per conto nostro.

Sarà una festa intima, esclusiva, senza gli eccessi barocchi della tradizione. Dimenticate il tappeto umano che soffoca corso Vittorio Emanuele, scordatevi la calca (almeno si spera). Il covid c'è ancora e non ammette cedimenti, nonostante il mondo occidentale abbia ritrovato molte delle sue libertà. «Questo è un modo di prendersi cura degli altri e di tutti», ha spiegato il sindaco giustificando la solennità monca per necessità sanitarie.

E non è un caso, infatti, se l'ordinanza firmata ieri da Leoluca Orlando, è ancora tutta giocata su divieti che tendono a evitare assembramenti nelle zone clou. Infatti, è interdetta ai commercianti in sede fissa e agli ambulanti la vendita di superalcolici da oggi sino alle 3 del mattino di domani in corso Vittorio Emanuele, piazza Marina, via Cala, Foro Italoico, zona Piazza Kalsa, via Lincoln, zona Stazione Centrale (piazza Giulio Cesare), piazza Fonderia, via Maqueda, nelle borgate marinare di Sant'Erasmus, Acqua-



Il dono. I fiori per la Santuzza da parte dei vigili del fuoco al municipio FOTO FUCARINI

santa, Mondello, Sferracavallo. Ci sarà l'obbligo di versare le bevande in contenitori biodegradabili (vetro e alluminio saranno banditi) e di distribuire bibite in bottiglie di plastica senza tappo. Il provvedimento del primo cittadino prevede «il posizionamento di appositi carrellati per il conferimento di eventuali bottiglie e lattine portate al seguito dai cittadini. Tale servizio deve essere integrato con l'ausilio di altri veicoli della Rap, il cui perso-



La cerimonia. Nella piazza del municipio anche il vescovo Lorefice

nale dovrà provvedere ripetutamente allo svuotamento dei contenitori».

Sperando che le squadre dell'azienda partecipata questa volta siano più efficienti. Ieri il percorso arabo-normanno, che è poi l'area di riferimento delle celebrazioni a Rosalia, non brillava certo di pulizia. Perfino un cestino stracolmo a dieci metri dal carro e tutt'attorno sporco che più sporco non si può. Forse un lavaggio o qualcosa di simile sarebbe servito e se c'è stato non è bastato. Per non dire, poi, del Cassaro e di via Maqueda che - giorno dopo giorno - assumono i contorni di un *suk* fuori controllo. Oggi la zona a traffico limitato sarà in funzione, mentre domani sarà sospesa.

L'assenza del corteo uccide tutto il fantasmagorico corollario che negli altri anni si sviluppa nella mezza giornata di sconsiderato abbandono tra fede, folklore e divertimento. Infatti, fa impressione vedere la passeggiata a mare, il Foro Italoico cioè, vuoto di bancarelle, senza il trionfo delle montagne di *calia* e *semenza*, senza la sarabanda di luci, il profumo dolce dello zucchero filato e del caramello. In altri tempi sa-

rebbero già montate da almeno un paio di giorni. In teoria non c'è nulla che le vieti, ma gli ambulanti evidentemente non hanno voluto spendere soldi per l'occupazione di suolo pubblico con la certezza che mancherà lo struscio e che ci saranno molti più controlli degli anni passati. Magari, colline di *babbaluci* olio e prezzemolo da quale parte si vedranno in attesa di una mezzanotte che avrà i giochi di fuoco non più concentrati, ma diffusi in cinque porti diversi. Omaggio dell'autorità portuale e anche un modo per evitare assembramenti in un unico luogo. Per stoppare la transumanza da un posto all'altro i *botti* saranno sparati in contemporanea e dureranno in tutto 20 minuti.

Uno degli snodi della giornata sarà quello delle 19, quando l'arcivescovo Corrado Lorefice sul sagrato della Cattedrale leggerà il messaggio alla città. Domani, invece, a bordo di un elicottero dell'esercito con le reliquie della Santuzza benedirà dall'alto la città. Leoluca Orlando lo accompagnerà in questo sorvolo che vuole essere un modo per abbracciare ogni angolo di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elegance is an attitude

Simon Baker

LONGINES

MATRANGA DAL 1896

Via Ruggero Settimo, 56/56A • Palermo

The Longines Legend Diver Watch

IL PROVVEDIMENTO

L'Ars dice stop alle ruspe via libera al condono edilizio

La norma che passa in Aula servirà a regolarizzare almeno quattromila abusi in tutta la Sicilia. Opposizioni e Legambiente all'attacco. Decisivi i voti degli ex grillini. Sì pure alle proroghe per i lidi

Secondo l'opposizione, che ieri ha tentato un inutile fuoco di sbarramento, è una legge che vale quattromila abusi. Sta di fatto che dopo un anno di fughe in avanti e frenate l'Ars ha approvato la sanatoria contenuta nel disegno di legge sull'edilizia: si tratta di un'estensione del condono del 2003, che si applicherebbe così anche alle aree sottoposte a vincolo di inedificabilità relativa, e passa con i voti determinanti di due esponenti del Movimento 5 Stelle, Angela Foti e Sergio Tancredi, oggi diventati stampella del centrodestra con Attiva Sicilia. La stessa maggioranza, però, è divisa: la presidente della commissione Ambiente, la musumeciana di ferro Giusi Savarino, che alla vigilia del voto aveva fatto filtrare un'insofferenza nei confronti della norma, alla fine si astiene.

Proprio su queste anomalie punta l'opposizione per salvare la situazione in corner. Il testo, infatti, attende adesso il voto finale, in programma martedì: probabile, visto il margine esiguo, che i giallorossi cerchino di forzare le spaccature della coalizione che sostiene Nello Musumeci, anche se in commissione la norma era già passata con il voto del renziano Edy Tamajo (in quell'occasione, invece, Attiva Sicilia aveva votato contro). «Oggi – accusa il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo – si è consumata la pagina peggiore di questa legislatura. Nonostante gli appelli dell'opposizione il governo Musumeci, in particolare l'assessore Cordaro, e il centrodestra con tutte le sue stampelle sono riusciti ad approvare il condono. Vergogna: rischiamo di dare il via libera a 4mila abusi». Tanto più che secondo Legambiente la legge sarà probabilmente impugnata, ma potrebbe dare il cattivo esempio: «Che tristezza vedere ancora una parte dei deputati regionali, anche alcuni folgorati squallidamente sulla via delle sanatorie, cercare di farsi la campagna elettorale con questi metodi, cercando di continuare a sfregiare il paesaggio – accusa il leader dell'associazione in Sicilia, Gianfranco Zanna – Purtroppo questi vergognosi metodi hanno l'effetto di spingere a nuovi abusi edilizi. L'Ars andrà incontro ad un'altra pessima figura nazionale: l'articolo approvato sarà impugnato, atto che chiederemo immediatamente». Per Cordaro, però, non è una sanatoria: «Questa norma – sostiene l'esponente della giunta di Nello Musumeci – ripristina la certezza del diritto assente in Sicilia da oltre 20 anni. Sanatoria è quando l'approvazione di una norma determina l'automatica regolarizzazione, nel caso dell'articolo 20 si tratta di vincoli relativi, e quindi il cittadino per poter sa-



◀ **Sala d'Ercole**
Via libera dall'Assemblea Regionale Siciliana al condono edilizio che servirà a sanare almeno quattromila abusi edilizi in ogni parte della Sicilia

nare la sua situazione deve chiedere e ottenere il parere favorevole degli enti preposti al controllo».

Non è comunque l'unico voto sul quale ieri si è polemizzato all'Ars. Il Parlamento regionale ha dato infatti il via libera definitivo a due leggi: una è una modifica della norma sulla ludopatia, mentre l'altra è quella che ridefinisce le regole sui lidi, fra l'altro riaprendo i termini per ottenere la concessione fino al 2033. «Questa norma vanifica i Piani di utilizzo del demanio marittimo e quindi è illegittima», attacca l'ex grillina Valentina Palmeri, ora anch'essa in Attiva Sicilia ma da indipendente dei Verdi. Palmeri, ieri, non ha partecipato al voto. Segnando anche in questo una distanza dal suo gruppo. Che ormai vota con la maggioranza. Anche sulle sanatorie.

— C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista / 2

Giampiero Trizzino (M5S) “Governo nemico dell'ambiente”

di Irene Carmina

Definisce “mercenari” gli ex grillini di Attiva Sicilia che hanno votato a favore della legge. E poi Giampiero Trizzino, responsabile nazionale Ambiente del Movimento 5 Stelle, che promette battaglia al voto finale sulla sanatoria che si terrà la prossima settimana e, in caso di approvazione definitiva, annuncia che si rivolgerà al governo Draghi perché impugni la legge.

Considera questa norma così scandalosa?

«Assolutamente sì. È una situazione inaccettabile perché fondamentalmente la legge, a meno che non ci siano soprrese dell'ultimo minuto, sarà votata. Un fatto così grave non avveniva da decenni in Sicilia dal 2003: fino ad oggi la questione non era stata affrontata in Aula per il rischio che ci fosse un'impugnativa. Ora il condono è passato per un solo voto di scarto: 19 voti a favore contro 18».

Tra i voti a favore anche quelli di due suoi ex compagni di percorso, i deputati di Attiva Sicilia Angela Foti e Sergio Tancredi.

«Sì, è una cosa di una gravità inaudita, uno smacco. Su temi politici dove non c'è nessuna ombra non puoi andare contro i tuoi stessi principi per andare dietro il governo, altrimenti sei un mercenario. La cosa è ancora più grave perché a votare per il condono sono persone che si



▲ **Cinque Stelle**
Giampiero Trizzino

— “ —
Dispiace il sostegno degli ex 5S. Non puoi andare contro i tuoi principi, se lo fai sei un mercenario. Ha votato a favore pure chi da sempre si è dichiarato ambientalista
— ” —

sono sempre dichiarate ambientaliste».

Quali saranno secondo lei le conseguenze?

«Questo non è solo uno schiaffo che fa male: dà il via libera agli ecomostri. Secondo l'ultimo rapporto dell'istituto nazionale di Urbanistica la Sicilia è la regione italiana con il più alto numero di aree protette. Il 23 per cento della Sicilia è tutelato. Pensi ai mostri ambientali che soggiogneranno liberamente a ridosso delle riserve naturali, dei fiumi e nelle vicinanze dei parchi archeologici. L'aggressione al paesaggio di questa norma, che estende gli effetti del terzo condono, di berlusconiana memoria, alle aree a vincolo relativo, per intenderci quelle tutelate dal paesaggio o quelle a rischio idrogeologico, è inaccettabile. Con questa norma il governo Musumeci, quello degli inceneritori, si conferma sempre di più nemico giurato dell'ambiente. Si apre però la via dell'impugnativa».

Vede i margini?

«Certo. La legge, se approvata, finirà di sicuro nel mirino del Consiglio dei ministri. Lo chiederò io stesso. È stato compiuto uno scippo nei confronti della Sicilia. Abbiamo disciplinato una norma penale come se fossimo uno Stato a parte. Non dimentichiamo che l'abuso edilizio è un reato penale. Si tratta di una vera e

propria aberrazione giuridica perché siamo di fronte a una norma che interpreta autenticamente una legge del 2003, con effetto retroattivo. Si va indietro di 18 anni».

In pratica la Regione invade le competenze statali?

«Sì, è una Regione che si sente legislatrice e riduce lo Stato a un mero osservatore delle magagne della Sicilia. Una Regione in cui si fa passare il principio che tutto è lecito. Si creeranno anche sperequazioni tra chi si è visto abbattere il proprio immobile perché abusivo e chi invece usufruirà del condono. Un caos».

Qual è la vostra prossima mossa per il voto finale che si terrà tra una settimana?

«Attendiamo il voto finale dell'aula nella speranza che i deputati più avveduti capiscano il pericolo insiti in questa norma, ma non escludiamo l'uso del voto segreto. I voti di oggi mi sembrano più una chiamata alle armi che una libera scelta».

In fondo, però, si tratta della legge sul condono voluta da Berlusconi nel 2003?

«È molto peggio, perché Berlusconi non aveva esteso il condono alle aree di pregio. Berlusconi è stato molto più garantista di Musumeci. Lo stesso Miccichè ha ammonito alla cautela, e questo la dice lunga su quanto abbia esagerato Musumeci».



L'intervista / 1

Miccichè: "Sindaco? Forse in campo pure io"

di Claudio Reale

Lo lascia cadere quasi *en passant*, alla fine di una conversazione in cui parla degli argomenti più disparati, da Bill Viola a Nello Musumeci: «Per il Comune di Palermo ci sono anche io», dice il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. Non è una candidatura a tutto tondo – «Non so neanche se mi va», precisa subito – ma intanto il suo nome è in campo: in un campo però in cui non è certo neanche il perimetro delle coalizioni. «Il quadro è in evoluzione – taglia corto Miccichè – Bisogna aspettare».

E allora tanto vale parlare di mostre. La Federico II ha inaugurato quella di Bill Viola. L'arte contemporanea è un suo pallino, ma è una novità per la fondazione.

«Abbiamo voluto lanciare un segnale forte per la ripartenza. C'era la mostra Terracqueo, passeggiavo con Vittorio Sgarbi in Assemblea e mi suggerì che Viola sarebbe stato l'ideale. Patrizia Monterosso è stata bravissima a organizzarla. Kira Perov, sua moglie oltre che una grande artista, è protagonista della curatela con lei. Un lavoro fatto molto bene».

A proposito di lavori fatti meno bene: l'Ars ha fatto poche riforme. «Non c'è dubbio. A volte però si sbaglia a immaginare le riforme, che



Gianfranco Miccichè

—“—
Non capisco perché il governatore abbia avvertito l'esigenza di riproporre adesso la sua candidatura a Palazzo d'Orleans
 Ne ripareremo
 —”

poi vengono avversate in Aula. Ad esempio sui rifiuti: non credo serva riformare il sistema di gestione. Il problema è come eliminarli: se si pensa ai termovalorizzatori inseriamoli nel piano rifiuti e facciamoli, come facemmo in sei mesi col governo Berlusconi per risolvere il problema Napoli. Se c'è un sistema migliore lo si proponga».

Ok, ma cosa deve fare l'Ars nell'anno che resta?

«Il problema vero è la burocrazia. L'Ars ha istituito una commissione di verifica sull'attuazione delle leggi. Sembra un'azione di disturbo al governo ma non lo è. L'onorevole Carmelo Pullara, che la presiede, ha detto in Aula che sono state individuate centinaia di anomalie nell'attuazione delle leggi».

Quindi la priorità è riformare la burocrazia?

«Chi non spende i fondi europei fa tre danni: perdiamo i contributi, non circola denaro e le aziende falliscono. Però alla fine prendono il premio. Io credo sia necessario cambiare la riforma Bassanini: bisogna restituire il potere di firma alla politica, perché nessuno dà conto e ragione al popolo».

Allo Spasimo sembrava sostenere il Musumeci-bis. Ha cambiato idea?

«Per me sarebbe naturale. Non capisco perché Musumeci abbia avuto questa esigenza di doverla riproporre ora: è probabile che ci sia qualche problema. Ma non mi occupo di questo: lavoro di più sul candidato a Palermo».

Ha un nome?

«C'è una coalizione, non decido io. In Forza Italia ce ne sono tanti».

Ad esempio?

«Io».

Lei?

«Non posso?».

Certo. Ma è una novità.

«Non so nemmeno se lo voglio fare, ma ci sono. Oppure Giulio Tantillo, una persona di grande capacità. Abbiamo persone adatte. Né io né Tantillo, però, facciamo i manifesti».

E la coalizione qual è?

«Bella domanda».

Con la destra o con Italia viva, dove già corre un suo ex sodale come Francesco Scoma?

«Con Francesco ho una grande amicizia. Ma dovrei rinunciare a una candidatura di Forza Italia per darla a uno che ne è uscito?».

Non focalizzi su Scoma. Grande centro sì o no?

«Per me l'unico Grande centro è Forza Italia. Poi non ho capito se Tamajo e D'Agostino sono ancora in Italia viva. Insomma: chi c'è nel Grande centro? L'Udc è certamente una forza con cui allearsi, ma poi?».

E a destra?

«Meloni che non entra nel governo Draghi fa una scelta occasionale o costruisce un'alleanza? Non siamo in condizione di capirlo, ora. È un momento di novità. Bisognerà capire come finirà il Recovery: alcuni partiti nazionali hanno deciso di non dare una mano alla Sicilia e questo ha riflessi».

A chi si riferisce?

«A tanti».

Anche alla Lega?

«Certo. Se qualcuno lavora per toglierci soldi io posso chiedere alla gente di votarci con quelli che ci impoveriscono?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comitato promotore fissa l'appuntamento per il 22 luglio

Stati generali della sinistra porte aperte a giovani e cattolici

di Tullio Filippone

Un'assemblea il 22 luglio come primo appuntamento degli stati generali. Poi ci si rivedrà a settembre, per organizzare tanti momenti di incontro nei territori. Prende forma l'organizzazione delle assise della galassia che ruota attorno al centrosinistra. Un movimento dal basso che sta raccogliendo ancora tante adesioni dal mondo politico, dalle associazioni, dalle categorie produttive e dalla società civile, dopo l'invito lanciato da "Repubblica". Il comitato organizzativo si è riunito ieri pomeriggio al circolo Arci Tavola Tonda dei Cantieri culturali della Zisa, un'occasione per sondare il terreno con la prospettiva appunto dell'incontro del 22 luglio. Potrebbe tenersi nella piazza Bausch, lo spazio di fronte al coworking Crezi Plus. Anche se restano in piedi le alternative del cinema De Seta e si sonda la disponibilità dello Spasimo.

«Dobbiamo pensare al 22 luglio come primo momento di confronto per lanciare una piattaforma nella seconda metà di settembre – dice il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino – Ci sono le condizioni per costruire un dibattito e animare una discussione con l'obiettivo di mettere in campo un progetto per la Sicilia. Coinvolgeremo movimenti, volontariato, terzo settore e anche il mondo politico a cui chiediamo generosità per riscattare questa ter-



▲ L'incontro

Riunione preparatoria ieri ai Cantieri culturali della Zisa

ra».

Attorno al tavolo ieri c'erano anche i più attivi del comitato, come Nino Tilotta presidente di Euromed, Salvo Lipari presidente regionale di Arci. Ma anche esponenti della società civile: dalla presiede dell'istituto Pertini dello Sperone Antonella Di Bartolo al gesuita sociologo padre Gianni Notari. E ancora, il sindacalista Cgil Tonino Russo, l'ex presidente di Legacoop Elio Sanfilippo e il sindaco di Petralia Sottana Leonardo Neglia. Altri si sono collegati: dal presidente del Centro Pio La Torre Vito Lo Monaco al presidente di Con-

ferenti Vittorio Messina. E ancora, il professore ordinario dell'Università di Palermo Alessandro Bellavista e la ricercatrice Alida Federico.

Che il campo si stia allargando lo raccontano gli stessi organizzatori, che in questi giorni hanno avuto contatti con alcune organizzazioni degli studenti medi e universitari, con il forum Acqua bene comune e con il Palermo Pride.

Mentre arriva l'adesione anche del più giovane assessore della giunta Orlando, Paolo Petralia: «È necessario in questo percorso coinvolge-

re le giovani generazioni, non solo per allargare la partecipazione ma soprattutto per evitare di continuare a invocare i giovani senza renderli davvero protagonisti dei processi decisionali – dice l'assessore comunale allo Sport, che ha 28 anni – Questo è un tema centrale che la sinistra deve saper affrontare per il futuro di tutti».

Ma con la presenza dell'ex direttore del centro Arrupe, il gesuita padre Notari, gli stati generali si aprono anche al mondo cattolico: «Dobbiamo ritrovarci per progettare un percorso che abbia un linguaggio comprensibile per le giovani generazioni – dice Notari – e anche i cattolici si stanno interrogando in questo periodo nel tentativo di intercettare nuovi schemi». Dopo l'adesione alla manifestazione della sindaca di Termini Imerese dei Cinque Stelle Maria Terranova e dei colleghi del Pd Fabio Venezia, sindaco di Troina e Totò Martello, sindaco di Lampedusa, scende in campo anche Leonardo Neglia, primo cittadino di Petralia Sottana: «Come i miei colleghi porto l'esperienza degli amministratori locali che sono un po' il "front office" dei cittadini – dice Neglia, iscritto al Pd – Nel mio caso l'esperienza di un territorio importante e non semplice come le Madonie, una zona montuosa, dell'entroterra del Sud».

Contagi, varianti e no vax la Sicilia rischia un agosto in zona gialla

L'Isola ha 25 casi settimanali su 100mila abitanti, ma può arrivare alla soglia limite dei 50 una larga fetta di popolazione non si è ancora vaccinata: adesso la maglia nera spetta agli over 40

di Giada Lo Porto
e Giusi Spica

Agosto in giallo. È il rischio che corre la Sicilia se non riuscirà a invertire il trend dei contagi e portare gli "indecisi" nei centri vaccinali. L'Isola è prima in Italia per incidenza dei casi e terza per nuovi positivi giornalieri: ieri erano 174, in aumento rispetto ai 150 del giorno prima. Di questo passo, i fatidici 50 casi settimanali ogni 100 mila abitanti che per decreto fanno scattare la zona gialla si raggiungeranno entro trenta giorni. E mentre la Regione va a caccia dei dispersi del vaccino nei luoghi nella movida, la palma dei meno vaccinati passa ai quarantenni.

La sottile linea bianca

Tra le ultime regioni a conquistare la zona bianca, l'Isola potrebbe essere la prima ad abbandonarla, con Campania, Abruzzo e Marche. La Sicilia è a quota 25 casi settimanali su 100mila, contro i 16 su 100 mila della settimana prima. Con questo ritmo, in un paio di settimane potrebbe approssimarsi alla soglia di 50 casi ogni centomila, ma secondo gli esperti è più probabile che avvenga entro metà agosto. Decisivi saranno



lieve soprattutto i giovani, che possono fare da serbatoio per i parenti più avanti con l'età. Già un centinaio i casi individuati nell'Isola, con un'incidenza intorno al 3 per cento.

Over 40 maglia nera

Secondo gli esperti, solo due dosi sono efficaci per prevenire i ricoveri. «Occorre dunque completare il ciclo vaccinale - dice Antonino Giarrano,

professore di Anestesia e Rianimazione all'università di Palermo - per evitare di ritrovarci a settembre con una serie di ricoveri di over 50 e 60 contagiati da figli e nipoti». Eppure solo 34 quarantenni su cento hanno completato il ciclo, mentre i cinquantenni sono 46 su cento. Gli over 60 hanno perso il titolo di target "maglia nera": 54 su cento non hanno completato l'iter. La preoccupa-

► Pericolo
La Sicilia rischia un passo indietro rispetto agli ultimi provvedimenti anti Covid



Per incentivare la campagna somministrazioni nei luoghi della movida

perché positivi alla variante Delta. Solo undici adolescenti su cento hanno fatto almeno una dose, eppure viaggiano.

Vaccini e movida

Per incoraggiare i più giovani la Regione ha chiesto alle Asp di coinvolgere nella campagna di vaccinazione i titolari delle strutture turistiche e dei locali della movida. A Palermo si parte il 19 luglio con il Nautoscopia, dove sarà piazzato un team mobile che fa capo alla struttura commissariale provinciale. Stasera invece, sarà possibile vaccinarsi all'interno del museo Salinas e poi visitare gratuitamente le sale. Al palo invece il censimento dei non vaccinati negli enti pubblici disposto con decreto regionale: il garante della privacy ha mosso rilievi alla Regione.

zione c'è, anche se l'aumento dei casi del 36 per cento dell'ultima settimana non coincide con un aumento dei ricoveri.

Incubo variante

Pure gli adolescenti non si presentano negli hub e vanno in vacanza con una sola dose o senza nessuna. Il risultato è che decine di giovanissimi sono bloccati in Spagna e Portogallo

Sono 312 mila (quasi la metà del totale) gli ultra 40enni che non hanno fatto una dose. In 144 mila privi del richiamo

i report settimanali dell'Istituto superiore di sanità pubblicati ogni venerdì, in particolare quelli dal 30 luglio in poi. Se già per quella data la Sicilia superasse il limite di incidenza, dal 2 agosto scatterebbero le restrizioni della zona gialla che prevedono il ritorno delle mascherine all'aperto, il limite di 4 persone al tavolo al ristorante sia all'aperto che al chiuso, il divieto di spostarsi nelle abitazioni private in più di 4 persone (esclusi minori e disabili).

I dispersi dei vaccini

La previsione non è poi così peregrina, considerando che c'è una larga fetta di popolazione non vaccinata. Adesso sono i quarantenni e i cinquantenni a disertare gli hub. Sono 312 mila su 698 mila gli over 40 che non hanno fatto neppure una dose di siero anticovid, mentre altri 144 mila non hanno fatto il richiamo. Mancano all'appello anche 248 mila over 50 che non hanno prenotato e ad altri 142 mila non hanno ricevuto la seconda dose. Questi ultimi (assieme agli over 60) rischiano di più se si ammalano di Covid, soprattutto con la variante Delta che corre velocissima: la prendono in forma più

La proiezione dello statistico Vito Muggeo

Immunità di gregge fra 70 giorni il traguardo ormai slitta in autunno

Adesso vaccinare con doppia dose il 70 per cento dei siciliani non basta più. Per frenare la corsa delle varianti, fra tutte la temutissima Delta, si punta all'80 per cento di copertura della popolazione. E in Sicilia, nonostante la risalita delle vaccinazioni nelle ultime due settimane, l'immunità di gregge slitta tra fine settembre e i primi di ottobre, in ritardo di un paio di settimane rispetto alla media italiana. «Al ritmo medio di 40mila iniezioni al giorno attuali, serviranno più di 70 giorni per centrare l'obiettivo», spiega Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche all'università di Palermo e coordinatore del gruppo di ricerca che monitora in tempo reale i numeri della pandemia.

«Le previsioni - spiega Muggeo - dipendono dalla disponibilità di dosi e da possibili eventi avversi. Come è già venuto in precedenza, un solo evento avverso, anche fuori dalla Sicilia, porta ad una contrazione delle vaccinazioni difficilmente recuperabile. Allora, considerando le poco più 40mila inoculazioni degli ultimi giorni, dovremmo raggiungere l'80 per cento di individui



▲ Trentaquattro per cento Sicilia agli ultimi posti per le vaccinazioni

con doppia somministrazione non prima di 70 giorni. Se le somministrazioni aumentassero (per esempio fino alle 60mila giornaliere, il valore più alto mai registrato in Sicilia), potremmo arrivarci prima, ma l'obiettivo della prima settimana di settembre è difficilmente realizzabile».

Anche in base all'applicazione "vaccini per tutti" cui Repubblica si

affida per le proiezioni sulla campagna vaccinale, l'Isola raggiungerà l'80 per cento dei vaccinati il primo ottobre, se manterrà il ritmo di 41.081 somministrazioni al giorno dell'ultima settimana. A incidere sarà la risposta delle persone e la disponibilità di dosi. Le forniture Pfizer e Moderna sono aumentate, ma non sono previste più consegne di AstraZeneca e Johnson&Johnson.

Secondo i calcoli della task force regionale vaccini, le 78.801 dosi del siero anglo-svedese presenti nei magazzini alla data dell'8 luglio sono più che sufficienti per coprire i 70.403 richiami programmati fino al 9 settembre. Resta un surplus di 8.398 dosi che possono essere usate per le prime somministrazioni nella fascia 60-79 anni in buona salute o possono eventualmente essere cedute ad altre regioni a corto di dosi per i richiami.

Ma ormai le prime dosi sono poche in tutte le fasce: sulle oltre 45 mila somministrazioni di ieri, sono state poco più di 4 mila. In compenso cresce il numero di nuovi positivi. «Fortunatamente tale incremento - spiega Muggeo - non sembra avere ad oggi ripercussioni sulle ospedalizzazioni, che ancora non mostrano alcuna variazione rispetto al trend in diminuzione. Il merito è della campagna vaccinale che ha ripreso vigore da circa 2 settimane, raggiungendo negli ultimi giorni le 45mila dosi giornaliere. Ma complessivamente la Sicilia rimane, insieme alla Calabria, agli ultimi posti per numero di persone vaccinate: poco più del 34 per cento della popolazione». - **g.sp.**

Il provvedimento

Piazza Armerina si tinge di rosso e la Villa del Casale chiude a metà

Il primo cittadino prima chiede all'Asp chiarimenti sui numeri poi si arrende

di Alessandro Puglia

PIAZZA ARMERINA – Un intero paese incollato a smartphone e tablet ha seguito per oltre 24 ore su Facebook i canali istituzionali del Comune di Piazza Armerina sperando fino all'ultimo di non svegliarsi in zona rossa. Una speranza che era maturata quando il sindaco Antonino Cammarata ha chiesto nel pomeriggio di ieri un incontro a Enna con i vertici dell'azienda sanitaria provinciale



▲ Il paese Una veduta di Piazza Armerina in provincia di Enna

per approfondire i dati pandemici che in un primo momento avevano suscitato le perplessità del primo cittadino. «Volevo accertarmi perché il sindaco rappresenta comunque la

massima autorità sanitaria di una comunità e i dati purtroppo non sono stati confortanti», racconta a vertice terminato il primo cittadino. Il tasso di contagio a Piazza Armerina

è infatti salito rispetto alle scorse settimane dal 24-25 per cento ad oltre il 30 per cento. Una misura quella della zona rossa quindi inevitabile con un totale di 99 casi di positività tra la popolazione: 18 che si sono aggiunti nella sola giornata di ieri. «Cercheremo comunque di garantire ai turisti con green pass di visitare le nostre bellezze e poter accedere nel nostro territorio», aggiunge Cammarata.

Proprio nella giornata di ieri a Piazza Armerina doveva essere inaugurato il museo del Territorio nella sede di Palazzo Trigona, uno degli edifici storici più importanti situato accanto alla sontuosa cattedrale. «Ci ritroviamo ad affrontare un'altra chiusura, aspettando una ripartenza che a Piazza Armerina non è ancora mai avvenuta», spiega Ettore Messina, assessore al Turismo e alla Cultura.

L'amministrazione comunale di Piazza Armerina è riuscita tuttavia ad ottenere una deroga all'ordinanza della Regione, con Villa del Casale che resterà aperta ai turisti, ma solo su prenotazione: «Chi si è già prenotato o chi si prenoterà online potrà visitare la villa di epoca romana con i suoi mosaici ammirati in tutto il mondo, ma ovviamente a fine anno saremo lontani da quelle 500 mila presenze che avevamo registrato prima dell'inizio della pandemia», continua l'assessore. Il sito Unesco si trova distante dal centro abitato di circa cinque chilometri e probabilmente anche la sua ubicazione ha permesso lo strappo alla regola.

A Piazza Armerina verranno anche sospese anche le attività dei gruppi estivi che qui dal lontano

Il sito coi mosaici romani che si trova a 5 km dal centro resterà aperto ai turisti, ma solo su prenotazione

1986 popolano gli spazi dell'oratorio salesiano di via Garibaldi. Un ulteriore disagio per tanti bimbi e famiglie: «Avendo avuto un caso di positività tra i nostri bambini abbiamo deciso di nostra spontanea volontà di sospendere tutte le attività prima dell'ordinanza, applicando nelle nostre strutture tutte le pratiche necessarie per la prevenzione del Covid», spiega Agostino Sella, presidente dell'associazione Don Bosco 2000.

Ad originare l'impennata dei contagi sarebbe stato un focolaio partito da una palestra dove i titolari sono risultati positivi. Ma potrebbe essersi trattato anche di alcuni casi di variante Delta che si sono riscontrati nei paesi limitrofi. Uno di questi Mazzarino è pure in zona rossa. «Cercheremo di capire l'origine e adottare tutte le precauzioni necessarie», conclude il sindaco che oggi vuole elogiare alcuni dei ristoratori e titolari di pub che davanti all'andamento epidemiologico hanno deciso di chiudere le loro attività da venerdì, nonostante la finale degli Europei tra Italia e Inghilterra. La zona rossa durerà fino al 21 luglio. Quel giorno Piazza Armerina spera di tornare alla normalità.

BIRRA MESSINA
CRISTALLI DI SALE



www.beviresponsabile.it

LA SICILIA SI SENTE.

SCOPRI LA SICILIA DI DAVIDE E IRENE INQUADRANDO IL QR CODE





📍 In piazza
Il carro di Santa Rosalia da qualche giorno si trova a Quattro Canti dove resterà per le celebrazioni per la Santuzza

IL RACCONTO

È la notte del Festino senza festa solo i botti per celebrare Rosalia

di Sara Scarafia

Davanti alla friggitoria di piazza Kalsa, gli eredi di "Chiluzzo", morto ad aprile dopo 78 anni di panelle e croché, hanno tirato fuori due pentoloni per i *babbaluci*. Intorno il deserto. È difficile pensare che sia il 13 luglio. Il Foro Italicò in genere a questa data già ingombro di bancarelle, camper, mandorle caramellate e anguria, è la solita spianata (bollente) di asfalto a pezzi. Oggi è il giorno del Festino 397, il Festino che non c'è con la novità però, rispetto all'anno scorso, che ci saranno i fuochi d'artificio, sparati da cinque punti diversi della città alla stessa ora nella speranza - vana, vista la folla che si è radunata domenica per la vittoria degli Europei - di limitare gli assembramenti.

Al Foro Italicò le concessioni che il Comune ha rilasciato sono in tutto sette: tra il prato e il porticciolo di Sant'Erasmus, nella controcorsa lato mare dove in genere si accostano i camper e i pullman, sono state tracciate le linee per delimitare gli spazi degli unici venditori autorizzati, quelli che hanno pagato il suolo pubblico. La speranza degli eredi di Chiluzzo è che con i giochi di fuoco che a mezzanotte partiranno anche da Sant'Erasmus, un po' di movimento ci sarà. Ed è quello che sperano pure gli storici bar lato monte, a partire dalla gelateria Ilardo, che hanno messo fuori più tavolini possibili. Ma quella che per i commercianti del Foro Italicò è una speranza per il Comune è un'incognita pericolosa, proprio nei giorni in cui i contagi tornano a salire e si ipotizza il ritorno della zona gialla. I giochi pirotecnici ci saranno anche alla Bandita,

Per il secondo anno niente corteo per evitare assembramenti. Anche il sindaco Orlando domani sarà sull'elicottero con cui l'arcivescovo Lorefice sorvolerà la città con le reliquie

all'Arenella, a Mondello e Sferracavallo. Ma è in centro storico, dove fino al 15 sosterà in mezzo ai Quattro Canti il carro restaurato, che la gente si dà appuntamento. Se l'assessore alla Cultura Mario Zito invita tutti «a guardare i fuochi dai balconi di casa», il sindaco Leoluca Orlando, che per la prima volta dall'inizio della pandemia ha rinunciato alla sua solita prudenza autorizzando i *botti*, firma un'ordinanza per vietare fino alle 3 la vendita di super alcolici e di bevande in bottiglie di vetro: il contenuto deve essere travasato «in contenitori biodegradabili» e le bottiglie di plastica vendute senza tappo. I divieti abbracceranno i luoghi scelti per i giochi di fuoco: Cala, piazza Marina, Cassaro, piazza Kalsa, via Lincoln, via Maqueda e poi Mondello, Sant'Erasmus, Sferracavallo e Acquisanta. Basterà?

Alla vigilia della vigilia al Cassaro, a eccezione che ai Quattro Can-

ti, le tracce di Santa Rosalia si vedono appena: ci sono i manifesti sui muri, ma niente ambulanti che vendono coroncine di fiori e zucchero filato. In corso Vittorio Emanuele sono però tornati cocchieri e motocarrozze; i bar e i ristoranti hanno esposto i menù in inglese anche se le voci che si sentono passeggiando sono per lo più italiane del nord. Massimo seduto sul predellino accarezza il suo cavallo. «Sono figlio d'arte, porto in giro i turisti da quindici anni. Speriamo che la Santuzza mi ascolti e si porti via questa malattia». A La Martorana il proprietario Gaetano Ribaudò ci spera: «Ho assunto due stagisti col contratto di apprendistato e ho richiamato tutti i dipendenti al lavoro. Si vedono gli italiani e qualche francese ma per ora ai tavoli spendono poco. Io ci voglio credere, migliorerà». Una coppia di giovani spagnoli si scatta un selfie sotto al carro, transennato e

guardato a vista dalla polizia municipale. Un signore con la maglia dell'Italia regge una coppa d'argento, il formato mini di quella degli Europei, e si fa scattare una foto con vista su Rosalia: «Meglio non dire quanto l'ho pagata, ma la volevo». Salendo verso la cattedrale, qualcuno siede ai tavolini dei locali: gelati e vino bianco. Ma le luminarie, le più semplici che un Festino abbia mai avuto che resteranno accese però fino a settembre, non bastano a restituire l'atmosfera. È negli angoli dove resiste la tradizione popolare che il Festino si vede: a piazza Monte di Pietà, dove l'associazione Cappella Santa Rosalia non ha rinunciato al Festinello con i cugini Giovanni Pace e Gioachino Tramuto, parenti, entrambi dipendenti per anni del colorificio Di Maria, che hanno montato la tradizionale vara. «È stato bello - dicono - vedere i croceristi fermarsi di nuovo a scattare le foto ma non è ancora come gli altri anni». E ancora in vicolo Brugno, di fronte alla cattedrale, dove i Marraffa-Saeli, una tribù di una trentina di persone, espongono da quasi ottant'anni la statua della Santa decorando l'intero vicolo meta dei pellegrinaggi dei turisti. Martina, 16 anni, mostra sui muri le foto del nonno che ha avviato la tradizione: «Nemmeno il Covid la ferma, la Santa ci salverà».

Sul sagrato della cattedrale ci sono già le sedie: stasera alle 19 ci saranno i Vespri e subito dopo l'arcivescovo pronuncerà il suo discorso alla città. Domani, prima del solenne pontificale, insieme al sindaco Orlando, don Corrado sorvolerà la città a bordo di un elicottero dell'Esercito portando con sé le reliquie della Santa per benedire Palermo dall'alto.

▼ **Tradizione**
Un venditore di lumache alla Kalsa prepara il piatto tradizionale



“
L'ordinanza del sindaco vieta fino alle 3 la vendita di super alcolici e di bevande in bottiglie di vetro. Le bottiglie di plastica vendute senza tappo
”

▼ **Devozione**
Un gruppo di turisti davanti a una immagine di Santa Rosalia



“
È stato bello vedere i croceristi fermarsi di nuovo a scattare le foto ma non è ancora come negli anni precedenti quando c'era tante gente per le strade
”



▲ **Santa Rosalia** Nella foto di Igor Petyx un particolare del carro

Buttaro, cuore giallorosso per Filippi il Palermo punta sulla difesa giovane

Cresciuto nel mito di Florenzi, il diciannovenne centrale è un acquisto di prospettiva per il club rosanero da un paio di giorni si allena con i nuovi compagni di squadra nel ritiro che precede l'avvio della stagione

di **Fabrizio Bertè**

Era ancora un bambino quando il campione del mondo Andrea Barzagli faceva le fortune dei rosanero. E anche se a molti il paragone può sembrare azzardato, sono tanti gli addetti ai lavori che vedono similitudini tra il giovanissimo Alessio Buttaro, nuovo acquisto del Palermo, e l'ex difensore della Juventus e della Nazionale. Alessio, nato a Roma il 10 settembre del 2002, si è presentato al "Barbera" carico di sogni e speranze per il pre-ritiro del team rosanero, in vista della partenza verso San Gregorio Magno in programma tra meno di una settimana. Buttaro è sbarcato in Sicilia a titolo definitivo dalla Roma, che conserva comunque un'opzione di riacquisto, a dimostrazione di quanto il club capitolino creda nel giovane difensore.

Destro naturale, Buttaro ha fatto tutta la trafila nel florido vivaio gial-

lorosso, gioca principalmente come difensore centrale, ma può tranquillamente adattarsi anche nel ruolo di terzino destro, o in caso di necessità a sinistra. La duttilità è dunque una delle migliori qualità del nuovo calciatore rosanero, alla sua prima esperienza tra i "grandi". Nel corso dell'ultima stagione il difensore ha collezionato 18 presenze con la formazione "Primavera" della Roma guidata dal tecnico Alberto De Rossi, per un totale di 1.125 minuti giocati. Un'annata in cui è arrivato anche un gol contro il Torino, in un match che ha visto vincere la Roma con il risultato di 3-2. Buttaro, molto probabilmente, verrà schierato dal tecnico rosanero Giacomo Filippi principalmente nel ruolo di difensore centrale. Soltanto in casi di emergenza e necessità verrà, infatti, dirottato sulla fascia, che vede la presenza di Alberto Almici e Masimiliano Doda, oltre che il duttile Andrea Accardi: «Spero di poter ricompensare tutti i sa-



▲ **Con il suo idolo**
Alessio Buttaro (a sinistra) insieme ad Alessandro Florenzi all'epoca in cui il difensore del PSG vestiva la maglia della Roma

crifici dei miei genitori - aveva detto tempo fa Alessio ai microfoni di Roma TV - e li ringrazio per tutto ciò che stanno facendo per me. Mi supportano quando le cose non vanno, mi dicono di continuare a spingere se le cose vanno bene. Trigroria è stata come una seconda casa per me, tanti giorni della mia adolescenza li ho passati lì».

Un percorso fatto di gioie e dolori: «Ci sono stati anche tanti momenti difficili. Dagli under 15 agli under 16 non riuscivo a esprimermi al meglio in campo e la società stava decidendo di non confermarmi. Ma pian piano sono riuscito a superare questo blocco che avevo dentro di me». E sul suo ruolo in campo: «Ho fatto il difensore centrale in questi nove anni, ma saper fare più ruoli è un vantaggio per il calciatore, e soprattutto per l'allenatore che può utilizzarmi maggiormente. Ho fatto anche il terzino e mi piace molto perché è un ruolo di spinta che ti manda maggiormente

in avanti. Un ruolo che mi diverte parecchio». Il suo presente si chiama Palermo. Con la consapevolezza che la Sicilia ha visto sbocciare tantissimi talenti. Dice di ispirarsi a Kyle Walker del Manchester City e al neo-difensore del Paris Saint Germain Sergio Ramos, ma apprezza anche le doti di spinta del terzino sinistro del Milan Theo Hernandez. E ovviamente Andrea Barzagli e i pilastri della Juventus e degli azzurri Leonardo Bonucci e Giorgio Chiellini. La sua squadra del cuore è la Roma, e ammira sia umanamente che calcisticamente il terzino della Nazionale Alessandro Florenzi. E il 28 maggio del 2017 non aveva ancora compiuto 15 anni ma era presente all'Olimpico per l'addio al calcio di Francesco Totti. Oggi Alessio si appresta con la caparbietà che lo contraddistingue a togliersi tante soddisfazioni in maglia rosanero. Pieno di speranze, emozioni e sogni da realizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Fabio Tartamella**

Ormai non è più neanche un grido d'allarme. È una realtà alla quale Trapani teme di dover abituarsi velocemente e avendo soltanto la possibilità di indignarsi: sempre che rimanga almeno questa forza. Il rischio di rimanere presto senza sport, o almeno con squadre di modesta caratura che rappresentino la città, diventa sempre più concreto, ogni giorno che passa. Per diversi anni, è stato possibile parlare di isola felice. Erano pochissime le città italiane con meno di 100 mila abitanti a poter vantare un squadra in serie B di calcio e una di A2 di pallacanestro. Oggi, però, è tempo di declino. La situazione nel calcio è la fotografia fedele di cosa sta accadendo. Escluso dal campionato a settembre scorso e proclamato il suo fallimento a dicembre, ci sarebbe stato tutto il tempo per rimettere in piedi il Trapani: magari con una società dignitosa e capace di far dimenticare le vergognose ultime gestioni. Invece, l'incastro fra tentennamenti e incompetenza è stato letale. A luglio inoltrato, sappiamo che sarà il Dattilo (squadra di un paese di 600 abitanti) a determinare la rinascita del Trapani, facendolo ripartire dalla serie D. Anzi, si chiamerà "FC Trapani 1905" e il presidente sarà Michele Mazzara, che nel Dattilo aveva lo stesso ruolo. Poi, si vedrà se ci sarà una cessione delle quote o se sarà questo gruppo ad andare avanti con la serie D. «La situazione dello sport a Trapani è simbolo di quella economica del territorio», dice il sindaco Giacomo Tranchida. C'è sicuramente del vero, ma c'è anche un complessivo immobilismo delle istituzioni: quasi a non comprendere il ruolo di traino che lo sport ha sempre avuto per la città. Anche Pietro Basciano, presidente della Pallacanestro Trapani, meritoriamente in A2 e alla guida del club da dieci anni, utilizza parole molto chiare, che non lasciano adito a dubbi. «Credo sia l'ultima



◀ **Spalti vuoti**
Una immagine simbolica dello stadio e del palazzetto dello sport di Trapani con il calcio e il basket della città in profonda crisi

Il caso

Trapani città dello sport a perdere dopo il fallimento del calcio adesso è a rischio pure il basket

stagione anche per noi. Finito il prossimo campionato, probabilmente trasferirò il titolo. Non è più sostenibile che da solo io possa portare avanti tutto, senza l'aiuto di sponsor locali, del pubblico e dell'amministrazione. Abbiamo delle interessanti proposte da Montecatini e da Genova. Pur dispiacendomi, devo valutarle e capire se sia il caso andare via e trasferire il titolo». Le frasi di Basciano sono

Il presidente Basciano "Cederemo il titolo" Il sindaco Tranchida "Crisi dell'economia del territorio"

pregne di amarezza, e fanno anche trasparire il proprio malcontento sull'atteggiamento dell'amministrazione comunale, con cui c'è sempre stata una querelle sulla gestione del palazzetto dello sport. «Come presidente della Lega Basket - prosegue Basciano - ogni giorno mi confronto con assessori, sindaci, e presidenti regionali. Potrei fare l'elenco di come tutti cerchi-

no di aiutare i club locali a proseguire la loro vita. Mi sarebbe piaciuto che uno degli uomini delle nostre istituzioni fosse venuto a vedere anche una sola partita di play-off, come dimostrazione dell'apprezzamento per il lavoro che abbiamo continuato a svolgere. Abbiamo mantenuto alta la guardia e portato a termine la stagione, nonostante le difficoltà del Covid abbiano messo all'angolo una realtà come la nostra, che già insiste su un territorio senza apprezzabili risorse economiche. Sembra quasi che tutto questo sia dovuto, che non ci venga riconosciuta la funzione sociale che abbiamo da anni in città». Basciano indica anche come altrove ci sia una sensibilità ben diversa nei confronti dello sport. «Ci sono città italiane - dice - in cui il rischio di perdere una delle proprie squadre spinge le istituzioni a cercare soluzioni immediate per trovare risorse, salvare le società e far gestire la meglio gli impianti. Qui, siamo lontani anni luce da questo tipo di cultura». Se la fluidità della situazione nel calcio trova una larvata giustificazione in una precedente mancanza di controllo e di attenzione su come il Trapani fosse stato svuotato, queste dichiarazioni di Basciano sono un macigno perché costituiscono la prova certificata di come Trapani abbia perso ogni capacità di proteggere interessi anche di fronte a chi vuole investire sul territorio. Manca una visione, un sogno, la cultura del senso di appartenenza, che ha comunque contraddistinto la città per un periodo tutt'altro che breve. Tutto non è spiegabile semplicemente con il Covid. E non è possibile neanche sotto-cercare come anche le aziende floride del territorio non abbiano nessuna voglia di impegnarsi a restituire alla città un pezzetto del profitto che producono. Prima che gli effetti diventino nefasti e irreversibili, è bene che qualcuno intervenga e faccia qualcosa. Lo sport trapanese è davvero sull'orlo del precipizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita simbolo di Draghi nella prigione delle violenze

Oggi con la ministra Cartabia a Santa Maria Capua Vetere. Un segno di attenzione al popolo dei detenuti ma anche ai servitori dello Stato che sentono la propria divisa macchiata dai pestaggi

di **Conchita Sannino**

NAPOLI – Missione Santa Maria Capua Vetere. Ripristinare controllo e dettato costituzionale nel carcere dove si è consumata, il 6 aprile 2020, l'«ignobile mattanza». Due settimane dopo il blitz che racconta l'ora più buia dei penitenziari e le violenze sui detenuti, il presidente del Consiglio Mario Draghi e la ministra della Giustizia Marta Cartabia entrano oggi pomeriggio nella Casa circondariale "Francesco Uccella". La visita è fissata alle 16, c'è esigenza di intervenire ancora pubblicamente sul tema, capo del governo e Guardasigilli fanno sapere che si fermeranno a rilasciare dichiarazioni.

Una presenza di alto valore simbolico, e insieme concreto segno di vicinanza: rivolto al popolo dei detenuti, ma anche a coloro che sentono la propria divisa della polizia penitenziaria macchiata dalla vergogna di una vera e propria spedizione punitiva di Stato: così come la raccontano le 2300 pagine dell'ordinanza su quel pomeriggio d'inferno, vissuto al riparo dei muri. Tra celle, corridoi e sale socialità del Reparto Nilo in cui si consumarono "torture". Impianto accusatorio che ha retto anche durante la prima settimana di appelli dinanzi al Tribunale del Riesame.

La decisione della trasferta di Draghi e Cartabia era maturata già in seguito alla trasmissione

La trasferta decisa dopo l'impatto provocato dai video della mattanza dietro le sbarre

degli atti in via Arenula; scelta assunta con maggiore decisione dopo l'ispezione che ha rilevato carenze di vario tipo e dopo l'impatto sull'opinione pubblica provocato dalla diffusione di quelle immagini, allegati all'inchiesta. Con le conseguenti ricadute sulle tensioni accese in tutte le carceri: al punto che i dirigenti di ciascuna struttura avevano chiesto agli agenti, a loro tutela, di indossare la divisa solo internamente al carcere.

«La vera svolta ci sarà solo quando finalmente tutti comprenderanno che un carcere è davvero un luogo di comunità», aveva sottolineato con *Repubblica* la ministra, che si era detta non a caso «sconcertata» dalla visione dei filmati. Già da presidente della Corte Costituzionale, la Guardasigilli aveva aperto un dialogo con le carceri italiane e promosso il racconto di storie di giustizia riparativa. Un mondo sideralmente lontano da immagini e fatti emersi dall'inchiesta della

Procura di Santa Maria Capua Vetere: con 52 misure cautelari che hanno travolto gran parte degli agenti del carcere, oltre al personale delle strutture di Secondigliano e di Avellino. Garanzie saltate. Falsi. Ostacoli al lavoro dei pm. Una pagina buia che coinvolge anche dell'amministrazione penitenziaria, a partire dal provveditore campano, Antonio Fullo. «Non sapevo nulla delle violenze», si è difeso lui. Ma l'intera catena di comando sembrava aver perso il controllo sull'operato della penitenziaria, durante le quattro ore d'inferno del Reparto Nilo. Con uomini e anche donne in divisa impegnati in maltrattamenti e abusi su persone inermi: alcuni dei detenuti colpiti erano a terra, caduti, svenuti o ingiunocchiate. Manganellate perfino su uno costretto in carrozzina.

Una storia che rischia di far scivolare indietro di qualche secolo il lavoro di "dialogo" e "comuni-

tà" in carcere. La visita di Draghi e Cartabia viene quindi ritenuta «un segnale importante» dall'Unione dei sindacati della polizia penitenziaria (Uspp), non solo «per mostrare che lo Stato c'è a chi nel carcere sta scontando una pena, ma anche per gli agenti», sottolineano Giuseppe Moretti e Ciro Auricchio, rispettivamente presidente nazionale e segretario regionale. «Noi siamo quelle forze buone dello Stato che con umiltà e spirito di sacrificio continuano a garantire l'ordine e la sicurezza. E questo, nonostante la cronica carenza di organico: solo in Campania siamo 600 unità in meno». Plauso al governo da Italia Viva. «Draghi mette al centro dell'agenda la dignità delle persone e la difesa degli ultimi», per il deputato Catello Vitello. «C'è necessità di un'attenzione fortissima sui temi della giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Mario Draghi, a destra, con la ministra della Giustizia Marta Cartabia



Le violenze del marzo 2020

E a Modena si indaga per tortura Sono finora sei le inchieste sugli abusi nei penitenziari

di **Giuseppe Baldessarro**

BOLOGNA – «Io urlavo e questi vedendo il ragazzo tunisino a terra cominciavano a prenderlo a botte per farlo svegliare. Io gridavo loro che stava male e che per me era morto e loro, dicendomi "stai zitto figlio di puttana, abbassa la testa" hanno iniziato a picchiarmi». Modena come Santa Maria Capua Vetere. Lo dicono le denunce dei detenuti che hanno messo nero su bianco i racconti dei pestaggi, di braccia e denti rotti, di costole incrinate, di gente picchiata mentre era a terra ammanettata. L'ultima testimonianza è quella di un giovane nordafricano finita agli atti di un fascicolo aperto da mesi che parla di "lesioni aggravate" e "tortura". Formalmente non ci sono ancora indagati, ma la polizia sta met-

tendo assieme gli elementi per dimostrare che per domare la rivolta del marzo 2020 la penitenziaria usò il pugno di ferro, anche quando non era necessario. La trama raccontata dal ragazzo è identica a quella vista nelle immagini del carcere campano, con agenti schierati su due lati del corridoio a tirare calci, pugni e manganellate senza soluzione di continuità. «Ancora oggi – scrive nella denuncia – mi ricordo bene la loro fisionomia e la

“Gridavo che un ragazzo stava male e loro mi dicevano zitto. Mi hanno rotto una mano”

loro faccia e sarei in grado di riconoscerli se mi fate vedere le fotografie».

A lui hanno rotto una mano e procurato un trauma cranico, tutte lesioni che gli sono state refertate a Forlì, dove è stato trasferito dopo le devastazioni del carcere di Modena. La procura che lavora su questo nuovo fascicolo ha già fatto archiviare quello aperto sugli 8 detenuti deceduti nelle ore successive alla rivolta. Tutte overdose a

Le tappe

1 La protesta
Il 5 aprile 2020 nel carcere di Santa Maria Capua Vetere - e in molte altre carceri italiane negli stessi giorni - scoppia una protesta rumorosa collegata per molti versi alla situazione nei penitenziari in tempi di pandemia. 13 detenuti muoiono, duecento vengono feriti

2 La repressione
Il 6 aprile del 2020, nel chiuso della casa circondariale Francesco Uccella di Santa Maria Capua Vetere, si consuma la feroce repressione. Trecento agenti della polizia penitenziaria, molti dei quali di altre carceri, si accaniscono su decine di detenuti inermi



▲ Il carcere di Santa Maria Capua Vetere

3 L'inchiesta
Quattordici mesi dopo un'inchiesta giudiziaria definisce questi episodi "un'ignobile mattanza". Si scoprirà che c'è stata una narrazione con una catena di falsi, costruiti dalla polizia penitenziaria. Gli indagati sono 52 agenti, che vengono sospesi

4 I filmati
Alla fine di giugno vengono alla luce i filmati di quelle violenze sui carcerati. E sono immagini che fanno scattare la condanna del mondo politico: detenuti, in ginocchio, sono costretti a ogni sorta di umiliazione e violenza, anche in venti contro uno

IL RETROSCENA

Diritti, segnale del premier Discontinuità sulle carceri

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Un nuovo segnale sui diritti, questa volta quelli dei detenuti. Ecco come va letta innanzitutto la visita di Mario Draghi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, teatro il 6 aprile 2020 di un brutale pestaggio che oggi sarà condannato senza attenuanti dai vertici dell'attuale esecutivo. Una mossa diretta, per certi versi anche impegnativa perché densa di significati politici, che dovrebbe portare il premier a esporre oggi stesso, rilanciando in qualche modo la prospettiva di una riforma organica del sistema carcerario. Ma si tratta anche di un atto simbolico, che segna unadiscontinuità rispetto alla gestione del precedente governo su dossier delicati come quello delle carceri e della giustizia, che tanto preoccupano l'Europa.

Sono terreni minati. La riforma del sistema giudiziario, architrave del Pnrr, è già stata licenziata dal consiglio dei ministri pochi giorni fa nonostante le resistenze del Movimento e i molti dubbi di Forza Italia. Anche per favorire un percorso par-

dalla gestione di quella fase da parte del precedente esecutivo, sotto la guida di Conte e Bonafede.

Un atto simbolico, si diceva, che culminerà in un discorso in un atrio all'aperto della casa circondariale. Significa non poter tacere su fatti giudicati inaccettabili (in questo, distinguendosi nettamente anche da Matteo Salvini, che subito dopo i video si è schierato senza troppi distinguo con le guardie carcerarie). Nello stesso tempo, costruendo un messaggio equilibrato, in modo da circoscrivere gli eventi e delimitare le responsabili-

tà, senza generalizzare, senza condannare un'intera categoria. Visitando il carcere, dunque, Draghi chiederà che incidenti del genere non si ripetano mai più. E spingerà sulla possibilità di una riforma organica del mondo carcerario. Non a caso, sarà accompagnato dalla ministra Cartabia, a rafforzare l'impegno in questa direzione.

Nessuno può prevedere gli sviluppi dell'inchiesta che ha travolto il penitenziario di Santa Maria Capua Vetere, né quanto la catena delle responsabilità salirà verso l'alto, né an-

cora le eventuali ripercussioni politiche della gestione ondivaga del sovraffollamento carcerario nelle prime drammatiche settimane di pandemia, quando fuochi di rivolta incendiarono le carceri di mezza Italia, lasciando sul campo diverse vittime e la repressione di Santa Maria Capua Vetere. Quel che è certo, adesso, è che dopo le misure cautelari che hanno fatto seguito alle violenze, il presidente del Consiglio e la sua Guardasigilli si espongono per mostrare al Paese e all'Europa che quei fatti sono intollerabili e che la strada del rinnovamento è necessaria e improcrastinabile. Non è rimasta inascoltata, d'altra parte, neanche la condanna europea delle lentezze nei processi civili del sistema italiano. Solo pochi giorni fa Bruxelles ha bocciato senza appello Roma, nel suo rapporto annuale sulla giustizia. E il tema resta centrale ai vertici dell'esecutivo.

I diritti, si diceva. Giorno dopo giorno, diventa la nuova inaspettata frontiera politica del presidente del Consiglio. Cresciuto coltivando un

Già oggi il messaggio sulla necessità di modificare il sistema carcerario

curriculum economico significativo, capace di ergerlo fino alla guida della Banca d'Italia e poi alla Bce, Draghi ha deciso di connotarsi adesso - in modo sempre più marcato - anche su un terreno inedito. Lo ha fatto in Europa, in occasione del Consiglio europeo del 24-25 giugno scorso, quando ha scelto lucidamente il frontale contro l'Ungheria di Viktor Orbán, contestando la sua legge discriminatoria verso i diritti dell'universo Lgbt. Il premier si è ripetuto pochi giorni fa, nel pieno del caotico incastro politico sul ddl Zan. Non è intervenuto direttamente sul testo contro l'omofobia, perché ha necessità di preservare i delicatissimi equilibri della maggioranza. Ma ha dichiarato il suo impegno per i diritti delle donne lavoratrici. Adesso la tappa, ancora più politica, di Santa Maria Capua Vetere.



📹 I pestaggi
Un fermo immagine del video apparsi sul sito di Repubblica sui pestaggi in carcere a S. Maria Capua Vetere

Sul delicato dossier della riforma della giustizia ha incassato ieri l'appoggio di Letta

causa dei farmaci rubati in infermeria e ingeriti senza controllo. Solo per la morte di Salvatore Piscitelli, trasferito come altri ad Ascoli Piceno, la magistratura delle Marche sta ancora indagando. Procedimenti seguiti dai legali dell'associazione Antigone. E non sono i soli. Dopo le rivolte del periodo acuto della Pandemia le procure che si sono mosse per indagare su eventuali abusi della penitenziaria sono sei. Oltre a Modena, Ascoli e Santa Maria Capua Vetere ci sono procedimenti anche a Milano Opera, Pavia e Melfi. Inchieste a cui si aggiungono una dozzina di altri processi che Antigone segue in tutta Italia. Da Ivrea a Siracusa, passando per Monza, Viterbo e Foggia. Morti strane, pestaggi denunciati durante le udienze in tribunale. Diritti negati e abusi d'ogni genere. © RIPRODUZIONE RISERVATA

lamentare sereno, Draghi ha ricevuto ieri Enrico Letta. Ha ottenuto rassicurazioni sul totale sostegno del Pd al testo. E ha concordato sulla possibilità che sia proprio il segretario dem a favorire (sia pure senza ingerenze) una mediazione con i grillini, facendo leva sull'ottimo rapporto che lega il leader dem a Giuseppe Conte. Anche perché, sostiene il premier, «approvare in tempi rapidi le riforme concordate con la commissione» è l'unico modo per portare a casa tutti i 191,5 miliardi del recovery. Un braccio di ferro, quello sulla giustizia, destinato comunque a sfogarsi in Parlamento, e che si incrocia con la futura stagione referendaria promossa dai Radicali e dalla Lega. In questo contesto, con più fronti già aperti, Draghi sceglie di muovere una pedina. Rompe il silenzio sulle violenze del carcere nel casertano. E si dissocia anche, di fatto,

Green & Blue

QUANTO VALE LA BELLEZZA

VILLA DEI CEDRI | VALDOBBIADENE
15 LUGLIO | ORE 20.45
SEGUI L'APPUNTAMENTO SU
WWW.GREENANDBLUE.IT

PARTNERS:

Organizzazione della Voci della Giustizia - la Scienza e la Cultura

La Collina del Prosecco di Gavi e Valdobbiadene - Patrimonio Mondiale dell'Unesco dal 2019

PROSECCO DOC ITALIAN GENIO

enel

Banca della Marca - Gruppo Bancario Cooperativo Icom

ITS ACADEMY AGRICOLUNGHE VENETO

Comune Valdobbiadene

UN'INIZIATIVA:

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa

A BUON PUNTO IL DDL ZAN

AL MOMENTO LO STANNO PESTANDO IN SENATO



► **Diritti**

Una manifestazione della comunità LGBTQ+ a favore del ddl Zan. Nella foto la manifestazione a Piazza del Popolo



ALESSANDRO SERRANO

Fallisce il blitz di Salvini Ddl Zan avanti al Senato

Bagarre in aula e lavori subito sospesi, ma i capigruppo dicono no al ritorno in commissione
Renzi e la Lega insistono per modificare il provvedimento, il cui voto rischia di slittare a settembre

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Come in un gigantesco gioco dell'oca, nel giorno in cui il ddl Zan approda nell'aula del Senato dopo otto mesi di ostruzionismo leghista, il partito di Matteo Salvini prova a far ripartire dal via l'istruttoria sulla legge contro l'omotransfobia. Proponendo subito di sospendere i lavori per tornare al tavolo della maggioranza e tentare un'ultima mediazione. E pazienza se a quel tavolo una mediazione è già stata tentata ed è miseramente fallita.

L'importante è prendere ancora tempo, indirizzare il testo verso un binario morto. Ma la manovra riesce solo in parte: dopo un pomeriggio di battaglia, tra questioni di pregiudizialità e cori da stadio, l'avvio della discussione generale è rinviata a oggi; martedì prossimo scadrà il termine per depositare gli emendamenti; dopodiché si comincerà a votare. Quando, però, resta un rebus: causa ingorgo di decreti più urgenti, che avranno la precedenza su tutto. Entro il 24 va convertito il Sostegni bis, entro il 30 il Semplificazioni. Per la Zan il percorso si fa comunque a ostacoli, con il rischio concreto di un rinvio a settembre.

La seduta non è ancora iniziata quando i senatori si mettono ad armeggiare col pallottoliere. All'appello mancano 11 grillini, nel Pd gli assenti giustificati sono tre. Numeri che, se si dovesse votare oggi, porterebbero la legge contro i crimini d'odio dritta contro un muro. Lo dice chiaro Matteo Richetti, unico esponente di Azione: «Se il clima resta questo, al primo scrutinio segreto ci andiamo a schiantare». Riflessione condivisa con l'azzurro Andrea Cangini, fra i più favorevoli al ddl, sebbene modificato: «Così non passa». Mentre Roberto Calderoli, ma-

go delle manovre d'aula, già gongola: «Stavolta non presenteremo migliaia di emendamenti, ma pochi e ben mirati, userò il mitra di precisione».

Ecco perché Italia viva si agita. E decide – insieme a Fi e l'appoggio esplicito di Fdi – di sostenere la richiesta del capo della commissione Giustizia, Andrea Ostellari, per sospendere la seduta e far ripartire la caccia a un improbabile compromesso. Con la sponda della presidente Casellati, che dopo l'intervento del leghista decide di convocare in chat – altro inedito assoluto – la conferenza dei capigruppo per verificare «se c'è un percorso per fare una legge insieme», insiste il renziano Davide Faraone. Ma M5S e Pd non ci stanno. E in aula esplode la bagarre.

Ci prova il dem Franco Mirabelli a spiegare che la proposta del Carrocio è «l'ennesima melina per affondare una legge che dà tutela a migliaia di persone e si tenta invece di affondare con giochetti, tattiche e furbizie», ma i buuuu e le urla provenienti da destra lo sovrastano. Finché l'ex presidente del Senato Piero Grasso non perde la pazienza e se la prende con colei che l'ha sostituito sullo scranno più alto di palazzo Madama: «Dobbiamo ristabilire la verità in quest'aula», esordisce l'ex magistrato mentre l'emicycle si trasforma in un'arena. «Lei non può consentire ad Ostellari di dare la sua versione, tra l'altro non corretta, sui lavori della Commissione senza ascoltare noi», si sgola. «Abbiamo dovuto forzare per discutere questo provvedimento e ora torniamo

indietro? Lei non lo deve consentire», si inalbera. E quando la grillina Maiorino accusa la Lega di «non aver alcun interesse» a varare il ddl Zan, l'assemblea si trasforma in un ring. Costringendo la presidente a brandire il campanello per riportare la calma: «Non voglio un clima da stadio, gli Europei li abbiamo già vinti». Ma non c'è verso. Gli animi sono infuocati. «Come facciamo a parlare di legge contro l'odio se non riusciamo a confrontarci civilmente?», si rammarica la capogruppo delle Autonomie, Julia Unterberger chiedendo di fare «tutti un passo indietro». Impossibile, a giudicare dalla distanza fra le opposte fazioni.

Sono i capigruppo a certificare il burrone che li divide. La proposta del centrodestra e di Iv di prendere tempo per una nuova mediazione

viene rispedita al mittente. «Ci abbiamo già provato e non è andata bene», fa muro il 5 Stelle Ettore Licheri. Alla fine la decisione è presa: entro il 20 luglio vanno depositati gli emendamenti, invece le pregiudiziali di costituzionalità firmate da Lega e Fdi si votano subito. A esprimersi, con analoghi argomenti, sono sia Renzi sia Salvini. «La prova che sono d'accordo», sbuffa un senatore dem. «Il mio è un appello molto semplice», attacca il senatore di Firenze: «Si faccia un accordo sui punti controversi e si chieda a tutte le forze politiche di presentarlo alla Camera entro 15 giorni. Se si andrà allo scontro, muro contro muro, e si andrà allo scrutinio segreto, avrete distrutto le vite di quei ragazzi». Più o meno il medesimo invito del leader leghista: «Chiedo di superare steccati ideologici e in un mese approviamo una norma di civiltà». Tesi che pecca di incoerenza, punta il dito Loredana De Petris, capo del Misto: «Perché questo appello a rispettare i diritti non l'ha fatto ai suoi alleati dell'Ungheria di Orbán?».

Il voto, palese, respinge le pregiudiziali con 124 sì, 136 no e 4 astenuti. Lo scarto è di appena 12 senatori. Quando ci sarà da misurarsi con lo scrutinio segreto i 17 di Iv saranno decisi. Ma per oggi la capogruppo pd Simona Malpezzi si gode il successo: «Al Senato la maggioranza per approvare il ddl Zan c'è». Al riparo dell'urna, però, rischia di rivelarsi una vittoria di Pirro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Settanta associazioni cattoliche

“Conosciamo i drammi degli LGBT Approvate subito questa legge”

Dicono che come la vedova importuna, protagonista di una parabola del Vangelo di Luca, continueranno a bussare incessantemente al nostro Parlamento finché non ci “farà giustizia”. Mentre inizia la discussione sul ddl Zan in Senato, sono state consegnate a senatrici e senatori le firme raccolte in questi giorni da un gruppo di credenti cristiani che conoscono da vicino la condizione delle persone LGBT+, per chiedere di “approvare senza ulteriori modifiche il ddl Zan”. L'appello è firmato da 71 associazioni. Tra loro i genitori di Agedo il Cipay Centro Interprofessionale per la pace, il Consiglio Nazionale Federazione Femminile Evangelica Valdese e Metodista (Ffevm), la Rete delle donne luterane, la Parrocchia cattolica di Sant'Alberto di Trapani, l'Arcigay di Piacenza, la Federazione Donne Evangeliche in Italia (Fdei), le Comunità Cristiane di Base italiane (Cdb), la Fgei - Federazione Giovanile Evangelica in Italia, il collettivo di Adista (settimanale di informazione su mondo cattolico e realtà religiose), Noi siamo ChiesA del Movimento Internazionale Imwac, i gruppi e le associazioni di cristiani LGBT+ e dei loro genitori e tante altre realtà associative. Fra i firmatari il gruppo TuttiFigliDiDio di Mestre. (p.r.) -



ANSA

▲ **In aula**

La presidente del Senato Elisabetta Casellati, che ieri ha diretto i lavori dell'aula sul ddl Zan

L'intervista

Boschi "Il Pd accetti il compromesso non è tempo di battaglie di bandiera"

di Liana Milella

ROMA – Un accordo è possibile sul ddl Zan, dice Renzi. In questo clima avvelenatissimo, secondo lei Maria Elena Boschi, quale potrebbe essere?

«Abbiamo proposto di tornare al testo di Ivan Scalfarotto e firmato da molti colleghi, tra cui Zan. In sintesi: punire ogni delitto di odio che abbia come matrice l'omofobia e la transfobia. Così si otterrebbe la stessa tutela prevista dal ddl Zan per tutti e tutte, ma superando le obiezioni di alcune forze politiche».

Ma come si fa a evitare il ritorno in commissione? Su questi Renzi è netto, non vuole che il ddl Zan

torni lì...

«Abbiamo votato a favore per portare subito la discussione in aula e voteremo contro il rinvio in commissione. I tempi sono maturi per un accordo in aula».

Sarà difficile in aula però evitare i voti segreti. Lei è sicura che il vostro gruppo tenga su questa posizione?

«Noi non chiederemo il voto segreto: le nostre battaglie le facciamo a viso aperto. In mancanza di un accordo sulle modifiche voteremo il testo Zan come abbiamo già fatto alla Camera. Non saremo noi ad affossarlo. A voto segreto però mancheranno molti voti Pd e M5s. Sulla carta la differenza è di soli 6 voti tra la legge approvata o



▲ **Maria Elena Boschi**
40 anni, è capogruppo di Italia viva alla Camera

bocciata».

L'unica strada da seguire adesso, per voi di Iv, può essere solo quella di tornare alla proposta di Scalfarotto?

«Non vogliamo piantare una bandierina, ma approvare una legge che garantisca maggiori tutele. Se ci sono proposte diverse su cui trovare un accordo ampio che salvi la legge, ci siamo».

Non ci potrebbe essere un altro compromesso possibile che eviti la delusione di archiviare il ddl Zan?

«Ogni soluzione che non abbassi le tutele, ma che possa avere numeri più ampi, ci vede disponibili. Quelli che dicono o Zan o niente sono altri. E sbagliano. A me interessa che una legge buona sia approvata, mi stanno a cuore quei ragazzi non la

vanità di singoli parlamentari».

Non crede che, in questa situazione di voti ballerini, cambiare il testo in aula sia ancora più difficile?

«È difficile, certo, ma meno che approvare una legge con il muro contro muro e soli 6 voti di scarto. Lei ha letto le dichiarazioni dei colleghi del Pd pieni di dubbi? Sa quanti grillini sono in fibrillazione e non vogliono votare? Ci siamo già passati ai tempi delle unioni civili. Se non avessimo messo la fiducia quella legge non sarebbe mai passata».

Crede davvero che il Pd possa rinunciare al ddl Zan?

«Il Pd che conoscevo io avrebbe preferito trovare un compromesso e approvare una legge anziché piantare una bandierina. Ci sono ancora giorni utili per trovare un buon compromesso. Non sprechiamoli».

Quanto ha inciso la lettera della Chiesa nel farvi cambiare idea sul ddl Zan?

«Noi non abbiamo cambiato idea. Mi lasci essere schietta: abbiamo messo la fiducia sulle unioni civili mentre i M5s cambiarono idea dopo la telefonata di qualche prelado. Perché nessuno si lamentava delle interferenze della Chiesa quando i vescovi si schieravano per il mantenimento del governo Conte? Ho l'impressione che ci sia un concetto di laicità intermittente in parte della sinistra. Noi siamo laici sempre».

Così non si rischia di fare il gioco di Salvini e della destra più retriva?

«A me non interessa né di Salvini né di Meloni. Ho visitato, primo

— “ —

Conosco il dolore di tanti ragazzi e di tante ragazze. Se la legge non passa per una scelta ideologica saranno i primi a pagare

— ” —

esponente di un governo, a Rebibbia la sezione transessuali. Conosco il dolore di tante ragazze e ragazzi. Se la legge non passa per una scelta ideologica di Letta questo serve ai sondaggi del Pd ma non all'Italia».

Un altro passaggio alla Camera non manderà la legge nel dimenticatoio per sempre?

«L'accordo ampio al Senato su poche modifiche consentirebbe subito anche un via libera alla Camera su un testo blindato».

Scusi, ma cosa pensa di questa nuova indagine della procura di Roma? Renzi indagato per finanziamento illecito... la notizia influirà sul peso della sua proposta?

«E perché dovrebbe? Non penso proprio, altrimenti dovremmo pensare a una magistratura ad orologeria. Aspettiamo con fiducia il lavoro dei magistrati. Di indagini partite con grande clamore mediatico e finite in un nulla di fatto con archiviazione nei procedimenti, ne so qualcosa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

DE CECCO 7 CEREALI. Appena nata, già premiata.



La pasta ai 7 Cereali, ultima nata in casa De Cecco, ha già conquistato gli amanti della pasta ma ha anche attratto l'attenzione dei professionisti del settore. Vincendo il titolo di NEW ENTRY BRANDS AWARD 2021 organizzato da GDOWEEK e MARKUP, raggiunge il gradino più alto nella classifica di categoria realizzata mediante un sondaggio WEB aperto a tutti i manager dell'industria e della distribuzione organizzata. Questo nuovo riconoscimento per la PASTA DE CECCO AI 7 CEREALI rappresenta l'ennesima attestazione alla passione per l'innovazione e alla ricerca della qualità senza compromessi, rigorosamente in stile De Cecco.

Anche nella gamma ai 7 Cereali, De Cecco ha posto la massima cura e attenzione nella scelta degli ingredienti e nello studio di una ricetta unica ed originale, per una pasta naturalmente fonte di fibre, proteine e fosforo. La nuova pasta De Cecco ai 7 Cereali è dedicata a chi è alla ricerca dell'eccellenza qualitativa, una pasta ricca di gusto e sapore per un'esperienza completamente nuova.

www.dececco.com



di De Cecco ce n'è una sola.

Dossier giustizia in mano a Conte

Da Grillo un passo indietro

Il fondatore si era speso con Draghi sulla prescrizione. Salta la visita a Roma

di **Matteo Pucciarelli**

Tra domani e venerdì sul sito del Movimento si darà il via libera alla procedura per la votazione del nuovo Statuto dei 5 Stelle, quello che prevede tra le altre cose l'istituzione della figura del presidente: e siccome servono due settimane di preavviso agli iscritti per la consultazione, il nuovo corso con Giuseppe Conte diventerà ufficiale ad agosto. Ma sono pratiche ormai di natura burocratica, il lavoro politico è concluso, la pace con Beppe Grillo non è stata sancita da un incontro semi-pubblico – il fondatore pareva arrivasse oggi a Roma, non sarà così ma comunque non si dovrebbe andare troppo per lunghe – però intanto si pensa a chi saranno i due vice dell'ex presidente del Consiglio nell'organigramma del partito, chi verrà nominato nella segreteria politica e chi nel Consiglio nazionale. Le indiscrezioni sulla nuova organizzazione sono state accolte con un certo malumore in quella parte di M5S che pensava, o sperava, che ci fosse quote di posti destinati alle candidature, poi votate dagli iscritti. Non sarà così: tutte le nomine saranno di Conte, poi agli iscritti spetterà vidimarle.

In questo quadro dove non sono previste sorprese dal "basso", i nomi ricorrenti sono quelli della sindaca di Torino Chiara Appendino, della ex ministra all'Istruzione Lucia Azzolina, della senatrice Paola Taverna. E poi, il ministro Stefano Patuanelli e Vito Crimi, la viceministra Alessandra Todde, oppure Al-

fonso Bonafede, ma anche della viceministra Laura Castelli.

Il punto è, per quel che riguarda la segreteria invece, ci saranno direttamente i big oppure loro persone fidate? Tutte le anime del M5S andranno in qualche modo rappresentate: dal fronte governista a quello più radicale vecchio stampo passando per la "sinistra" di Roberto Fico; senza dimenticare che tra i gruppi di Camera e Senato, con il primo numeroso più del doppio del secondo, una certa "rivalità" c'è. Molta attenzione va prestata anche alla composizione del Comitato di garanzia, organo che invece verrà nominato da Grillo e

che gioca un ruolo fondamentale di equilibrio e di supplenza in caso di vuoto di potere: non sarebbe strano che ad esempio Luigi Di Maio, o qualcuno a lui molto vicino, ne fosse interessato. Conte si avvarrà anche di un Consiglio nazionale in cui entreranno di diritto i capigruppo di Camera e Senato e quello del Parlamento europeo, quindi per ora – in autunno a Montecitorio e Palazzo Madama è previsto un avvicendamento – Davide Crippa, Ettore Licheri e Tiziana Beghin. Ma al cui interno dovrebbero esserci anche delegati regionali.

Dopodiché, in queste ore sul fronte rapporti col governo tiene banco la strategia da adottare sulla giustizia. Un concetto è chiaro: il sì del M5S in Consiglio dei ministri alla riforma Cartabia è superato. Così com'è il testo non piace né

a Conte né a una buona fetta di parlamentari. Quindi la determinazione è di modificarne alcune parti, meglio se in commissione Giustizia, senza arrivare allo scontro col resto della maggioranza a colpi di emendamenti in aula dove giocoforza si darebbe un'immagine di rottura. Oltre alla battaglia parlamentare per alzare l'asticella delle richieste, l'altra certezza è che Grillo lascia tutto il dossier specifico al (quasi) neo-presidente. Il garante si era interessato della vicenda la scorsa settimana, si era parlato addirittura di una sua telefonata con Mario Draghi – fatto mai confermato né smentito dai diretti interessati – ma ecco, non ci saranno future interferenze. Questa è l'assicurazione che arriva dal fronte Grillo. E non era affatto scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente e Garante
Giuseppe Conte e Beppe Grillo.
Ad agosto il nuovo corso 5S



Le nuove regole

1 Lo Statuto
Tra domani e venerdì, salvo ulteriori rinvii, sul sito movimento5stelle.eu verrà pubblicato il nuovo Statuto del partito e indetta la votazione

2 La votazione
Una volta pubblicato sul sito, la nuova consultazione è fattibile passati 15 giorni di preavviso. Quindi avverrà tra fine luglio e inizio di agosto

3 La nomina
Votato e passato lo Statuto, tocca a quel punto "vidimare" la nuova figura del presidente, cioè Giuseppe Conte. Anche in quel caso ci vuole il preavviso di 15 giorni

4 Gli altri organismi
Conte, una volta presidente a tutti gli effetti, proporrà all'assemblea degli iscritti i nominativi dei vari organismi politici che lo affiancheranno alla guida del M5S

5 I poteri del garante
Quanto a Beppe Grillo, rimarrà garante e custode dei valori del M5S e potrà proporre i nominativi per il Consiglio di garanzia e il Collegio dei provviri

A Siena si voterà per le suppletive

Letta corre per la Camera

"Voglio vincere con voi"

di **Ernesto Ferrara**

FIRENZE – «Io la voglio fare davvero questa campagna elettorale, non vedo l'ora di fare la battaglia con voi». Dopo lunghe settimane di riflessioni in silenzio e prudenza tattica che avevano alimentato persino il sospetto di un rifiuto nel Pd toscano, Enrico Letta rompe gli indugi. Il segretario nazionale dem si appalesa ieri sera alla direzione provinciale del partito senese che gli aveva chiesto di candidarsi alle suppletive della Camera previste in autunno e ufficializza il sì lanciando missili sul "vecchio" Pd renziano: «Dobbiamo vincere per dare un messaggio forte alla Toscana e al Paese. E per avere un segretario in Parlamento, dove i nostri gruppi sono usciti falcidiati dal disastro elezioni del 2018 e dalle fughe successive. Come Pd siamo forti nel Paese ma esigui in Parlamento» an-

"Non vedo l'ora di fare la campagna elettorale per avere un segretario in Parlamento"
Una scelta in vista della elezione del Capo dello Stato

nuncia Letta. Stasera ribadirà la sua disponibilità a correre anche alla direzione del Pd aretino, visto che il territorio del collegio cavalca le due province. Poi sabato debutto sul territorio: prima la presentazione del suo libro, "Anima e cacciavite", poi la cena coi volontari del Pd a Montalcino, patria del Brunello. «Proveranno a dire che è calata dall'alto ma Letta lo abbiamo voluto noi. E adesso portere-

mo la candidatura al tavolo del centrosinistra», rivendica il segretario provinciale Pd senese Andrea Valenti. E dopo un mese di gossip e congetture tra i dem toscani, l'operazione Parlamento per Letta può adesso formalmente scattare. Non sarà una passeggiata, perché è vero che la provincia senese ha un'antica tradizione rossa ma i 5 Comuni dell'aretino inclusi nel collegio sono all'opposto tradizionalmente di centrodestra. Perdi più il sindaco di Siena dal 2018 è l'avvocato leghista Luigi De Mossi, che Salvini ha in grande simpatia. E pure le simulazioni di Youtrend dei mesi scorsi sul voto nel collegio non erano poi così rassicuranti: coalizione Pd-5Stelle al 46% contro centrodestra al 40. Un groviglio su cui certo avranno un peso pure la situazione del Monte dei Paschi a rischio spezzatino, la crisi del turismo che si è abbattuta sulla città del Palio e le storiche debolezze infrastrutturali della



Il libro
Enrico Letta, segretario del Pd in questa immagine è alla presentazione del suo libro "Anima e cacciavite"

provincia, dalle ferrovie alle strade da incubo, come la Firenze-Siena. Forse non sono stati i soli motivi della lunga fase di analisi di Letta prima di accettare, ma di certo hanno inciso. Ha pesato anche il caos dei 5 Stelle: un'eventuale scissione nel M5S certo non avrebbe aiutato l'ex premier, fautore del dialogo coi grillini, che inizialmente aveva addirittura sperato ad una corsa in tandem con

Conte a Roma nel collegio di Primavera. L'altra preoccupazione era quella di non apparire bramoso di poltrone dopo la fase da prof a Parigi, né di trascurare la campagna delle amministrative con Milano, Roma e Napoli, dove si vota in contemporanea in ottobre. La chance di entrare in Parlamento, dove nei prossimi mesi si faranno i giochi per la presidenza della Repubblica ha però definitivamente convinto il leader dem, che non ha poi un gran feeling coi gruppi dem di ex renziani in Parlamento. «Io voglio essere un segretario di popolo non di potere. E candidato di un centrosinistra largo» incalza Letta. Le alleanze, appunto: i 5 Stelle prendono tempo. Italia Viva punge: «Senza di noi Enrico perde» sfida il luogotenente renziano senese Scaramelli. Quasi come il vecchio "stai sereno", Ma Letta stavolta non è dell'idea di porgere l'altra guancia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco



Il decreto sostegni bis esce dal perimetro delle causali di legge fino al 30 settembre del 2022

Più frecce al tempo determinato Sarà possibile assumere anche in base a specifiche esigenze

DI DANIELE CIRIOLI

Parola alla contrattazione collettiva sui rapporti a termine. Fino al 30 settembre 2022, infatti, i datori di lavoro potranno assumere a tempo determinato non solo in presenza delle causali di legge, ma anche in base alle «specifiche esigenze» previste dai contratti collettivi (nazionali, territoriali o aziendali comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale). La novità, in particolare, riguarda la possibilità di assumere a termine per la durata superiore a 12 e fino a 24 mesi. A prevederla è il testo del decreto legge n. 73/2021, Sostegni-bis, modificato dalla camera per la conversione in legge (si vedano altri servizi alle pag. 33 e 35).

I rapporti a termine. Quello a termine è un contratto di lavoro subordinato (dipendente) che, a differenza di quello normale/ordinario (cioè «a tempo indeterminato»), consente di prefissare una durata. Con il Decreto Dignità (dl n. 87/2018), la disciplina è stata riformata nella

Come assumere a termine oltre 12 mesi	
Oggi	Da conversione del dl n. 73/21 al 30 settembre 2022
<ul style="list-style-type: none"> • Esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività; di sostituzione di altri lavoratori • Esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività; di sostituzione di altri lavoratori • Esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria • Specifiche esigenze previste dai contratti collettivi

logica di abrogare, quasi del tutto, il principio di libertà di assunzione a termine. A differenza del passato (quando era consentito assumere a termine liberamente per durate fino a 36 mesi), infatti, attualmente il contratto a termine non può eccedere i 24 mesi e richiede il rispetto di queste regole:

- fino alla durata di 12 mesi è stipulabile liberamente (senza, cioè, dover giustificare perché l'assunzione non viene fatta a tempo indeterminato);

- per una durata superiore a 12 e fino a 24 mesi, è stipulabile solo in presenza di una causale di legge, ossia in presenza di: esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività; di sostituzione di altri lavoratori; esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria.

Un anno alla contrattazione. È proprio qui che s'inserisce la novità prevista dalla conversione in legge del So-

stegni-bis. Oltre ai due predetti casi (le «esigenze» di legge), la possibilità di stipulare un contratto a termine, per la durata superiore a 12 e fino a 24 mesi, è concessa anche in presenza di «specifiche esigenze previste dai contratti collettivi di cui all'art. 51» del dlgs n. 81/2015. La novità, introdotta con una modifica all'art. 19 del citato dlgs n. 81/2015 che disciplina i rapporti a termine, è offerta «fino al 30 settembre 2022», intendendosi con tale data il termine ultimo en-

tro cui sarà possibile stipulare contratti a termine in base alle previsioni dei contratti collettivi.

Per quanto riguarda la contrattazione collettiva «abilitata» a fissare le nuove «specifiche esigenze», il riferimento all'art. 51 del dlgs n. 81/2015 individua i contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale e anche i contratti aziendali stipulati dalle loro rappresentanze sindacali aziendali o dalla rappresentanza sindacale unitaria.

La novità non limiterà la procedura ex art. 19, comma 3, del dlgs n. 81/2015, c.d. di rinnovo di contratto a termine «in deroga assistita». Ossia la facoltà, per datore di lavoro e lavoratore, di stipulare un ulteriore contratto a termine di 12 mesi dinanzi all'ispettorato del lavoro (da cui «in deroga assistita»), una volta raggiunta la durata massima pari a 24 mesi (ovvero la diversa durata massima eventualmente fissata dalla contrattazione collettiva).

© Riproduzione riservata

LO HA ANNUNCIATO LA SOTTOSEGRETARIA ALL'ECONOMIA LAURA CASTELLI

Entrate al lavoro per scovare gli evasori della Lista Dubai

DI MATTEO RIZZI

Agenzia delle entrate al lavoro per scovare gli evasori italiani della Lista Dubai. Ieri, la sottosegretaria all'economia Laura Castelli ha dichiarato che le autorità italiane sono al lavoro per indagare sui dati degli evasori italiani che hanno nascosto patrimoni a Dubai. Le informazioni sono pervenute a Roma grazie ad una lista acquistata dalla Germania da un anonimo hacker per 2 milioni di euro (si veda *ItaliaOggi* del 15/6). «Sono contenta dell'approccio della Germania, che con la Lista Dubai ha acquistato i dati di un intero sistema bancario e che ora, questi stessi dati, li mette a disposizione di tutti i partner internazionali», ha dichiarato Castelli attraverso i social network. «Dati che noi, tra i primi, abbiamo richiesto e stiamo acquisendo e valutando. Proprio Agenzia delle entrate, grazie a questi dati, ha avviato le verifiche necessarie ad appurare quanti non hanno dichia-

rato i capitali spostati all'estero, evadendo così nel nostro Paese», ha spiegato Castelli. L'Italia, infatti, è stato il secondo paese, dopo la Francia, a rivolgersi all'autorità tedesca per ottenere i dati offerti dal ministro delle finanze tedesco Olaf Scholz.

Altro punto sono i nuovi controlli a tappeto della Gdf sulle operazioni con l'estero sopra la soglia dei 15 mila euro. «Secondo un rapporto Ue, di qualche tempo fa, oltre confine potrebbero esserci almeno 142 miliardi incagliati», riporta la sottosegretaria. «Anche per questo, Gdf richiederà di acquisire la documentazione relativa ai trasferimenti, all'estero, di valuta superiore ai 15 mila euro», ha riportato. Con la circolare del 2 luglio 2021, n. 018399 (anticipata da *ItaliaOggi* il 10 luglio scorso), infatti, le Fiamme gialle daranno il via nelle prossime settimane alle richieste di nomi e codici fiscali dei contribuenti per conto dei quali gli operatori finanziari e i professionisti hanno concluso operazioni con

l'estero. In particolare, le operazioni che la Guardia di finanza vuole intercettare sono quelle sopra la soglia dei 15 mila euro (oltre la quale scatta il monitoraggio fiscale e cioè l'evidenza nel quadro Rw dei proventi esteri), indipendentemente dal fatto che si tratti di una operazione unica o frazionata anche se collegata. Per quanto riguarda gli autori delle operazioni, le richieste riguarderanno non solo le persone fisiche o enti a esse equiparati (per cui esiste già un'indicazione normativa di comunicazione) ma, come riporta la circolare, «anche le operazioni con l'estero eseguite per conto o a favore di società di capitali, enti commerciali e società di persone commerciali, a prescindere dal fatto che siano o meno residenti».

Secondo la viceministra, «finalmente la situazione internazionale sul tema della lotta all'evasione va migliorando e si sta diffondendo sempre di più il principio della trasparenza e della lealtà fiscale», sottolinea, osservando che in Italia que-

sto è stato fatto «con importanti norme che ci stanno permettendo di recuperare ingenti risorse sulle più grandi frodi, e lo facciamo ogni giorno con l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza».

Dal fronte della fiscalità internazionale, in merito alla riforma Ocse del fisco per le società è intervenuto ieri il vicepresidente della commissione europea Valdis Dombrovskis, «faremo il possibile perché tutti gli Stati Ue aderiscano al quadro Ocse e alle regole internazionali» sulla riforma fiscale, «perché ci sia una fiscalità equa per le imprese. Faremo di tutto per questo obiettivo». Al momento, infatti, Irlanda, Ungheria ed Estonia sono fuori dall'accordo. Ma Dombrovskis sottolinea come «il lavoro non è ancora completato, ci sono aspetti tecnici e politici da dirimere prima che la soluzione possa funzionare. Il prossimo G20 finanziario si svolgerà ad ottobre e dovremo puntualizzare le questioni in sospeso entro quella data».

© Riproduzione riservata

Gli effetti delle modifiche introdotte in commissione bilancio della camera al dl sostegni bis

Locazioni, bonus più generoso

Raddoppio per il credito d'imposta, che arriva ora al 40%

DI GIULIANO MANDOLESI

Bonus locazioni, raddoppia il credito d'imposta. Dal 20% e 10% stabiliti rispettivamente per i canoni di locazione e nei casi di affitto d'azienda, ora si passa al 40% e 20%. Sono gli effetti delle modifiche introdotte in commissione bilancio della camera al dl sostegni bis (73 del 2021). Il raddoppio è da intendere con riferimento alla nativa norma contenuta nel decreto rilancio (articolo 28 del dl 34/2020).

Le principali novità. Nel dl 73 è stato introdotto il comma 2-bis all'articolo 4 che concede alle imprese esercenti attività di commercio al dettaglio con ricavi superiori a 15 milioni di euro nel 2019 un credito d'imposta per i canoni di locazione corrisposti nei mesi da gennaio a maggio 2021. La

norma di fatto è un clone parziale di quella disciplinata all'articolo 28 comma 3-bis del dl 34/2020 che inizialmente non aveva trovato spazio nella riproposizione (revisionata) del tax credit 2021 prevista all'articolo 4 del dl 73/2021 (si veda *ItaliaOggi* del 25 maggio 2021). La versione contenuta nel sostegni bis, oltre alle percentuali maggiorate del credito, presenta infatti rilevanti differenze dal punto di vista dei requisiti oggettivi e soggettivi. Per quanto riguarda i requisiti oggettivi, il credito d'imposta ora spetta a condizione che l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo compreso tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 sia inferiore almeno del 30 per cento rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo compreso tra il

1° aprile 2019 e il 31 marzo 2020. Va ricordato che la struttura della disposizione ex articolo 28 del dl 34/2020 prevedeva invece un monitoraggio della contrazione del fatturato "mese su mese" e si doveva raggiungere almeno una percentuale di riduzione almeno pari al 50% nelle mensilità stabilite (2020 rispetto al 2019). A cambiare però sono anche i requisiti soggettivi. Ora l'accesso al tax credit è aperto ai dettaglianti con ricavi 2019 superiori a 15 milioni rispetto ai 5 milioni della versione ex articolo 28 comma 3-bis del dl 34/2020. Sebbene possa sembrare una «deminutio», in realtà va considerato che i dettaglianti con ricavi 2019 fino a 15 milioni, nel rispetto degli altri requisiti, rientrano nel nuovo credito d'imposta «generale» per le locazioni. Si tratta del credito di-

disciplinato all'articolo 4 comma 1 del decreto sostegni bis (dl 73/2021) che concede, ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione nonché agli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, un credito d'imposta pari al 60% dei canoni versati con riferimento a ciascuno dei mesi da gennaio 2021 a maggio 2021. Va segnalato che esattamente come previsto anche nel comma 2 dell'articolo 28 del dl rilancio, la percentuale del credito d'imposta sopra indicata diventa del 30% in caso di contratti di servizi a prestazioni complesse o di affitto d'azienda.

Start-up 2019 senza requisiti. Le imprese esercenti attività di commercio al dettaglio che hanno iniziato l'attività a partire dal primo gennaio

2019 hanno diritto al credito d'imposta anche in assenza del requisito della contrazione del fatturato. La disposizione vale sia per la norma "ad hoc" per i dettaglianti sia per quella di carattere generale.

Il bonus è aiuto di Stato. Va specificato che anche questo tax credit rientra nei limiti e delle condizioni previste dal quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19 dalla comunicazione C(2020)1863 final della Commissione, del 19 marzo 2020.

—© Riproduzione riservata—



Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Nel modello una specifica sezione sulle prossime riduzioni

Contributo affitti al futuro

DI GIULIANO MANDOLESI

L'istanza per il contributo a fondo perduto sugli affitti strizza l'occhio al futuro.

Il termine di presentazione delle domande scade prima del periodo temporale di fruizione del bonus dunque il modello prevede una specifica sezione sulle «riduzioni future» ovvero quelle previste ma non ancora comunicate all'agenzia delle entrate.

Il bonus in commento è quello introdotto con l'articolo 9-quater della legge 176/2020 (legge di conversione del dl 137/2020 il decreto ristori) che concede un contributo a fondo perduto ai locatori che riducono ai propri inquilini di immobili abitativi i canoni d'affitto relativi alle mensilità del 2021.

Il contributo è un importo pari al 50% dell'ammontare complessivo delle rinegoziazioni in diminuzione e spetta per un importo massimo di 1.200 euro per ciascun locatore.

Con il provvedimento n. 180139/2021 del 6 luglio 2021, l'agenzia delle entrate ha definito le modalità applicative ed i termini di presentazione dell'istanza necessaria per richiedere il bonus stabilendo che la trasmissione può essere effettuata dal 6 luglio al 6 settembre 2021.

Dal mix tra norma e provvedimento nasce però un problema applicativo e «l'acrobatica» soluzione trovata.

A livello temporale norma e scadenza per l'invio delle istanze non si coordinano in maniera lineare.

La norma infatti consente che vi siano accordi di riduzioni per tutto il 2021 ma la scadenza per gli invii delle istanze per ottenere il bonus termina il 6 settembre dello stesso anno, ben 4 mesi prima del termine previsto per stipulare l'accordo.

La soluzione trovata dall'agenzia delle entrate è la previsione della sezione «dati della rinegoziazione programmata» nel modulo per la presentazione dell'istanza.

La sezione va utilizzata qualora l'accordo tra inquilino ed affittuario non sia stato for-

malizzato e/o comunicato all'agenzia delle entrate prima dell'invio della domanda e prevede una casella con la quale il locatore dichiara che intenderà procedere ad una rinegoziazione del canone entro il 31 dicembre 2021.

Resta il vincolo, stabilito al comma 2 dell'articolo 9-quater della legge 176/2020 e definito anche nel provvedimento citato dell'agenzia delle entrate al paragrafo 4.1, che la rinegoziazione con riduzione del canone deve essere comunicata alla stessa agenzia con modello RLI (Richiesta di registrazione e adempimenti successivi) entro il 31 dicembre 2021. Questo, in realtà, è un requisito temporale dettato dall'agenzia delle entrate poiché il citato comma 2 dell'articolo 9-quater si limita unicamente a indicare che ai fini del riconoscimento del contributo il locatore è tenuto a comunicare la riduzione, senza quindi prevedere un termine per tale adempimento.

I pagamenti dal 2022

Proprio per consentire il controllo degli invii dei modelli RLI, solo successivamente alla data del 31 dicembre 2021 l'agenzia delle entrate inizierà a procedere con i pagamenti.

Come specificato al punto 4.3 del provvedimento, l'agenzia delle entrate controllerà la coerenza dei dati indicati nell'istanza con i contratti di locazioni registrati e le relative rinegoziazioni presenti in anagrafe tributaria.

Ai fini della quantificazione dell'ammontare spettante, per i contratti cessati anticipatamente nel corso del 2021, saranno considerate unicamente le mensilità di canone rinegoziato che hanno esplicato effetto fino alla data di risoluzione del contratto.

Va ricordato che il contributo effettivamente concesso ad ogni richiedente sarà frutto di un parto proporzionale delle risorse stanziolate sulla base del rapporto tra l'ammontare dei fondi disponibili e l'ammontare complessivo dei contributi richiesti.

—© Riproduzione riservata—

BREVI

Nel primo semestre del 2021, le richieste di mutui e surroghe da parte delle famiglie italiane hanno fatto segnare un incremento del +20,6% rispetto al corrispondente periodo del 2020, nonostante una leggera contrazione -4,4% registrata nel singolo mese di giugno. I volumi complessivi risultano più alti non solo rispetto al 2020, quando la prima parte dell'anno era stata fortemente condizionata dal lockdown totale conseguente lo scoppio della pandemia, ma anche rispetto agli anni precedenti, a conferma di una ripartenza solida e convincente. È questo il quadro che emerge dall'analisi delle richieste di mutui e surroghe registrate in Eurisc, il Sistema di informazioni creditizie di Crif.

Confimprese plaude l'approvazione dell'emendamento al Sostegni bis, che estende il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo anche alle imprese del commercio al dettaglio con ricavi superiori a 15 milioni di euro. «Ci siamo fatti parte attiva nel sensibilizzare le istituzioni su un provvedimento di legge che escludeva le aziende con un fatturato superiore ai 15 milioni di euro, che non era evidentemente compatibile con le esigenze di sostegno delle grandi aziende che hanno sofferto quanto le picco-

le», dichiara Mario Resca, presidente Confimprese.

Un accordo tra camera arbitrale di Milano e la Camera di commercio di Bologna per gestire gli arbitrati nel capoluogo felsineo e nella regione. L'intesa è stata presentata ieri. I due enti offrono un servizio di arbitrato dedicato a privati e imprese del territorio bolognese e dell'Emilia Romagna, con assistenza alle parti che sottoscrivono un contratto o a quelle che sono già in fase di contenzioso. L'obiettivo è fornire un servizio di giustizia alternativo a quello del tribunale e, al tempo stesso, promuovere la diffusione delle procedure arbitrali, sia domestiche (quando le parti di una controversia sono entrambe italiane) che internazionali (almeno una delle parti è straniera), anche attraverso attività formative e convegnistiche. Per la gestione delle procedure arbitrali, la Cciaa di Bologna si avvale appunto della collaborazione della camera arbitrale di Milano, che dal 1985 amministra arbitrati nazionali e internazionali. Imprese e privati possono depositare gli atti introduttivi anche presso la Camera di commercio di Bologna. Le udienze si possono svolgere sia a Bologna che a Milano o in altro luogo. La convenzione ha durata indeterminata.

—© Riproduzione riservata—

IL RETROSCENA

"La festa dell'Italia sul bus era vietata, siamo amareggiati": il Prefetto spalle al muro

A dirlo è il prefetto di Roma Matteo Piantedosi, che racconta come il pullman scoperto che lunedì ha accompagnato la nazionale italiana dal Quirinale fino all'albergo fosse di fatto abusivo

bus nazionale Italia - foto Ansa

"Avevamo negato il permesso a festeggiare la vittoria dell'Italia agli Europei sull'autobus scoperto, ma i patti non sono stati rispettati. Venerdì scorso abbiamo convocato un comitato per l'ordine e la sicurezza. Io avevo concordato la linea con la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e con il capo della polizia Lamberto Giannini. La riunione era proprio per decidere che cosa fare e per questo abbiamo coinvolto direttamente anche la Figc, che chiedeva di consentire agli atleti della Nazionale di fare un giro per Roma su un autobus scoperto, ma è stato spiegato chiaramente che non era possibile. Abbiamo detto che non potevamo autorizzarli".

A dirlo al Corriere della Sera è il prefetto di Roma Matteo Piantedosi, che racconta come il pullman scoperto che lunedì ha accompagnato la nazionale italiana dal Quirinale fino all'albergo fosse di fatto abusivo e adesso c'è da capire come mai la Figc, la squadra di calcio e in generale tutto l'apparato di sicurezza abbiano di fatto contravvenuto ad una decisione del prefetto e dello Stato, che aveva espressamente detto "no" a quella modalità di festa per motivi di ordine pubblico, in primis per i problemi di contagio. Girano dei video in cui si vede Bonucci farsi portavoce della volontà della squadra e chiedere con forma il carosello azzurro. Sarebbero dunque bastate le pressioni della squadra di calcio?

"Mi risulta che Chiellini e Bonucci hanno rappresentato con determinazione il loro intendimento al personale in servizio d'ordine; a quel punto non si è potuto far altro che prendere atto della situazione e gestirla nel miglior modo possibile. La complessità e la delicatezza è testimoniata dalle immagini da cui si può vedere che praticamente solo le forze di polizia indossavano la mascherina. Tutto quello che è successo ci ha profondamente amareggiati; da un anno a questa parte, anche nei periodi più difficili, a Roma abbiamo sempre cercato di applicare le misure anti-covid stimolando la collaborazione dei cittadini e delle categorie produttive piuttosto che imporre misure draconiane" ha continuato a spiegare il prefetto, che ha poi raccontato come più volte la Figg sia tornata alla carica per chiedere l'autobus scoperto e come la Prefettura abbia sempre detto no. Ma alla fine, sono stati i calciatori a decidere e "costringere" le forze dei polizia a fare come dicevano loro.

Sempre secondo quanto raccontato dal prefetto, lunedì mattina la Figg aveva riproposto diverse soluzioni tra una pedana da montare in piazza del Popolo, in pieno centro a Roma e quella era stata autorizzata "perché ci consentiva di tenere sotto controllo la folla in un unico luogo, verificando anche che le persone indossassero le mascherine come prevede il decreto in vigore quando ci sono gli assembramenti".

Alla fine la prefettura è stata di fatto messa con le spalle al muro quando, al Quirinale si era riversato comunque un bagno di folla e i calciatori si erano imputati per fare il giro in bus. "Hanno sostenuto che c'era comunque già molta folla per le strade ed era forte intenzione dei calciatori di proseguire i festeggiamenti con l'effettuazione di un giro su un autobus scoperto". Non si poteva fermarlo perché "c'erano migliaia di persone in attesa del giro in autobus, vietarlo avrebbe potuto creare problemi di ordine pubblico".

ha violato i patti"

Il prefetto di Roma Piantedosi al Corriere della Sera: "Alla fine siamo stati costretti ad accontentare la folla"

HuffPost



ANADOLU AGENCY VIA ANADOLU AGENCY VIA GETTY IMAGES

ROME, ITALY, JULY 12: Italy's players celebrate on an open double decker in downtown Rome, Italy on July 12, 2021, after their victory of the UEFA EURO 2020 football tournament in the final played on July 11 at Wembley stadium in London against England. (Photo by Baris Seckin/Anadolu Agency via Getty Images)

“Avevamo negato il permesso a festeggiare la vittoria dell’Italia agli Europei sull’autobus scoperto, ma i patti non sono stati rispettati”. Sono le parole del prefetto di Roma, Matteo Piantedosi, al [Corriere della Sera](#), commentando i festeggiamenti della Nazionale per le vie della capitale dello scorso lunedì. Piantedosi teme “le possibili conseguenze che potrebbero verificarsi nelle prossime settimane, nonostante il grandissimo lavoro svolto”.

Il prefetto spiega di aver convocato, prima della finale degli Europei, un comitato per l’ordine e la sicurezza, in cui era stato detto alla Figg che i festeggiamenti sull’autobus scoperto non sarebbero stati consentiti. La Federazione non ha però rispettato i patti.

“Venerdì scorso abbiamo convocato un comitato per l’ordine e la sicurezza. Io - racconta - avevo concordato la linea con la ministra dell’Interno Luciana Lamorgese e con il capo della polizia Lamberto Giannini. La riunione era proprio per decidere che cosa fare e per

... della nazionale di fare un giro per Roma con un autobus coperto, ma è stato spiegato chiaramente che non era possibile e che non potevamo autorizzarli”.

Piantedosi afferma che la Figc aveva proposto una soluzione alternativa all'autobus. Una pedana da montare in Piazza del Popolo. Una soluzione che era stata condivisa dal prefetto. “Dovevamo gestire il passaggio dal Quirinale a Palazzo Chigi cercando di conciliarlo con le esigenze di sicurezza legate alla pandemia e dunque evitare in ogni modo assembramenti - continua Piantedosi - Lunedì mattina la Figc ha riproposto diverse soluzioni, ultima delle quali quella di utilizzare una pedana da montare in piazza del Popolo, in pieno centro a Roma, dove far salire i giocatori per festeggiare con i tifosi. Abbiamo ritenuto che potesse essere una mediazione praticabile perché ci consentiva di tenere sotto controllo la folla in un unico luogo, verificando anche che le persone indossassero le mascherine come prevede il decreto in vigore quando ci sono gli assembramenti. Nel primo pomeriggio di lunedì abbiamo avuto altri contatti diretti con lo staff della Figc che ha rinnovato la richiesta di poter utilizzare l'autobus scoperto. Abbiamo spiegato a tutti che le valutazioni non erano cambiate”.

Il prefetto racconta che la pedana alla fine non era stata montata. “Abbiamo pensato che avrebbero fatto fermare i giocatori davanti a Palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente del Consiglio Mario Draghi. Ci avevano assicurato - continua - che il trasferimento sarebbe avvenuto con un autobus coperto. Invece poco dopo l'uscita dal Quirinale si è aggregato un autobus scoperto con la livrea e le scritte dedicate ai campioni d'Europa”. Piantedosi spiega che a quel punto, dallo staff del presidente Gravina “hanno sostenuto che c'era comunque già molta folla per le strade ed era forte intenzione dei calciatori di proseguire i festeggiamenti con l'effettuazione di un giro su un autobus scoperto. C'erano migliaia di persone in attesa del giro in autobus, vietarlo avrebbe potuto creare problemi di ordine pubblico”.

Piantedosi sottolinea come gli stessi calciatori Chiellini e Bonucci abbiano espresso la loro intenzione di girare sull'autobus scoperto al personale in servizio d'ordine. A quel punto, dunque, il prefetto racconta di non aver potuto “fare altro che prendere atto della situazione e gestirla nel miglior modo possibile”. “La complessità e la delicatezza è testimoniata dalle immagini da cui si può vedere che praticamente solo le forze di polizia indossavano la mascherina. Tutto quello che è successo ci ha profondamente amareggiati - conclude Piantedosi - da un anno, anche nei periodi più difficili, a Roma abbiamo sempre cercato di applicare le misure anti-Covid stimolando la collaborazione

negare che i fans erano presenti nella marcia per avere gli stessi festeggiamenti. Tratteremo direttamente con i calciatori".

IMMIGRAZIONE

"Stop agli accordi con la Libia sui migranti": cosa chiede la società civile

Associazioni e alcuni partiti si danno appuntamento davanti a Montecitorio oggi per denunciare le presunte responsabilità delle autorità italiane nelle continue stragi di persone migranti nel Mediterraneo centrale e nel ciclo di violenze, sfruttamento e violazioni dei diritti umani a cui sono sistematicamente sottoposti migranti e rifugiati in Libia. Una realtà che l'Onu ha certificato parlando di "orrori inimmaginabili"

Più di cento associazioni hanno aderito alla mobilitazione: scenderanno in piazza, insieme a cittadini e cittadine, in occasione della votazione in Parlamento per il rinnovo delle missioni internazionali, compresa quella in Libia, fissata per il 15 luglio.

Appuntamento oggi 14 luglio, con un appuntamento fissato per le 17.00 in piazza Montecitorio a Roma, per denunciare le presunte responsabilità delle autorità italiane nelle continue stragi di persone migranti nel Mediterraneo centrale e nel ciclo di violenze, sfruttamento e violazioni dei diritti umani a cui sono sistematicamente sottoposti migranti e rifugiati in Libia. Una realtà, quella dei campi libici, che l'Onu ha certificato parlando di "orrori inimmaginabili".

La discussione in Aula riguarda la proroga delle missioni internazionali, che contiene gli stanziamenti per l'aumento del sostegno italiano alla Guardia costiera libica, passato da 10 milioni nel 2020 a 10,5 nel 2021, per un totale di 32,6 milioni destinati al blocco dei flussi migratori dal 2017. Sono ben 5 le voci delle varie missioni militari all'estero che porteranno nei fatti, secondo le associazioni, a sostenere anche le pratiche di respingimento, detenzione, violenza e torture messe in atto da governo e milizie libiche.

Cosa chiede la società civile

Chiare e non nuove le richieste della società civile: stop al rinnovo della missione in Libia e alla prosecuzione della cooperazione con le autorità libiche senza garanzie concrete sulla protezione dei diritti umani di migranti e rifugiate; no al sostegno e alla collaborazione con la "Guardia costiera libica" finalizzato al respingimento forzato in Libia, sì alla costruzione di un piano che preveda l'evacuazione immediata delle persone rinchiusi nei centri di detenzione libici e all'estensione dei canali di ingresso regolari per persone migranti e rifugiate; sì al ripristino di un sistema istituzionale di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale e al riconoscimento del ruolo essenziale svolto dalle ONG per la salvaguardia della vita in mare.

A promuovere l'iniziativa le principali reti della società civile italiana: AOI - Associazione Ong Italiane, Campagna Io Accolgo, CINI - Coordinamento Italiano ONG internazionali, Forum per cambiare l'ordine delle cose, Forum Antirazzista di Palermo, LasciateCIEntrare, Libera, Piattaforma delle ONG del soccorso in mare, Sbilanciamoci!, Società della cura, Tavolo Asilo e Immigrazione. Nelle piazze saranno presenti i volontari e gli attivisti di tantissimi gruppi e associazioni, tra cui Amnesty International, ARCI, Comitato Diritto al Soccorso, Cospe, Emergency, Gruppo Abele, Medici Senza Frontiere, MEDU, Mediterranea Saving Humans, Movimento nonviolento, Open Arms, Oxfam, Sea-Watch, ResQ, SOS Mediterranee, Un Ponte per.

Magi: "E' ora di rivedere la strategia avviata nel febbraio 2017 con il Memorandum Italia-Libia"

"A 48 ore dal voto del Parlamento chiediamo a tutti i colleghi parlamentari di far vivere la centralità del Parlamento e di non approvare la prosecuzione della missione bilaterale di assistenza alle autorità libiche per il controllo dei confini marittimi e anche le analoghe azioni nella missione Mare Sicuro", così il deputato di Più Europa Riccardo Magi nel corso della conferenza stampa da lui organizzata ieri alla Camera dei Deputati alla quale hanno preso parte Giorgia Linardi di Sea Watch, Valentina Brinis di Open Arms, Filippo Miraglia di Arci e Paolo Pezzati di Oxfam e numero parlamentari di diversi gruppi. "Il nostro Paese non può e non deve continuare ad essere mandante di respingimenti e violenze atroci ai danni di chi cerca di scappare dalla Libia. E' ora di rivedere la strategia avviata nel febbraio 2017 con il Memorandum Italia-Libia, proseguita con l'auto-proclamazione della zona SAR libica, con il Decreto motovedette e con queste missioni che forniscono supporto ad azioni che comportano la violazione sistematica dei diritti umani di migliaia di persone. "A distanza di quattro anni il Centro Libico di Coordinamento delle operazioni di Ricerca e Salvataggio non è stato realizzato, come ormai anche la Commissione Europea riconosce chiaramente. Quindi ci chiediamo: chi coordina gli interventi della Guardia Costiera libica come quello del 1 luglio scorso ripreso dalla telecamera di

Seabird di Sea Watch, in cui la motovedetta libica fornita dall'Italia insegue, sperona e spara sull'imbarcazione carica di migranti? E' una domanda retorica: il ministro Guerini ha già ammesso che fino a luglio 2020 la Marina Militare Italiana presente nel porto di Tripoli ha lavorato almeno come 'ponte-radio' con i libici, Frontex anche fa la sua parte e gli ufficiali della guardia costiera libica, ricevono sui propri cellulari le foto delle imbarcazioni di migranti. Il Governo italiano deve fare chiarezza su questo", conclude Magi.

Alla vigilia del voto sul rifinanziamento delle missioni internazionali e sotto la pressione di forti proteste della base dem, della sinistra e delle ong, il Pd chiede, il segretario Enrico Letta in prima fila, che il dossier Tripoli diventi una questione europea. In concreto significherebbe affidare all'Ue entro sei mesi addestramento e supporto della guardia costiera libica. In questo modo Letta tenta di rispondere alle continue domande di intervento che arrivano dalle Organizzazioni non governative, dalle associazioni e pure dallo stesso partito. Durante una riunione avvenuta la scorsa settimana molti dem hanno dichiarato di non volersi più assumere la paternità di un accordo molto discusso.

Ci sono dentro al Pd infatti esponenti di rilievo nettamente contrari al rinnovo degli accordi. "Nessuno può dire di non sapere quello che avviene nei cosiddetti campi di detenzione per migranti in Libia, perché le continue violazioni dei diritti umani sono documentate e denunciate da Onu e Consiglio d'Europa. Torture, violenze sessuali, sequestri, trattamenti inumani, detenzione arbitraria. Basta ipocrisie. Il sostegno alla cosiddetta guardia costiera libica finisce per favorire l'attuale sistema dei campi di detenzione, perché i respingimenti verso i campi sono operati dalla guardia costiera libica" spiega il senatore Francesco Verducci, della Direzione nazionale Pd. "C'è un video di pochi giorni fa, nel quale la motovedetta libica Ras Jadir, donata dall'Italia, viene ripresa mentre spara dei colpi su un barcone carico di persone tentando di speronarlo. L'Italia non può essere corresponsabile di questa vergogna. Nell'ultimo anno la situazione è peggiorata. 'Medici senza frontiere' ha sospeso le attività in alcuni centri di detenzione a Tripoli, denunciando l'aumento ulteriore di maltrattamenti, abusi e violenze, in specie contro le donne. L'Italia non può avallare tutto questo. Va detto 'No' al rifinanziamento della cosiddetta guardia costiera libica".

Secondo Laura Boldrini, "è importante che l'Italia sia presente in Libia, soprattutto in questa fase di pacificazione e democratizzazione, ma non possiamo non vedere il nesso causale tra il nostro ruolo e quello che fa la Guardia costiera libica. Con il Memorandum del 2017 abbiamo dato il ruolo di controllo dei flussi migratori alla Guardia costiera libica. Nel 2018 le abbiamo fornito i mezzi navali. Allora - chiede la deputata - senza quel ruolo e senza quei mezzi, potrebbe la Guardia costiera libica arrivare perfino a sparare sui migranti e riportarli in quei terribili centri di detenzione? No non potrebbe. Mi auguro- conclude- che dall'Ue parta un'iniziativa per una missione di monitoraggio e soccorso soprattutto oggi che gran parte delle ONG sono bloccate nei

porti. E' inaccettabile che i naufragi possano diventare uno strumento di controllo dei flussi migratori".

Che cosa prevede l'accordo Italia-Libia

L'accordo fu stipulato il 2 febbraio 2017 tra il governo Gentiloni e quello di Tripoli guidato da Al Serraj. Il Memorandum d'Intesa - questo il nome con cui è conosciuto - porta la firma anche dell'allora ministro dell'Interno Marco Minniti e ha lo scopo di limitare l'arrivo di migranti dall'Africa sulle coste italiane. Per fare ciò, l'Italia si è impegnata a stanziare fondi per l'addestramento e i mezzi in dotazione alla Guardia costiera libica. Gli otto articoli di cui si compone il patto prevedono tra l'altro il finanziamento italiano a quelli che vengono definiti "centri di accoglienza" libici, ma in realtà sono strutture detentive in quanto in Libia l'immigrazione illegale è punita con la reclusione. L'Italia fornisce anche assistenza sanitaria, medicinali e formazione al personale libico che opera nei centri.

Indagine Agenas sulle Reti tempo-dipendenti: «Fatti tanti progressi nonostante pandemia»

Il rapporto, attraverso l'utilizzo di questionari di rilevazione e valutazione per singola rete, fornisce una cornice metodologica ed informativa relativa all'implementazione delle Reti tempo-dipendenti in Italia

di Redazione



Agenas pubblica i risultati della **Seconda Indagine Nazionale**, condotta nel periodo compreso tra il 15 settembre 2020 e il 18 gennaio 2021, sullo stato di attuazione delle **Reti Tempo-dipendenti**: cardiologica per l'emergenza, ictus, trauma e neonatologica e dei punti nascita.

Il rapporto, attraverso l'utilizzo di questionari di rilevazione e valutazione per singola rete, fornisce una cornice metodologica ed informativa relativa all'implementazione delle Reti tempo-dipendenti in Italia, con una duplice funzione, sia di analisi delle Reti già

istituite, sia di supporto metodologico per quelle da istituire e/o integrare.

«Siamo molto soddisfatti per l'importante adesione da parte di tutte le Regioni e le Province Autonome su tutte e quattro le Reti tempo-dipendenti – dichiara il Direttore Generale, dott. **Domenico Mantoan** –. Ci tengo a ribadire l'importanza di avere dati sempre a disposizione che possono rappresentare uno stimolo per il processo di miglioramento continuo, in considerazione delle dinamiche di progressiva evoluzione organizzativa delle Reti. L'attività di monitoraggio e valutazione dell'Agenzia si muove nell'ottica di estendere le Reti, in maniera omogenea su tutto il territorio, come prevede anche il riordino e l'aggiornamento del Decreto sugli standard ospedalieri, soprattutto per quanto riguarda la sempre maggiore integrazione tra l'attività ospedaliera per acuti e post acuti, quella territoriale e la valorizzazione del modello hub and spoke».

«Nonostante la pandemia, il presente Rapporto – continua il Presidente, prof. **Enrico Coscioni** – attesta i progressi raggiunti e segnala l'importanza di un ulteriore impegno da parte dei diversi soggetti istituzionali e professionali per garantire su tutto il territorio nazionale lo sviluppo di strutture ospedaliere e territoriali, in grado di trattare tempestivamente e in maniera appropriata patologie, che non consentono ritardi e disorganizzazione. Le Reti tempo-dipendenti rappresentano un tassello importante del nostro sistema di cura per questo è ancora più importante il lavoro dell'Agenzia affinché vengano garantiti al cittadino equità, qualità e sicurezza nell'accesso alle cure».

Bello il Green Deal europeo, ma occhio a quanto costa

DAVID CARRETTA 14 LUG 2021

Oggi la Commissione Ue presenta il pacchetto più importante della legislatura: “Fit for 55”. Accattivante fin dal nome, ma i dettagli vanno comunicati bene, per evitare una nuova ondata di gilet gialli

GREEN DEAL

UNIONE EUROPEA

URSULA VON DER LEYEN

GILET GIALLI

AMBIENTE

La Commissione di Ursula von der Leyen oggi presenterà il pacchetto legislativo più importante della legislatura, destinato ad avere un profondo impatto nel prossimo decennio in tutti gli aspetti della vita quotidiana dei cittadini europei, compreso il portafogli. Il

nome vuole essere accattivante: “Fit for 55”. Non è una palestra per persone di mezza età, ma la sintesi di tutto quello che si deve fare nell’Ue per essere “pronti per il 55” per cento di taglio delle emissioni entro il 2030. **E’ la messa in pratica del Green Deal e dei suoi obiettivi climatici e ambientali.**

Mercoledì, 14 luglio 2021

Covid, lockdown in tutta Italia di 15 giorni. Si valuta l'ipotesi estrema

Covid, ipotesi lockdown per tutta Italia tra fine agosto e primi di settembre? Al momento non si può escludere al 100%

Di Alberto Maggi



Lockdown esercito a Milano

Campania, Sicilia, Marche e

Abruzzo sono le prime quattro regioni italiane che potrebbero presto tornare in zona gialla, stando agli ultimi dati sulla **diffusione del contagio**. Con gli attuali parametri, infatti, basta superare i 50 casi ogni 100mila abitanti o la soglia minima di rischio del 40% di occupazione delle aree mediche e del 30% delle terapie intensive per uscire dalla zona bianca. Anche se cambiassero i parametri con un'incidenza maggiore da parte del numero delle vittime e delle ospedalizzazioni, terapie intensive in testa, resta il dato dei positivi, che stando alle ultime proiezioni ufficiali toccherà quota 30mila in agosto (come nel Regno Unito).

Di fronte a una situazione del genere, spiegano fonti politiche, l'esecutivo non può restare fermo. E quindi ipotizzabile già

il prossimo mese la zona gialla per alcune aree del Paese. Ma tutta Italia, visti i festeggiamenti senza regole e senza controlli dopo la finale degli **Europei vinta dalla Nazionale**, potrebbe uscire dalla **zona bianca**. E se la situazione non dovesse migliorare in tempi rapidi, il passaggio in zona arancione di alcune aree del Paese potrebbe avvenire già a fine agosto o ai primi di settembre. Ma tra le ipotesi che si stanno valutando in questi giorni, spiegano fonti politiche della maggioranza, c'è anche quella estrema, al momento assolutamente improbabile ma non esclusa al 100%.

In caso di forte incremento di contagi, legato soprattutto alla diffusione della **variante Delta** (ma non solo), con aumento anche del numero di ospedalizzazioni e vittime, visto anche il rallentamento delle vaccinazioni, tra gli scenari per fine agosto e primi di settembre ci sarebbe anche quello di un **lockdown generale per tutta Italia di quindici giorni** (con il ritorno del coprifuoco alle ore 22, che non ci sarà nelle eventuali zone gialle) che, inevitabilmente, posticiperebbe l'inizio dell'anno scolastico 2021-2022. Una scelta estrema, che scatenerrebbe anche molte polemiche politiche considerando la posizione della Lega di Matteo Salvini, ma che



Green Pass Italia, obbligatorio per ristoranti e stadi, valido solo dopo due dosi: tutte le ipotesi del governo

di [Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini](#)

Green pass potrebbe diventare obbligatorio per ristoranti e mezzi di trasporto: l'Italia valuta il modello francese. No di Lega e Meloni. Le misure allo studio prevedono la proroga dello stato di emergenza di almeno due mesi



Proroga dello stato di emergenza di almeno due mesi e rilascio del green pass solo dopo la seconda dose. Sono le misure principali che il governo discuterà la prossima settimana per fermare la risalita della curva epidemiologica. Niente è ancora deciso, ma tra Palazzo Chigi, ministero della Salute e segreterie dei partiti si discute della possibilità di **rendere obbligatoria la carta verde per partecipare ad alcuni eventi** dove il rischio di contagi è alto, proprio come già accade per i banchetti di nozze.

Il modello francese

[L'ipotesi di cui si ragiona è il modello adottato da Macron in Francia:](#) **imporre il green pass per salire sui treni, o andare al ristorante.** L'idea, condivisa dal Pd e dal ministro di Leu **Roberto Speranza**, è quella di **evitare nuove chiusure di locali pubblici** o altre attività, ma **far pagare un prezzo (sul piano della**

libertà) a chi non si vaccina. [Lega e Fratelli d'Italia già fanno muro](#) e il premier Mario Draghi non vuole aprire lo scontro con i partiti. Ma di fronte alla risalita di contagi si ritiene indispensabile muoversi con anticipo [per rallentare la corsa della variante Delta](#).

La variante Delta

La cabina di regia sarà convocata la prossima settimana, ma già domani potrebbe esserci una riunione informale per [valutare il monitoraggio](#) dell'Istituto superiore di sanità. Sui tavoli del governo ci sono i grafici e i dati dei contagi e dei decessi nel Regno Unito, il Paese dove la variante Delta è diventata dominante in anticipo. A preoccupare il premier, il ministro Speranza e gli scienziati è quel **56% in più sui numeri delle ospedalizzazioni in una settimana** e [il raddoppio dei decessi registrati da Londra, che ieri erano 50](#). Nelle riunioni riservate il responsabile della Salute parla di «cambio di fase in Europa», si chiede quanti ricoveri in terapia intensiva e quanti morti potrebbe provocare da noi la proiezione dei dati inglesi e spinge perché [il governo decida al più presto le nuove misure](#).

I numeri al centro delle scelte del governo

I dati su cui si fonderanno le scelte del governo sono due, uno positivo e l'altro negativo. Il primo è il numero importante di **vaccini somministrati**, ieri sera eravamo a **58.700.000**, con una media giornaliera di circa 530 mila iniezioni. Il secondo, tutt'altro che incoraggiante, [riguarda la capacità diffusiva della variante Delta](#), che impone di organizzare al più presto una rete di protezione in grado di reggerne l'urto.

Green Pass dopo due dosi

La decisione deve ancora essere assunta, ma nel governo danno ormai per scontato che [la certificazione verde](#) sarà [rilasciata solo a partire dalla seconda dose](#) e non più dopo la prima somministrazione.

Lo stato di emergenza

Il patto tra Draghi e Salvini prevede di discuterne pochi giorni prima della scadenza fissata al 31 luglio, ma nell'attuale situazione sembra scontato che ci sia **una proroga dello stato di emergenza**. Un rinvio che servirà a gestire la campagna vaccinale e soprattutto [il ritorno dei ragazzi a scuola](#).

La seconda dose

Gli scienziati sono concordi nel ritenere che una [sola dose di vaccino non sia sufficiente a dare copertura rispetto alla variante](#). Per questo si sta valutando

di **rilasciare il green pass soltanto alla fine del ciclo**, in modo da avere garanzia di immunizzazione.

Stadi e trasporti

Il parere del Comitato tecnico scientifico **sui treni ad alta velocità** prevede la [capienza al 100% quando i passeggeri hanno il green pass](#). E proprio seguendo questa linea si valuta se rendere [obbligatorio il certificato anche per partecipare agli eventi sportivi](#) negli stadi e prevedere una maggiore capienza dei mezzi di trasporto.

GREEN PASS: LE COSE DA SAPERE

Green pass, in Francia è obbligatorio per bar e ristoranti. Come funziona in Italia
Green pass per andare al ristorante, Meloni: «Idea raggelante», anche Salvini dice no
In Europa ecco chi lo prevede: obbligatorio in Austria e Grecia
Francia, è corsa al vaccino dopo l'annuncio del green pass per ristoranti e treni
Francia, green pass nei ristoranti e sui treni. Macron: «Vaccinarsi è senso civico»

[governo draghi](#)[green pass](#)[Variante delta Covid](#)

14 luglio 2021 (modifica il 14 luglio 2021 | 09:03)

Green Pass per bar, treni e ristoranti anche in Italia: il governo ci pensa

14 LUGLIO 2021 - 05:20

di Alessandro D'Amato



Il ministro Speranza spinge per il ritorno delle zone gialle e per estendere la certificazione verde Covid-19 anche nei locali e sui treni. Seguendo il modello Francia. Ma Lega e Fdi sono contrari

Il governo Draghi pensa a introdurre il Green Pass per bar, ristoranti e trasporti pubblici. Seguendo il modello Francia annunciato da Emmanuel Macron. Il ministro della Salute Roberto Speranza spinge per il ritorno delle zone gialle – a rischio ci sono cinque regioni – senza cambiare i parametri come vorrebbero le Regioni. Ma la Lega di Salvini nell'esecutivo e Fratelli d'Italia all'opposizione dicono di no. Mentre due misure sono in arrivo: la proroga dello stato d'emergenza alla scadenza del 31 luglio e il Certificato Verde Covid-19 solo per chi ha ricevuto la seconda dose di vaccino. Le decisioni sono attese nella Cabina di Regia convocata per la prossima settimana.

Green pass per bar, treni e ristoranti anche in Italia

Nel governo a spingere per il Green Pass per bar, treni e ristoranti anche in Italia sono il Partito Democratico e Liberi e Uguali. Mentre la Lega è contraria e Forza Italia fredda, secondo la

ripetizione dello schema tra rigoristi e aperturisti che già aleggiava (senza il centrodestra in maggioranza) nel governo Conte Bis. Il MoVimento 5 Stelle è nel mezzo: «Al momento l'ipotesi di un pass sanitario esteso come quello pensato in Francia ci pare prematura», dicono a *La Stampa* i deputati M5s della Commissione Affari Sociali. Il più preoccupato di tutti è il ministro Speranza, che secondo il quotidiano è pronto a far ritornare in zona gialla buona parte dell'Italia entro due o tre settimane. I suoi tecnici hanno spiegato ai governatori e al presidente del Consiglio Mario Draghi che l'aumento dei ricoveri di solito si manifesta 15 o 20 giorni dopo l'incremento dei contagi. E quindi i numeri dei bollettini di questi giorni sull'emergenza Covid-19 non devono indurre a valutazioni troppo ottimistiche.

Il governo Draghi e le nuove misure in arrivo

Anzi. Se si evita di agire tempestivamente si rischia di pagare un conto salato qualche tempo dopo. Ma il solo ritorno della mascherina all'aperto e dello stop ai locali dopo le 18 potrebbe non essere sufficiente a fermare la variante Delta. Per questo è importante muoversi subito. Le prime decisioni sono scontate: il rinnovo dello stato d'emergenza per almeno altri tre mesi (ovvero fino alla fine di ottobre) e il Green Pass soltanto per chi si è vaccinato con due dosi. Ma sul tavolo del governo c'è anche il parere del Comitato tecnico scientifico sui treni ad alta velocità che prevede la capienza al 100% quando i passeggeri hanno il green pass.

Proprio seguendo questa linea, spiega oggi il *Corriere della Sera*, si valuta se rendere obbligatorio il certificato anche per partecipare agli eventi sportivi negli stadi e prevedere una maggiore capienza dei mezzi di trasporto. E non solo. A stretto giro di posta il certificato verde Covid-19 potrebbe necessario anche per entrare nelle piste delle discoteche ancora chiuse. Il passo successivo potrebbero essere bar, ristoranti e locali. E in ultimo potrebbero arrivare anche i trasporti pubblici locali, anche se lì pare molto difficile, se non impossibile, effettuare i controlli per far rispettare la norma. Anche perché, riflettono nel governo, il tutto potrebbe portare a un boom di nuove vaccinazioni. Come è successo in Francia dopo l'annuncio di Macron.

Mercoledì 14 LUGLIO 2021

Perché diciamo un sì convinto alla figura del Direttore assistenziale

Gentile Direttore,

Coordinamento Regionale e la Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche sostengono la proposta dell'Assessorato alla Salute della Regione EmiliaRomagna per la modifica della Legge regionale 29/2004 con l'obiettivo di valorizzare le professioni sanitarie inserendo la figura del direttore assistenziale in staff alla direzione generale, come previsto dal testo aggiornato del decreto legislativo 502/1992 e come già inserito in altre Regioni

Il Direttore Assistenziale partecipa insieme agli altri Direttori al perseguimento degli obiettivi aziendali e alla mission dell'Azienda definendo delle strategie di governo delle Professioni sanitarie che rappresentano nella Regione l'82% circa del personale dipendente e che ha la responsabilità dell'assistenza non solo nelle strutture ospedaliere, ma anche nei contesti territoriali e domiciliari in un momento nel quale la presa in carico dei bisogni di salute dei cittadini e l'educazione alla salute ricoprono un ruolo fondamentale nella gestione dell'emergenza pandemica e del piano vaccinale.

L'organizzazione proposta permette di gestire le risorse e le loro potenzialità, a servizio dei bisogni assistenziali della popolazione. Si aggiunge così una nuova opportunità per i cittadini e per i professionisti che per il loro mandato professionale sono i più vicini a dove nasce il bisogno di salute e ciò si è dimostrato primario anche nella pandemia. La capacità di gestirla da parte di professionisti competenti ha spesso fatto la differenza in termini di maggior possibilità e appropriatezza di risposta.

Spiace tuttavia, vedere che chi finora ha operato in team, per un servizio multiprofessionale in grado di far fronte all'emergenza e di andare incontro realmente ai bisogni dei cittadini, consideri la direzione assistenziale come uno strumento per la creazione di "nuove poltrone" e che si confonda e non si comprenda il suo ruolo immaginando che possa svolgere funzioni di diagnosi e cura, mentre il direttore assistenziale, come si è dimostrato nei contesti in cui è già attivo, rafforza la governance dei processi organizzativi, garantendo una più compiuta visione d'insieme, capace di valorizzare tutte le professionalità presenti, generando una maggior capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Nulla a che fare quindi con altre professioni con le quali opera in un team multidisciplinare e rispetto alle quali affianca il direttore sanitario che deve occuparsi di altro.

E spiace soprattutto constatare che in un momento storico come quello attuale non si comprenda che il PNRR per non fallire i suoi obiettivi, deve basare il suo risultato sulla multi-professionalità che non può essere soggetta a gerarchie acquisite. Nell'équipe multiprofessionale deve esserci un team leader che rappresenta la professione prevalente, quella che risponde al bisogno prioritario in base alla situazione che si presenta sul territorio, sia essa sociale, clinica e assistenziale con assistenti sociali, medici e infermieri, in un team davvero multiprofessionale e senza gerarchie o posizioni di privilegio.

Il territorio e la domiciliarità hanno necessità di una visione diversa per la loro gestione ottimale ed è esattamente quella che può dare il direttore assistenziale, non disgiunto dallo staff della direzione aziendale, ma integrato in questa per tutti gli aspetti che riguardano il territorio e che altre figure già esistenti oggi hanno mostrato di non poter organizzare e governare.

Coordinamento Regionale Ordini professioni infermieristiche dell'Emilia Romagna e Fnopi

Professioni sanitarie, oltre 30mila posti disponibili da decreto. Test slitta al 14 settembre

Il test per Professioni Sanitarie è stato spostato dal 7 al 14 settembre 2021, pubblicato il decreto con i posti provvisori: 13% in più dello scorso anno. Ecco come sono ripartiti

di Gloria Frezza



Publicato dal Ministero dell'Università il decreto provvisorio per i **posti disponibili 2021-22 per Professioni sanitarie**: sono **30.180**. Un +13% rispetto ai 26.602 dello scorso anno. Spostata anche la data del test d'ingresso, non più il 7 ma il **14 settembre 2021** avverte **l'avviso del Mur**.

La decisione era stata preannunciata, in quanto il limite di tempo di uscita per **il decreto** era stato superato (9 luglio) e di conseguenza 14 su 37 università italiane non avevano pubblicato il bando relativo a Professioni sanitarie, che deve essere pubblicato 60 giorni prima del test secondo l'art. 4 della legge 264 del 1999.

Infermieristica è la facoltà con il maggior aumento rilevato: 17.133, oltre mille più dello scorso anno. Crescono anche Tecniche di laboratorio e Tecniche di radiologia, fisioterapia e radioterapia.

Su 37 università italiane che offrono i test d'ingresso per Professioni sanitarie, **14 non hanno pubblicato in tempo i bandi** per la prova. I test sono previsti ovunque **il prossimo 7 settembre**, ma per questo disguido ora **la data potrebbe addirittura slittare**.

Ecco come sono stati distribuiti i posti provvisori nel decreto:

- Infermieri 17.133 (+ 1.120)
- Fisioterapia 2.597 (+489)
- Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia 1.297 (+492)
- Tecniche di laboratorio biomedico 1.212 (+400)
- Ostetricia 1.034 (+179)
- Logopedia 856 (+82)
- Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro 837 (+147)
- Igiene dentale 748 (+105)
- Educazione professionale 698 (-42)
- Assistenza sanitaria 530 (+178)
- Dietistica 473 (+113)
- Tecnica della riabilitazione psichiatrica 440 (+57)
- Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva 417 (+77)
- Tecniche audioprotesiche 340 (+40)
- Ortottica ed assistenza oftalmologica 292 (+63)
- Infermieri pediatrici 264 (+53)
- Terapia occupazionale 251 (-15)
- Tecniche ortopediche 207 (+25)
- Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare 202 (+11)
- Tecniche di neurofisiopatologia 151 (+3)
- Podologi 116 (-4)
- Tecniche audiometriche 85 (+5)

Non si dirà più... Signore e Signori

BY LA REDAZIONE | 14 LUGLIO 2021

IN EVIDENZA

Signore e Signori, Madames et messieurs, Ladyes and gentlemen... fine di un'epoca.

Si apre una nuova pagina storica e come le altre si distinguerà dal prima che apparirà superato a meno che la sperimentazione del nuovo non faccia rivalutare il periodo precedente restituendogli considerazione laddove si pensava di innovare in meglio.

All'inizio degli spettacoli, sull'aereo da parte delle hostess, negli eventi non sentiremo più quel saluto gentile di benvenuto rivolto a dame e cavalieri. Ha cominciato Lufthansa a dare l'esempio ritenendo quell'espressione non rispettosa di tutti i generi: la compagnia e le sue consociate aboliranno quell'indirizzo accogliente rivolto ai passeggeri.

C'è da scommettere che sarà emulata non solo dalle altre compagnie aeree.

E' in atto uno slalom nel linguaggio comune quando si tratta di declinare al femminile termini conosciuti solo al maschile e infatti si avverte un attimo di esitazione nel rivolgersi a chi ricopre ruoli pubblici: ministro o ministra? prefetto o prefetta, questore o questora, colonnello o colonnella, capitano o capitana? Anche perché molte donne preferiscono l'appellativo nella versione originaria, quindi al maschile, anche quando il sostantivo esiste al femminile come nel caso del direttore d'orchestra. Intanto dovranno adeguarsi i correttori automatici dei vari sistemi operativi di scrittura che altrimenti segnaleranno in rosso i neologismi. Forse cambierà la segnaletica nelle toilette e si dovranno prevedere altri locali per i trans. La strada sembra ormai segnata; qualcuno resisterà per un po' ma il cambiamento che avanza imporrà di provvedere.

La legge Zan, approvata dalla Camera e ora motivo di bagarre al Senato dove ieri la conflittualità ha segnato momenti di alta tensione, non parla del linguaggio. Il titolo della novella si limita a indicare "Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità". Il passo successivo non potrà non ricomprendere anche l'inclusività dei nuovi generi pure nel linguaggio formale e in tutte quelle situazioni che lo richiederanno.

E allora non potendo dire signore, signori, gay, transgender perché si rischia di dimenticare qualche altra categoria, forse ci si dovrà limitare a un generico Benvenuti... sempre che il plurale maschile non urti comunque la sensibilità e dia la sensazione di un inaccettabile pregiudizio omofobo.

C'era bisogno di una legge che introducesse altre misure restrittive? Non vi è un'ipertrofia normativa che richiederebbe piuttosto una robusta semplificazione? Esiste già la Giornata internazionale, il 17 maggio, contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la trans fobia al fine di promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione che sono principi di eguaglianza e di pari dignità sociale sanciti già dalla Costituzione. La scuola nella sua offerta formativa sarà chiamata a occuparsi di questi argomenti: siamo certi che sarà un percorso educativo utile e costruttivo per una migliore consapevolezza di sé?

Scontro sul ddl Zan, Renzi contro l'asse Pd-M5s

[matteo renzi](#) [ddl zan](#) [senato](#)



Sullo stesso argomento:

Zan Zan al Senato con lo spettro del rinvio

Ronny Gasbarri 14 luglio 2021

Prima la bagarre in Aula per lo stop praticamente immediato imposto dalla presidente del Senato

Elisabetta Casellati per una nuova conferenza dei capigruppo richiesta dal leghista Andrea Ostellari «per valutare se c'è la disponibilità a continuare il dialogo» per giungere a un testo condiviso; poi il via libera al calendario per la discussione generale richiesto a gran voce da Pd, Leu e M5S. Il ddl Zan contro l'omotransfobia comincia il suo corso nell'Aula del Senato.

Dopo oltre un'ora di riunione dei capigruppo la seduta riparte infatti senza stravolgimenti, col termine di martedì prossimo fissato per presentare gli emendamenti e col voto sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate da Lega e Fratelli d'Italia, entrambe respinte (136 contrari, 124 favorevoli e 4 astenuti).

Secondo fonti del Carroccio, tuttavia, il voto confermerebbe che il testo così come è «rischia di non avere i numeri» per l'approvazione finale. Ecco perché Matteo Salvini, ma anche Matteo Renzi, lanciano a Palazzo Madama l'ennesimo appello per un'intesa il più ampia possibile.



Esce il nuovo libro di Renzi: "Vi spiego a cosa sono arrivati Conte e Casolino oltre a Ciampolillo"

«Chiedo di superare gli steccati ideologici, guardandoci in faccia - dichiara il Capitano leghista - Noi abbiamo in carica parlamentari, sindaci, governatori omosessuali, ne avremo altri. Quando io da segretario della Lega firmo le liste non chiedo "sei omosessuale, sei eterosessuale", io cerco di trovare uomini e donne in gamba, senza ghettizzare nessuno, senza etichettare nessuno».

Dai dieci articoli del ddl Zan, è quindi la proposta, «prendiamo la parte più importante, e togliamo dal campo quello che divide e che rischia di affossarlo», ovvero gli art. 1, 4 e 7. «Ringrazio i promotori di questa legge, e spero che il tratto finale di questo percorso ci veda insieme perché sarebbe un bellissimo segnale. Poniamo da parte la bandiera, l'ideologia, i paraocchi, e chiudiamola qua. Approviamo tutti insieme in un mese una legge che questo Paese si merita» aggiunge Salvini, lanciandosi in un pronostico temporale sulla falsariga di Matteo Renzi. «Siamo a un passo, a un centimetro» sottolinea il leader di Italia viva, rivolgendosi all'emiciclo: «O voi fate di quest'aula un luogo dove gli ultrà si confrontano e non si porta a casa il risultato, perché tutti sappiamo che il passaggio a scrutinio segreto è un rischio per tutti, o ci si assume la responsabilità politica di trovare un accordo». Accordo che per Renzi non deve essere solo nel merito, ma anche nel metodo. E quindi «va chiesto a tutte le forze parlamentari non solo di andarsi incontro, ma di fare un patto politico perché alla Camera questa legge, se dovesse venire modificata dal Senato, possa essere approvata nel giro di due settimane». «Il mio è un appello, ed è semplice - conclude - Si faccia un accordo sui punti legati agli articoli 1, 4 e 7. E fatto

l'accordo si chieda di portare la discussione alla Camera entro 15 giorni».

A respingere qualsiasi tipo di modifica è però il Pd che, attraverso la capogruppo Simona Malpezzi, parla di «giornata positiva». «Il voto sulle pregiudiziali dimostra che anche al Senato c'è una maggioranza che può tranquillamente approvare il ddl Zan - scrive su Twitter - Avanti per estendere tutele e diritti delle persone».

Stamattina alla ripresa della seduta l'Aula sarà chiamata ad esprimersi su una richiesta di sospensiva, poi la discussione entrerà nel merito. «Stiamo lavorando per provare a scongiurare lo slittamento a settembre, stiamo stringendo i tempi», assicura il capogruppo M5s al Senato, Ettore Licheri, ma il rischio di finire con l'esame dopo la pausa estiva è alto. La discussione generale andrà avanti fino a martedì, quando scadrà il termine per gli emendamenti, poi una nuova capigruppo deciderà la road map.

Sileri : "Iniziamo a usare il pass vaccinale per tutto come fosse un lasciapassare "

14 Luglio 2021 - 07:36

Il sottosegretario alla Salute: "Con il certificato possiamo ripartire. Draghi convinca gli indecisi"

 Enza Cusmai

0



«Manuel Macron in Tv ha detto una cosa giustissima sul green pass obbligatorio per la vita sociale e i francesi hanno recepito il messaggio. Dobbiamo fare la stessa cosa anche in Italia. Il green pass deve diventare il nostro lasciapassare, usiamolo per tutto, sarà il nostro nuovo modus vivendi». Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, caldeggia la scelta dei cugini oltralpe. Mentre il ministro Speranza ancora non si pronuncia.

Anche Mario Draghi dovrebbe andare in Tv a parlare agli italiani?

«Sicuramente molti indecisi correrebbero a vaccinarsi. Comunque, già il generale Figliuolo ha usato parole di elogio verso la Francia. Dobbiamo fare di tutto per ottenere l'immunità di gregge entro la fine dell'estate».

Ma l'attuale green pass è da correggere?

«La variante Delta ha cambiato il corso del virus, la copertura si raggiunge solo dopo due dosi. E il green pass deve diventare il nostro nuovo modus vivendi. Visto che siamo in estate, per esempio, possiamo usarlo per far ripartire le discoteche e far ballare i ragazzi in sicurezza anziché indurli a raggrupparsi sulla spiaggia senza alcun controllo. Così si aumenta la capacità diagnostica, i positivi riesci a tracciarli e induci i giovani a vaccinarsi anziché fare il tampone ogni volta che deve entrare in un locale».

Si ma i treni, i ristoranti, i parrucchieri. Tutto con il green pass?

«In estrema ratio si dovrebbe usare ovunque. Invece siamo indietro: stiamo applicando per i parrucchieri ancora i vecchi protocolli anziché snellire le attività, permettendo libertà di azione a chi è immunizzato».

Altre anomalie?

«Se sono un medico di San Marino e ho fatto lo Sputnik che non è stato approvato da Ema, in Italia non posso lavorare perché non risulti vaccinato. Ed è un assurdo. Bisogna invece concedere il green pass dopo aver effettuato un dosaggio di anticorpi. Poi ci sono gli accessi agli ospedali. Vanno riaperti i reparti ai parenti dei malati. È ancora vietato l'accesso anche a chi è immunizzato con doppia dose».

Parliamo dei 18 milioni di italiani che restano da vaccinare.

«I giovani devono essere stimolati a farlo. Ci sono gli hub che ormai danno l'appuntamento anche il giorno stesso. C'è l'imbarazzo della scelta».

E agli anziani irriducibili?

«Loro vanno rassicurati, uno ad uno. Io ero a Novegno l'altro giorno e ho convinto un'ottantenne con un quarto d'ora di spiegazioni che non correva alcun rischio a fare Astrazeneca».

Però al Sud Astrazeneca non vogliono neppure sentirlo nominare.

«Allora si propongano i vaccini a mRNA. Ormai dev' essere offerta la possibilità di scegliere a tutte le età. E pure l'eterologa dovrebbe essere proposta agli over 60: dare la libertà di scegliere facilita le vaccinazioni».

Ma tra gli insegnanti neppure Pfizer convince.

«Sono sicuro che a fine estate il 15% dei non vaccinati si ridurrà drasticamente. Il virus continuerà a circolare nelle scuole e gli insegnanti rischiano in prima persona con il covid che non è cambiato, è sempre pericoloso. Non so se conviene tentennare. Molti cederanno senza la minaccia dell'obbligo vaccinale».

I contagi ieri erano oltre 1.500, contro i 900 di martedì della scorsa settimana.

«Quei numeri continueranno a salire, dovremo aspettarci cifre analoghe all'Inghilterra se non peggio visto che lì ci sono più protetti. Ci aiuta la stagione più favorevole, ma penso che in poche settimane i contagi triplicheranno. E dovremo aspettarci focolai analoghi a quelli scoppiati a Palma di Maiorca tra ragazzini non vaccinati».

Preoccupato?

«Bisogna capire se questo quadro epidemico che ora colpisce fasce in giovane età, determinerà anche un incremento di ricoveri e decessi. I ragazzi asintomatici possono contagiare un congiunto che non ha ancora fatto o completato il ciclo vaccinale».

In Spagna e Portogallo dilaga la variante Delta. Tanti giovani italiani ci andranno in agosto. Pensate alla quarantena?

«Mettere filtri ora che la Delta ormai è sopra il 50% anche in Italia non ha senso. Semmai bisogna eliminare la quarantena per chi proviene da un paese a rischio ma ha il green pass. Oggi non è ancora così».

Italia e Inghilterra si sfidano per ospitare Euro 2028

Quasi una finale infinita, che sta per arricchirsi di un altro capitolo. Le due nazioni si candideranno per ospitare il torneo



© Getty Images

Andrea Santoni • 14.07.2021 08:45

Tags EURO 2028

Che avrebbe fatto scattare **un procedimento disciplinare**, avviato ieri dall'Uefa, glielo si leggeva negli occhi, anche se l'aver accentuato la tendenza ad affidarsi alla naturale espressione glaciale del suo sguardo, dopo il tumulto emotivo legato all'esplosione del caso Superlega potrebbe essere stata una suggestione. Ma che **Aleksander Ceferin** domenica sera in campo avesse a lungo la mascella contratta dalla tensione, lasciandosi andare al massimo a un sorriso sardonico, è un dato oggettivo. Il fatto di dover premiare alla fine l'**Italia** campione d'Europa però non era all'origine di quanto traspariva dal linguaggio del corpo, che il presidente dell'Uefa per altro cura con maniacale attenzione di salutista e karatèka. Non è insomma il successo azzurro che gli era andato per traverso. C'è che **Ceferin** aveva ben chiaro quel che era accaduto prima, durante e dopo la finale di **Wembley**, con gravi disordini (49 arresti e 19 agenti feriti). Dopo aver difeso in odo acritico la scelta di confermare la **Final Four a Londra**, pur con i dati della pandemia da variante Delta in crescita, in accordo con FA e soprattutto col Governo di **Boris Jonson**, il presidente dell'Uefa si aspettava un ben altro contesto all'atto finale di questo tribolato torneo. A Nyon sono arrivati i vari report previsti per l'occasione. In base ai quali appunto è stata aperto un procedimento disciplinare (articolo 16 del Regolamento) nei confronti della FA per invasione di campo da parte di propri tifosi, lancio di oggetti, fischi all'inno italiano e accensione di fuochi d'artificio. La commissione presieduta da **Thomas Partl** sarà dunque certamente a sanzionare l'**Inghilterra** mentre un'ulteriore indagine è in atto sugli sfondamenti ai tornelli. Ora quanto costerà e potrà pesare tutto questo sulla scelta di assegnare l'edizione dell'**Europeo 2028** lo vedremo. Ma è chiaro che adesso l'Italia, che ha in animo di presentare ufficialmente la propria candidatura, così come la Fa, può vantare il titolo sul campo e gli elogi **Uefa** alla propria organizzazione dell'evento itinerante appena concluso.

WEIGHT LOSS GROOVE

[Foto] A 23 anni, ecco la compagna di Federico Chiesa

La fidanzata di Federico Chiesa è probabilmente la più bella donna esistente sulla terra

Il prossimo autunno-inverno verrà assegnata la sede 2028

Nel 2024 si giocherà in Germania, il prossimo autunno-inverno verrà assegnata la sede 2028. Come è noto, a Roma si sono svolte quattro partite, le tre del girone iniziale dell'Italia più un quarto di finale, proprio Inghilterra-Ucraina. Tutto ha funzionato come di dovere. **Ceferin**, sotto il cui mandato (in scadenza a inizio 2023) avverrà la decisione, ha già chiarito che la formula policentrica appena sperimentata non sarà riproposta. Né sembra attuabile un torneo a 32 squadre (a meno di eliminare le qualificazioni a 55 squadre...). Oltretutto gli inglesi (dopo che Dublino si è ritirata) hanno finito per giocare 6 delle 7 partite in programma proprio a Wembley. Nel 2024 si giocherà in Germania. Mentre **il prossimo autunno-inverno verrà assegnata la sede 2028**.

Ddl edilizia fa discutere, il governo regionale frena e assicura che “non è una sanatoria”

NESSUNA AUTOMATICA REGOLARIZZAZIONE



di Redazione | 14/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

«Non si tratta di [sanatoria](#). Questa norma ripristina la certezza del diritto assente in Sicilia da oltre 20 anni in tema di edilizia in ragione della mancata attuazione della legge regionale 326 del 2003». Lo dice l'assessore regionale al Territorio, [Toto Cordaro](#), relativamente all'approvazione all'Ars dell'articolo 20 sul riordino dell'edilizia. «Sanatoria è quando l'approvazione di una norma determina l'automatica regolarizzazione, nel caso dell'articolo 20 si tratta di vincoli relativi, e quindi il cittadino per poter sanare la sua situazione deve chiedere e ottenere il parere favorevole degli enti preposti al controllo, siano essi le Soprintendenze, il Corpo forestale, il Genio civile, ecc.. ».

Leggi Anche:

Riforma urbanistica, stop alle polemiche sulla sanatoria “ora è una legge verde”

La mancanza del governo precedente

L'assessore al Territorio polemizza con il precedente governo regionale, accusato di non aver fatto nulla in materia durante il suo periodo legislativo: «Il governo Musumeci, per legge, sta facendo quello che in maniera inappropriata ha fatto il [governo Crocetta](#) attraverso due circolari, prima dell'assessore e vicepresidente Mariella Lo Bello, e poi dell'assessore al Territorio pro tempore Maurizio Croce. Sono fiducioso sul fatto che la legge non verrà impugnata dal Consiglio dei Ministri, ma se ciò dovesse malauguratamente accadere finalmente “costringeremo” la Corte Costituzionale ad esprimersi attraverso principi di diritto definitivi sul punto».

Per l'opposizione è inaccettabile

“Inaccettabile oggi l'approvazione dell'articolo 20 relativo alla ‘compatibilità delle costruzioni realizzate in aree sottoposte a vincolo’. Quest'articolo prevede infatti un condono straordinario cioè l'estensione del condono edilizio del 2003 agli immobili che insistono sulle aree a vincolo relativo, ossia anche nelle aree con vincoli paesaggistici”, afferma [Valentina Palmeri](#), deputata regionale di Attiva Sicilia e portavoce dei Verdi all'Ars. “Una riscrittura inammissibile presentata pochi minuti prima della discussione dell'articolo de quo dopo che la norma è stata oggetto di lunghe discussioni e approfondimenti in commissione. L'approvazione di questa sanatoria è un brutto segnale politico, in una Sicilia segnata dal problema dell'abusivismo”, conclude Palmeri.

Anche tra le opposizioni è polemica

“Il nostro emendamento che bocciava il condono edilizio non è passato per un solo voto, grazie anche ad alcuni nostri ex colleghi, ora di Attiva Sicilia – accusa il deputato regionale 5 Stelle Giampiero Trizzino, responsabile delle politiche ambientali del M5S Sicilia -. L’aggressione al paesaggio di questa norma, che estende gli effetti del terzo condono, di berlusconiana memoria, alle aree a vincolo relativo, per intenderci quelle tutelate dal paesaggio o quelle a rischio idrogeologico, è inaccettabile. Con questa norma il governo Musumeci, quello degli inceneritori, si conferma sempre di più nemico giurato dell’ambiente. Attendiamo il voto finale dell’aula, nella speranza che i deputati più avveduti capiscano il pericolo insito in questa norma”.

Stage lavorativi per i giovani, boom di domande per "Estate addosso": De Luca: "Nessuno sarà escluso"

Sono 966 le istanze ammesse su 1100 ma la copertura finanziaria era prevista solo per 640 giovani. Il sindaco assicura il reperimento di nuove risorse per garantire l'opportunità a tutti coloro che hanno fatto richiesta. E ora il progetto pilota diventa strutturale

Sono oltre 1100 le istanze presentate per partecipare al progetto "Estate addosso". Il progetto sperimentale dell'Amministrazione Comunale d'intesa con l'Azienda Speciale Messina Social City prevede la selezione di beneficiari di borse di inclusione sociale per i giovani della comunità cittadina, che rientrano nella fascia di età 16-25 anni e l'offerta per questi due mesi estivi di svolgere un percorso inclusivo nel mondo del lavoro presso le aziende private, e pubbliche che aderiranno al bando, con un voucher di 600 euro mensili.

Le domande ammesse sono 966, la copertura finanziaria era prevista solo per 640 giovani. Presto cominceranno i colloqui e a fine mese questi giovani potranno cominciare gli stage.

"Una esperienza di vita lavorativa – l'ha definita il sindaco di Messina Cateno De Luca – I partecipanti saranno impiegati per 25 ore settimanali, distribuite su 5 giorni settimanali. E' naturalmente garantita l'applicazione di tutte le norme di tutela del lavoro previste. Lo dico per qualche scienziato o scienziata che avrebbe adombrato l'ipotesi di sfruttamento del lavoro minorile".

Soddisfatto De Luca per la massiccia adesione "a un progetto unico in Italia" che sembra essere destinato a ripetersi con gli opportuni correttivi e risorse.

"Intanto abbiamo trovato una soluzione per reperire la copertura finanziaria per gli altri trecento giovani che erano rimasti fuori – ha detto De Luca - perchè non vogliamo deludere le aspettative di questi ragazzi. E poi sto preparando il bilancio 2022/2024 prevedendo risorse (circa quattro milioni di euro) anche nei prossimi anni per questa misura che si è rivelata di gradimento. Quest'anno abbiamo cominciato un po' in ritardo perché l'esperienza lavorativa si protrarrà fino a settembre, quando comincia la scuola, ma si potrà ovviare perchè possono essere utilizzate anche le ore pomeridiane. La misura diventa strutturale il prossimo anno, il bando partirà a maggio e si potrà cominciare nei mesi di luglio e agosto. Un segnale per responsabilizzare i giovani, per fargli fare una esperienza nella legalità, facendoli sentire utili, guadagnando quanto ricevono. Tutto il contrario - ha concluso De Luca - del reddito di cittadinanza. Uno Stato che distribuisce senza rendere funzionale alla comunità chi riceve, è uno Stato che non sta svolgendo al meglio il proprio ruolo".

"Maltrattamenti e abbandono di incapaci", il Nas denuncia i gestori di due centri di salute mentale

Sono 536 le strutture controllate negli ultimi giorni dai carabinieri in tutta la penisola, in 122 dei quali (il 22%) sono state accertate irregolarità. Nel corso delle verifiche sono state elevate 141 sanzioni penali e amministrative per un totale di 62 mila euro

Sono 536 i centri di salute mentale controllati negli ultimi giorni dai carabinieri dei Nas, in 122 dei quali (il 22%) sono state accertate irregolarità. Nel corso delle verifiche sono state comminate 141 sanzioni penali e amministrative per un totale di 62 mila euro. Tra le infrazioni più gravi la contestazione di reati maltrattamento e abbandono di incapaci riscontrati presso due strutture di **Agrigento** e Sassari i cui gestori sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per aver ospitato pazienti con patologie mentali in ambienti insalubri, senza assicurare la presenza di figure professionali e un adeguato livello di cura. Un ambulatorio di salute mentale in provincia di Avellino è stato invece sequestrato poiché funzionante in assenza di requisiti e di autorizzazioni.

In 8 episodi sono stati trovati farmaci scaduti, così come bombole di ossigeno, conservati all'interno delle astanterie delle strutture, in promiscuità con i medicinali ancora validi destinati alla somministrazione ai pazienti. Ben 240 sono le confezioni contenenti vari farmaci a base di ansiolitici e per il trattamento dell'umore scaduti. Ulteriori violazioni, in almeno 11 obiettivi controllati, sono riconducibili a inosservanze in materia di sicurezza sul lavoro, mancata valutazione dei rischi e inadempienze alle misure di contenimento del Covid-19.

La maggior parte delle irregolarità hanno interessato inadeguatezze strutturali, assistenziali e organizzative dei servizi dedicati alle persone con patologie psichiche, rilevando 77 strutture con spazi insufficienti e servizi igienici malfunzionanti indistinti per sesso, carenze nei livelli di assistenza dovute alla mancanza di piani riabilitativi e di operatori adeguati alle necessità rieducative dei pazienti, ambienti insalubri per umidità e muffe alle pareti, esfoliazione degli intonaci, mobilio fatiscente, mancanza di climatizzatori. Sono state inoltre accertate carenze nella corretta conservazione e preparazione degli alimenti nei centri dove è previsto un servizio semiresidenziale o di ricovero h24: in 9 cucine associate alle strutture sono state contestate violazioni di carattere igienico sanitario.

Camere di Commercio, lo scontro è sulla privatizzazione dell'aeroporto di Catania

BRACCIO DI FERRO TRA SAC E FORZA ITALIA, LEGA E M5S



di Gaetano Scariolo | 14/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Scontro politico sulle [Camere di Commercio](#)

La partita è sulla privatizzazione dell'aeroporto di [Catania](#)

Da una parte la Sac spa, dall'altra [Forza Italia](#), Lega Sicilia e M5S

La vera partita attorno al riordino delle Camere di Commercio si gioca sul futuro degli aeroporti, in particolare quello di Catania ed a cascata Comiso, nel Ragusano.

Leggi Anche:

Verso una “SuperCamera” di Commercio a 5, caos e polemiche in Sicilia

Il piano della Sac di privatizzare Fontanarossa

L'emendamento al decreto "Sostegni-bis" sostenuto dalla parlamentare siracusana di Forza Italia, Stefania Prestigiacomò, appoggiato da Nino Minardo della Lega Sicilia e dai deputati siracusani del M5S, Filippo Scerra e Paolo Ficara, che prevede la separazione delle Camere di Commercio di Siracusa e Ragusa da Catania per essere inserite in un unico calderone con Agrigento, Trapani e Caltanissetta, svela il vero obiettivo: porre un ostacolo al piano della Sac Spa di Catania, gestore dell'aeroporto di Catania, che punta alla privatizzazione dello scalo con la cessione del 50 per cento delle azioni.

L'assetto della Sac

La Sac Spa, come emerge sul suo sito, è una società "soggetta a direzione e coordinamento da parte della CCIAA di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia Orientale". Nel pacchetto societario, l'ormai ex Supercamera, presieduta da Pietro Agen, detiene il 61,22% delle azioni, poi ci sono tutte con il 12,24% la Città metropolitana di Catania, rappresentata dal sindaco Salvo Pogliese, l'Irsap di Palermo, il Libero consorzio di Siracusa ed il Comune di Catania.

Lo scenario

Era stato lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci, nel dicembre del 2019 a dare il via libera alla privatizzazione della Sac che nel gennaio scorso, come riportato sul quotidiano La Sicilia, scelse lo studio Gianni&Origoni come advisor legale per la vendita del pacchetto azionario. E sull'aeroporto catanese, leader nel

Sud Italia con circa 10 milioni di passeggeri annui, ci sono già gli appetiti di grossi gruppi, come Atlantia, ed altri investitori internazionali, che controllano altri scali italiani, tra cui Napoli, Milano e Venezia.

L'ostacolo politico

Insomma, tutto sembrava procedere sul solco tracciato da Pietro Agen e dall'ad di Sac, Domenico Torrisi, ma sotto traccia, in Parlamento, si lavorava per bloccare il progetto, che, con quest'emendamento, rischia di saltare, o comunque, potrebbe rallentare l'esecuzione.

Prestigiacomò contro privatizzazione

La parlamentare nazionale di Forza Italia, Stefania Prestigiacomò, ha posto subito l'accento sulla partita dell'aeroporto, commentando la fine della Camera di Commercio della Sicilia orientale. "Svendere un gioiello di famiglia, con i conti in ordine e dalle immense potenzialità, per coprire buchi, consentiti nei bilanci delle Camere di Commercio dalle nefaste stagioni passate, sarebbe un rimedio peggiore del male, a non voler pensare di peggio" ha detto l'ex ministro dell'Ambiente.

Sac commissariata?

Il nodo cruciale è se la separazione delle Camere di Commercio di Siracusa e Ragusa da Catania, che pone fine alla Camera di commercio del Sud-Est può congelare non solo la privatizzazione dello scalo ma anche la stessa Sac. " Adesso auspichiamo commissariamenti rapidi e all'altezza dei compiti affidati e mettiamo per sempre nel cassonetto delle idee non riciclabili la follia di vendere Fontanarossa" spiega Stefania Prestigiacomò.

Nella partita anche lo scalo di Comiso

Il piano di privatizzazione della Sac, inevitabilmente, si riverbera anche sull'aeroporto Pio La Torre di Comiso, gestito dalla Società aeroporto Comiso (So.A.Co), che, insieme alla SAC SERVICE Srl, a capo del servizio di sicurezza aeroportuale di Catania, la INTERSAC Holding SpA (controllata al 100% dalla SAC SpA), che detiene la maggioranza delle azioni della SO.A.CO, sono le società controllate della Sac Spa.

Mafia, patto con gli americani: blitz a Palermo, 10 arresti



I mafiosi di Torretta si riprendono il potere d'intesa con i boss del mandamento di Passo di Rigano. I pizzini di Messina denaro

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – I mafiosi di Torretta si sono ripresi la scena e il potere, facendo da cerniera fra i boss del mandamento palermitano Passo di Rigano, a cui la famiglia di Torretta appartiene, e gli americani. Blitz dei carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale. Nove persone finiscono in carcere e una agli arresti domiciliari. Per un undicesimo indagato il Gip ha deciso l'obbligo di dimora.

L'inchiesta coordinata dal procuratore Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Salvo De Luca e dai sostituti Amelia Luise (da poco passata alla Procura europea) e Giovanni Antoci svela i rapporti con gli Inzerillo, i boss scappati in America durante la guerra di mafia degli anni Ottanta e poi rientrati a Palermo, la capacità di condizionare il voto alle elezioni di Torretta (**il sindaco Salvatore Gambino fu arrestato e il Comune sciolto per mafia**), l'asse con gli boss americani.

I personaggi chiave

Nel piccolo paese con poco più di quattromila abitanti in provincia di Palermo c'erano fazioni in perenne conflitto. Tra i personaggi chiave gli investigatori individuano Raffale Di Maggio, figlio dello storico capomafia Giuseppe, deceduto nel 2019. Al suo fianco i carabinieri piazzano Ignazio Antonio Mannino e Calogero Badalamenti (a cui sarebbe stata affidata la zona di Bellolampo). Ed ancora: l'anziano Calogero Caruso (finito ai domiciliari), un personaggio della vecchia mafia che avrebbe sponsorizzato la scalata del nipote Filippo Gambino; Calogero Christian Zito, pedinato durante i suoi viaggi negli States (ricercato perché vive negli Stati Uniti). Completano l'elenco degli arrestati Filippo Gambino e Giovanni Angelo Mannino. Francesco e Natale Puglisi. Obbligo di dimora per Paolo Vassallo.

Leggi notizie correlate

- [Una fonte confidenziale "inguaia" gli assenteisti del Comune](#)
- [Comune, Coime e Reset: dentro gli uffici degli assenteisti](#)
- ["Assenteisti" al Comune di Palermo: 8 arresti, 43 indagati](#)

I pizzini di Matteo Messina Denaro

Un ruolo importante avrebbe avuto Lorenzo Di Maggio, già condannato per mafia che dalla scarcerazione del 2017 era sorvegliato speciale con obbligo di dimora a Carini. A quest'ultimo il pentito Antonino Pipitone attribuisce il ruolo di collettore dei pizzini di Matteo Messina Denaro. Il latitante scriveva, la posta arrivava a Torretta e poi veniva smistata a Campobello di Mazara.

Una lussuosa villa per l'americano

E poi ci sono i fratelli Francesco e Natale Puglisi, che si sarebbero messi a disposizione di un emissario della mafia americana. Quando venne in Sicilia, nel 2018, lo accolsero con tutti gli onori, mettendogli a disposizione una villa di lusso con piscina a Mondello e cinque grammi di cocaina per dargli il benvenuto. Poi lo accompagnarono ad un incontro in un altro piccolo paese della provincia, Baucina.

L'omicidio di Frank Cali

Gli americani meritavano rispetto. Quando la sera del marzo 2019, a Stane Islan (New York), fu Frank Cali, boss del clan Gambino, ci fu grande fibrillazione. Trascorse del tempo per capire che non era un delitto di mafia, ma opera di un balordo. Si temette una guerra con forti ripercussioni anche in Sicilia e i boss di Torretta mandarono qualcuno oltreoceano per verificare cosa stesse accadendo.

Pizzo ed elezioni

Nel frattempo fra Torretta, Palermo, Isola delle Femmine e Carini i mafiosi controllavano lavori pubblici e privati, ripianavano le dispute, imponevano il pizzo. Se la presero pure con un imprenditore agricolo palermitano che aveva sconfinato a Torretta e non voleva sottostare alle regole di Cosa Nostra. Non solo l'imprenditore non ha ceduto alle minacce e ai danneggiamenti ma li ha denunciati.

Il summit

I carabinieri hanno monitorato un summit di mafia una sera di fine 2018. Vi parteciparono Raffaele Di Maggio, Ignazio Mannino, Calogero Badalamenti e Simone Zito. Su quest'ultimo, che è padre di Christian pende un mandato di cattura. Vive in America, cosa che non gli avrebbe impedito nel 2018 **di fare eleggere il sindaco Salvatore Gambino**. Zito parlava di soldi e investimenti con Totuccio Inzerillo. Per la precisione **di sacchi pieni di soldi, un tesoro** ancora da scovare.

Tags: [arresti](#) · [Mafia](#)

Publicato il [14 Luglio 2021, 06:43](#)

Palermo, colpo al clan degli "Scappati" che controllava opere pubbliche e politica: 11 arresti

L'inchiesta dei carabinieri sulla famiglia mafiosa di Passo di Rigano con i solidi legami con le cosche americane

Di **Redazione** 14 lug 2021

I Carabinieri del Comando provinciale di Palermo hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 11 persone accusate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, detenzione di stupefacenti, favoreggiamento personale e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

Sarebbero tutti componenti della famiglia mafiosa di Torretta, comune in provincia di Palermo, da sempre con solidi legami con la mafia newyorkese. Le indagini coordinate dalla Dda hanno portato nove persone in carcere, una agli arresti domiciliari e una all'obbligo di dimora nel comune di residenza.

Al centro dell'indagine, denominata Crystal Tower, condotta dal Nucleo investigativo dei Carabinieri e coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca, ci sono il mandamento di Passo di

Rigano e la famiglia mafiosa di Torretta, un piccolo borgo con poco più di 4.000 abitanti nell'hinterland palermitano, da sempre roccaforte mafiosa alleata dei cosiddetti "scappati", boss della fazione sconfitta dai corleonesi di Totò Riina al termine della seconda guerra di mafia e costretti all'esilio negli Usa. Ruolo di rilievo nel clan avrebbe Raffaele Di Maggio, figlio dello storico esponente mafioso Giuseppe Di Maggio detto "Piddu", morto nel gennaio 2019.

Fedelissimi del boss erano Ignazio Antonino Mannino, anche lui con funzione direttiva e organizzativa, Calogero Badalamenti cui era stata affidato il controllo sul territorio di Bellolampo, Lorenzo Di Maggio, detto "Lorenzino" scarcerato nell'agosto del 2017 e sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di Carini, Calogero Caruso, detto Merendino, ritenuto una figura di vertice della "famiglia", il nipote Filippo Gambino e Calogero Christian Zito, che faceva la spola tra la Sicilia e gli Usa. Le attività indagine hanno interessato anche due fratelli imprenditori edili di Torretta.

IL LEGAME CON GLI USA. Le indagini hanno documentato il legame con esponenti di spicco di «cosa nostra» statunitense capace di condizionare, attraverso propri emissari, gli assetti criminali della cosca. La mafia di Torretta si sarebbe inserita nel tessuto economico legale, tra edilizia, agricoltura e allevamento di bestiame attraverso il diretto intervento nelle dinamiche di compravendita degli animali e dei terreni. Il clan avrebbe controllato inoltre le commesse pubbliche e private non solo a Torretta, dove sarebbe riuscito ad infiltrarsi nella locale

amministrazione influenzando e modificando l'esito delle elezioni comunali del 2018, fino allo scioglimento del Comune del 2019, ma anche nei comuni limitrofi di Capaci, Isola delle Femmine e Carini, oltre che in alcuni quartieri di Palermo che fanno capo al «mandamento» di Passo di Rigano. I carabinieri hanno ricostruito i numerosi incontri riservati organizzati nelle campagne per sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine tra gli affiliati del clan di Torretta ed in particolare un summit avvenuto la sera del 21 novembre 2018 in casa di Raffaele Di Maggio boss ai vertici del clan, arrestato oggi. Alla riunione presero parte anche Ignazio Antonino Mannino, e Calogero Badalamenti.

Alla fine del mese di settembre del 2018 un emissario di Cosa nostra americana è stato accolto dai vertici della famiglia mafiosa di Torretta. Emerge dall'inchiesta dei carabinieri sul clan di Torretta che oggi ha portato a 11 misure cautelari. La permanenza dell'uomo in zona fu coperta, tra gli altri, da due fratelli imprenditori che, dividendosi i ruoli, lo avrebbero preso in aeroporto e ne avrebbero garantito il soggiorno in una lussuosa villa con piscina di Mondello, regalandogli la cocaina in segno di benvenuto. Nel periodo trascorso sull'isola, l'emissario avrebbe preso parte ad una riunione nell'abitazione del boss Raffaele Di Maggio, il 3 ottobre 2018 a Torretta, e a un secondo incontro nel comune di Baucina (Pa). All'indomani dell'omicidio del mafioso americano Frank Calì detto «Franky Boy», avvenuto a Staten Island (New York) la sera del 13 marzo 2019, i carabinieri hanno registrato una serie di fibrillazioni tra i mafiosi del clan palermitano. Nei giorni successivi, il figlio di uno degli indagati è partito per gli Usa e durante la sua permanenza a New York ha

incontrato diverse persone tra cui proprio l'emissario arrivato a Torretta nel settembre 2018. Rientrato dal viaggio, il giovane ha raccontato il clima di profonda tensione creatosi sulla sponda americana, esprimendo le proprie valutazioni su chi sarebbe subentrato a Calì alla guida della compagine mafiosa americana. A Torretta inoltre i carabinieri hanno registrato i commenti «di prima mano» di alcuni degli indagati che conoscevano personalmente Frank Calì e che, in un primo momento, avevano temuto che l'episodio potesse provocare una pericolosa escalation di violenze nella quale avrebbero rischiato di rimanere direttamente coinvolti anche altri soggetti.

Marcello Volpe, nuova pista al Nord: l'appello dei genitori



L'ultimo avvistamento sopra un mezzo pubblico. Dieci anni di ricerche.

LA SCOMPARSA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

“Caro Marcello, figlio nostro, ti amiamo sempre, come il primo giorno. Ci basterebbe sapere che sei vivo, che stai bene. Se sei vivo, se stai bene, come speriamo, se non vuoi tornare, ti ameremo da lontano e ti auguriamo di vivere libero e felice, circondato dal nostro amore. Se, un giorno, vorrai tornare, sappi che la porta della tua casa saà sempre aperta”.

Questo è il pensiero di Laura Zarcone e di Franco Volpe, riferito al telefono, la mamma e il papà di Marcello, **scomparso a Palermo** giusto dieci anni fa, il giorno prima del suo compleanno. Sono stati dieci anni di ricerche, di falsi allarmi e di una incessante e incrollabile fede.

Ieri Marcello Volpe ha compiuto trent'anni. Laura è convinta che sia ancora in cammino, da qualche parte, e su facebook ha scritto: "Sono qui per augurare a Marcello buon compleanno, ovunque si trovi. Trent'anni, ma per me sei sempre il mio bambino. In tutti questi anni la domanda più ricorrente che mi hanno fatto è: 'Ma il tuo cuore di madre cosa ti dice?', ed io ho sempre risposto: 'Non lo so'. Oggi invece rispondo: 'Credo che Marcello sia vivo' e lo voglio credere con tutte le mie forze. Un abbraccio, gioia mia".

Leggi notizie correlate

- ["Otto anni senza il mio Marcello - Indagini al palo, non mi arrendo"](#)
- ["La scomparsa, una foto, la speranza - "Credevo fosse il mio Marcello"](#)
- ["In cerca del figlio da sette anni - "Caso sarà chiuso, io non mi fermo"](#)

Ci sono, infatti, delle novità. Un ragazzo sorprendentemente simile a Marcello Volpe sarebbe stato visto nei mesi scorsi al Nord. Il presunto Marcello era su un mezzo pubblico. Quando qualcuno ha pronunciato il suo nome, credendo di ravvisarlo, si è allontanato.

LiveSicilia.it conosce il nome della località del possibile avvistamento, ma preferiamo non scriverlo per mantenere il riserbo su una vicenda così delicata. Scriviamo, invece, quest'articolo, d'accordo con la famiglia Volpe, perché suo padre e sua madre desiderano che, ovunque sia, se è ancora possibile, a Marcello giunga la loro carezza.

Il messaggio di due genitori è quello che abbiamo riassunto all'inizio: figlio, ci basta sapere che sei vivo, poi scegli quello che vuoi. Torna o resta dove sei, nessun rimprovero, nessun addebito. C'è solo il nostro amore che ti accompagnerà per sempre. E sono parole davanti alle quali ci inchiniamo, con affettuoso rispetto.

Tags: [Laura Zarcone](#) · [marcello volpe](#)

Pubblicato il [14 Luglio 2021, 05:51](#)

Auto si schianta contro un muro e prende fuoco: muore 16enne



Ferito il fratello.

INCIDENTE di Redazione

0 Commenti

Condividi

CARINI – Un ragazzo di 16 anni è morto in un drammatico incidente avvenuto a Villagrazia di Carini (Pa), nella zona del Bivio Foresta. Una lancia Y è finita contro un muro e dopo una serie di carambole ha preso fuoco. A bordo c'erano due fratelli, estratti dalle lamiere dai vigili del fuoco.

Per uno dei due, sedicenne, non c'è stato nulla da fare. L'altro fratello, che era alla guida, è stato trasportato all'ospedale Villa Sofia dagli operatori sanitari del 118 in gravi condizioni. La prognosi è riservata. Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia di Carini.



Video di Manfredi Esposito -



Video di Manfredi Esposito -

Leggi notizie correlate

- [Auto giù dal burrone: due feriti fra Torretta e Montelepre](#)
- [Suv si ribalta in autostrada, ferito trasportato in ospedale](#)
- [Grave incidente, giallo sulla morte di Marcello Tumeo](#)

Tags: [incidente stradale](#)

Publicato il [14 Luglio 2021, 08:37](#)

0 Commenti

Condividi



Video di Manfredi Esposito -

Villagrazia di Carini, auto finisce contro un muro e prende fuoco: un morto

L'incidente, avvenuto nella zona del Bivio Foresta, è risultato fatale per un 16enne che si trovava a bordo dell'auto assieme al fratello. Quest'ultimo è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Villa Sofia

E' di un morto e un ferito il bilancio di un incidente stradale avvenuto a Villagrazia di Carini, nella zona del Bivio Foresta. Una Lancia Y, per cause ancora da accertare, è finita contro un muro e dopo una serie di carambole ha preso fuoco.

A bordo della macchina c'erano due fratelli. Uno dei due, A.R. di 16 anni è stato estratto morto dall'abitacolo dopo l'intervento dei vigili del fuoco. L'altro fratello, rimasto ferito in seguito all'impatto, è stato portato all'ospedale Villa Sofia di Palermo, dove si trova in gravi condizioni. A condurre le indagini sono i carabinieri della compagnia di Carini.

Tragedia del mare, recuperato il cadavere di una donna



Si tratta di una 50enne. Disposta l'autopsia

CATANIA di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Sarà l'autopsia a stabilire se la donna 50enne, il cui corpo senza vita è stato recuperato nel pomeriggio dai sommozzatori dei vigili del fuoco nelle acque antistanti il porticciolo Rossi di Catania, è morta per annegamento. Non è ancora chiaro infatti cosa è accaduto in quel tratto di mare della scogliera di lava catanese. L'autorità giudiziaria ha deciso di vederci chiaro.

L'allerta da parte della Guardia Costiera è arrivato alle 14.42 alla Sala operativa dei pompieri. Predisposta in pochi minuti la macchina dei soccorsi con l'invio di mezzi navali e dei sub. E sono stati loro a consegnare la salma al personale della Capitaneria di Corpo, che sta indagando con il coordinamento della Procura etnea. Il medico del 118, facendo un primo controllo sul corpo, ha indicato come probabile causa del decesso proprio l'annegamento. Ma sarà l'esame autoptico a dare tutte le risposte. La salma – su disposizione del pm di turno – è stata trasportata all'obitorio del Policlinico.

Euro 2020, notte di festeggiamenti



Video di Manfredi Esposito -



Video di Manfredi Esposito -

Euro 2020, notte di festeggiamenti



Video di Manfredi Esposito -

Il processo per spaccio dura anni: 7 condannati, ma per 22 imputati scatta la prescrizione

I primi episodi contestati dalla Procura risalgono anche a 15 anni fa. L'inchiesta ipotizzava l'esistenza di due bande che avrebbero smerciato hashish, cocaina ed eroina tra il centro, la Guadagna e Santa Maria di Gesù. Nel 2012 vennero chiesti degli arresti ma il gip rigettò in tronco l'istanza. Arriva anche un'assoluzione

In alcuni casi le contestazioni risalgono addirittura a quasi 15 anni fa e oggi pomeriggio, la terza sezione del tribunale ha finalmente messo un (primo) punto a un'inchiesta su due presunte bande di spacciatori, che avrebbero smerciato droga tra il centro città, la Guadagna e Santa Maria di Gesù, intessendo persino contatti - secondo la Procura - con la Calabria e la Campania. E la sentenza di primo grado - come raramente accade nelle vicende di droga - ha portato sì a 7 condanne e ad un'assoluzione, ma anche - e soprattutto - alla prescrizione per ben 22 imputati. Per un'altra persona i giudici hanno dichiarato il non doversi procedere per *ne bis in idem* (ovvero l'impossibilità di essere processati due volte per la stessa contestazione).

Il verdetto è stato emesso dal collegio presieduto da Fabrizio La Cascia e le lungaggini, però, non sono dipese dalla durata del dibattimento, quanto da quella delle indagini preliminari. Basti pensare che la Procura avanzò una richiesta di custodia cautelare - integralmente rigettata dal gip - circa dieci anni fa, contestando episodi di spaccio (anche di pochissimi grammi di "fumo", cocaina ed eroina) risalenti anche al 2006.

L'unico assolto è Carlo Marchese, mentre è stato prosciolto per *ne bis in idem* Antonino Giuseppe Galfano. La condanna più alta - 9 anni di carcere - è stata inflitta a Domenico Scarantino. Sette

anni per Ignazio Aliotta, 4 anni (in continuazione con altre condanne) sia per Giorgio Napolitano che per Emanuele Scarantino, 2 anni e mezzo (in continuazione) per Franceaco Antonio Fumuso, e infine 2 anni e 2 mesi a testa per Antonino Lucera e Raimondo Palazzo.

La prescrizione è scattata invece per Fabrizio Tabbita, Sergio Napolitano, Alessandra Caltabellotta, Giorgio Vermiglio, Maurizio Vesco, Giuseppe Aliotta, Diego Cigna, Francesco Tarantino, Piero Saitta, Antonino Terrana, Filippo Paganello, Alfonso Messina, Ignazio Mavilla, Ivan Davì, Gioacchino Favaloro, Salvatore Favaloro, Giovanni Meli, Tommaso Marchese, Gaetano Zito, Serafino Colombo, Marco Orefice e Salvatore De Lisi. Gli imputati sono difesi, tra gli altri, dagli avvocati Giuseppe Avarello, Antonio Turrisi e Riccardo Bellotta.

L'inchiesta si basava su delle intercettazioni compiute già a partire dal 2006. Intercettazioni che, però, non sarebbero state molto chiare: gli imputati parlavano di "cose" che, secondo l'accusa, erano un riferimento alle varie sostanze stupefacenti. Durante le indagini furono compiuti poi pochi sequestri di droga e questo avrebbe reso più difficile provare la reale entità dello smercio. Tanto che gli elementi portati dal pm non furono ritenuti sufficienti nel 2012 per far scattare degli arresti.

Poi ci sono stati i tempi per chiudere le indagini, chiedere il rinvio a giudizio (ad ottobre 2014) fissare e celebrare l'udienza preliminare a gennaio del 2015. I pochi imputati che in quella circostanza avevano optato per l'abbreviato hanno ormai sentenze definitiva da diversi anni. Infine sono serviti i tempi per il dibattimento, iniziato nel 2016, e oggi, ad anni dai primi episodi contestati, è arrivata la sentenza di primo grado. E servirà altro tempo per arrivare fino alla Cassazione.

Altro buco da 417 milioni, conti siciliani irregolari, vertici regionali citati in appello a Roma



di Manlio Viola | 13/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' una agonia senza fine quella dei [conti regionali siciliani](#). Nonostante la [parifica del bilancio 2019](#) della Regione pronunciata meno di un mese fa, sia pure con prescrizioni, [l'odissea dei conti non è terminata](#)

Leggi Anche:

La regione che non sa far di conto, slitta ancora la parifica, a rischio i bilanci dal 2019 in poi e l'accordo con lo Stato

Tornano in discussione i conti della regione del 2019

La parifica dei conti 2019, infatti, metteva le basi per una correzione delle irregolarità nei bilanci a seguire. pagando le conseguenze degli errori precedenti (dovuti a situazioni contingenti sui conti ed a scelte obbligate secondo l'amministrazione), metteva la Sicilia in condizione di andare avanti con l'accordo per il ripiano

Un percorso lungo e complesso che doveva passare dalla sistemazione dei bilanci 2020 e 2021 con il recupero degli accantonamenti.

Ma la ‘magnanimità’ della Corte dei Conti della Sicilia si infrange contro il controllo romano che si conclude con un nuovo ricordo d’appello.

Leggi Anche:

“Bilancio siciliano inattendibile, non parificatelo”, la richiesta del procuratore della Corte dei Conti, Musumeci chiederà incontro a Draghi

Regione citata in appello per irregolarità nei conti

Irregolarità nel rendiconto generale del 2019 della Regione Siciliana. Con questa motivazione il procuratore generale della Corte dei Conti, Pino Zingale, ha citato, adesso, la Regione siciliana davanti le sezioni riunite in speciale composizione, a Roma. L’atto di citazione è stato notificato al presidente Nello Musumeci, all’assessore al Bilancio Gaetano Armao, al presidente dell’assemblea regionale siciliana Gianfranco Miccichè.

I tre vertici delle istituzioni siciliane dovranno comparire davanti alle sezioni riunite all’udienza per la trattazione del ricorso. Lo scorso 18 giugno, In occasione del giudizio di parifica, i giudici contabili avevano rilevato irregolarità sul conto economico e sullo stato patrimoniale, per via del ‘mancato accantonamento di 315 milioni di euro del fondo contenzioso. Rilevata anche la mancanza di 102 milioni nel fondo rischi.

Un buco da 417 milioni

Vengono a mancare nei conti, in base all’atto di citazione, 417 milioni di euro sul rendiconto generale del 2019 con tutti gli effetti a cascata sul piano triennale e dunque fino all’esercizio finanziaria 2021 attualmente in corso. Un’altra tegola sui già complessi conti della Regione e un alto stop nel percorso di ripiano che quasi certamente si trasformerà nell’ennesimo piano di tagli

quotidiano**sanità**.it

Martedì 13 LUGLIO 2021

Per l'assistenza territoriale cambierà tutto: dal numero verde unico europeo per le cure non urgenti, alle nuove Case di Comunità (Hub e Spoke) con équipe multidisciplinari. Mmg e pediatri titolari rapporto fiducia con il paziente ma il futuro dei loro studi privati è incerto

Tutto scritto nero su bianco nella bozza di riforma dell'assistenza territoriale ispirata dal nuovo Patto per la Salute e aggiornata con le indicazioni e i progetti del Pnrr. L'ha redatta il Gruppo di lavoro Agenas sull'assistenza territoriale ed è ora all'esame della Cabina di Regia per il Patto per la Salute. Il primo tassello è il Distretto Socio-Sanitario (1 ogni 100mila ab.) nel cui ambito opereranno Case della Comunità, grandi e piccole e gli Ospedali di Comunità. Sempre in capo al Distretto il coordinamento di tutte le attività di assistenza domiciliare e delle Rsa. [IL DOCUMENTO](#)

Un distretto ogni 100 mila abitanti al cui interno dovranno esserci minimo 4 Case della Comunità (di cui una Hub aperta h24 tutta la settimana e 3 Spoke), un servizio Usca, 2 ospedali di Comunità, un Hospice e una Centrale operativa territoriale. Il tutto sarà messo in rete attraverso la digitalizzazione e anche con l'attivazione del numero verde "116117" che consentirà anche di gestire l'assistenza domiciliare e altri servizi come la salute mentale, sociali e i consultori. È questo secondo una prima bozza formulata dal Gruppo di lavoro presso Agenas sull'Assistenza territoriale il modello con gli standard della nuova assistenza territoriale che prevede anche il parametro di un Infermiere di Comunità ogni 2.000-2.500 abitanti.

La bozza è stata presentata alla Cabina di regia per il Patto per la Salute, che prevede la definizione di nuovi standard per le cure territoriali. Ma è chiaro che al suo interno vengono inserite anche le novità introdotte dal Pnrr. Il confronto, è bene precisarlo, è ancora nella fase embrionale e sulla prima stesura del testo, che *Quotidiano Sanità* è in grado di anticipare, le Regioni hanno mostrato più di una perplessità. Ma resta il fatto che il modello previsto rappresenta il primo tentativo di definire una cornice per i servizi territoriali, entro cui le Regioni poi saranno libere di organizzarsi secondo le specificità dei territori.

Ma andiamo per ordine. Il primo tassello è rappresentato dal **Distretto Socio-Sanitario** che avrà il compito di programmare, organizzare ed anche erogare i servizi. Lo standard ne prevede uno ogni 100 mila abitanti con variabilità secondo criteri di densità di popolazione e caratteristiche orografiche del territorio.

La programmazione del Distretto deve prevedere:

- 1 Casa della Comunità hub per ogni Distretto e almeno 3 Case della Comunità spoke (1 ogni 30/35.000 nelle aree metropolitane; 1 ogni 20/25.000 abitanti nelle aree urbane e sub-urbane; 1 ogni 10/15.000 abitanti nelle aree interne e rurali) per favorire la capillarità dei servizi e maggiore equità di accesso, in particolare nelle aree interne e rurali. Tutte le aggregazioni dei MMG e PLS sono ricomprese nelle Case della Comunità avendone in esse la sede fisica oppure attraverso un collegamento funzionale di riferimento;

- Le aggregazioni della Medicina Generale e Pediatria di Libera Scelta, quali le AFT (aggregazioni funzionali territoriali) e UCCP (unità complesse delle cure primarie), medicine di gruppo integrate, con sede fisica all'interno delle Case della Comunità, oppure a questa collegate funzionalmente, in qualità di strutture spoke, per quei territori disagiati e a minore densità abitativa;

- 1 Infermiere di Comunità ogni 2.000-2.500 abitanti, afferenti alle Case di Comunità;
- 1 Unità Speciale di Continuità Assistenziale (1 medico e 1 infermiere) ogni 100.000 abitanti;
- 2 Ospedali di Comunità (20 posti letto ogni 50.000 abitanti), da attuarsi in modo progressivo secondo la programmazione regionale;
- 1 Hospice fino a 10 posti letto all'interno della rete aziendale delle cure palliative; - 1 Centrale Operativa Territoriale (1 ogni 100.000 abitanti).

“In questa fase – si legge nella bozza - di innovazione e sviluppo del SSN, inoltre, è dirimente garantire l'autonomia regionale nel vagliare la configurazione più opportuna in termini di tipologia e numerosità delle strutture e dei servizi di assistenza territoriale, sulla base delle caratteristiche geografiche e della popolazione di riferimento”.

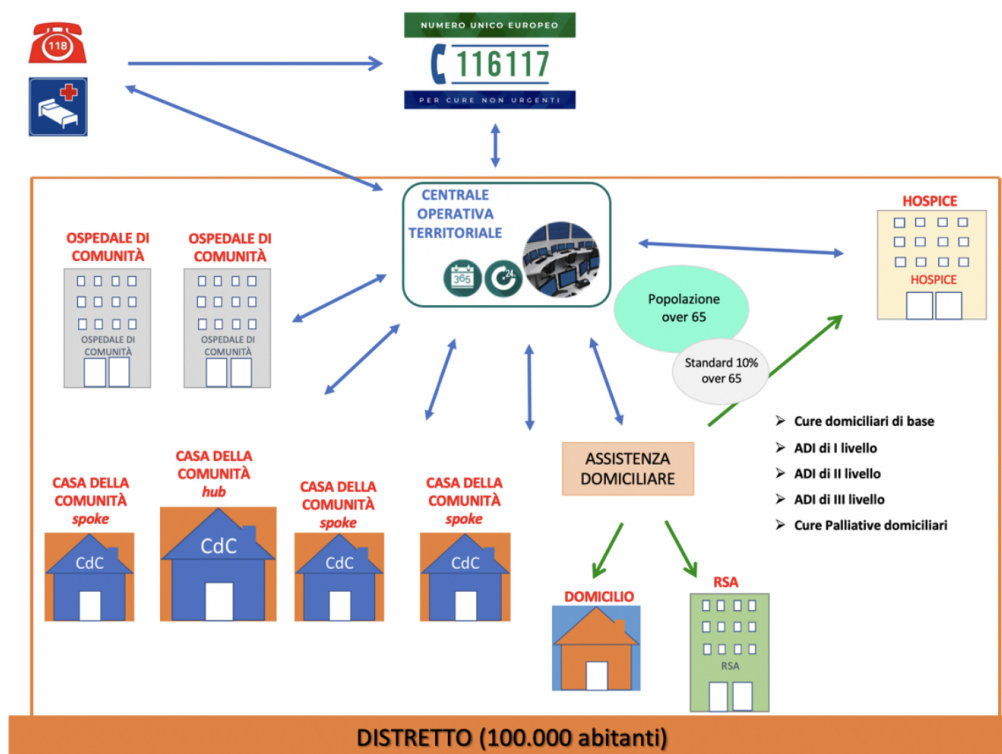


Figura 1: Organizzazione di un Distretto ideale/tipo di 100.000 abitanti di un'area urbana.

Il fulcro del territorio sarà rappresentato dalla **Casa della Comunità** per cui il Pnrr ha stanziato 2 miliardi di euro per istituirne 1.288. Essa è “il luogo fisico di prossimità e di facile individuazione dove la comunità può accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria e socio-sanitaria. La CdC promuove un modello organizzativo di approccio integrato e multidisciplinare attraverso équipe territoriali. Costituisce la sede privilegiata per la progettazione ed l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione sociale”.

Si prevedono 1 Casa della Comunità hub per ogni Distretto e almeno 3 Case della Comunità spoke (1 ogni 30/35.000 nelle aree metropolitane; 1 ogni 20/25.000 abitanti nelle aree urbane e sub-urbane; 1 ogni 10/15.000 abitanti nelle aree interne e rurali) per favorire la capillarità dei servizi e maggiore equità di accesso, in particolare nelle aree interne e rurali.

Le aggregazioni della Medicina Generale e Pediatria di Libera Scelta, quali le AFT (aggregazioni funzionali territoriali) e UCCP (unità complesse delle cure primarie), medicine di gruppo integrate, con sede fisica all'interno delle Case della Comunità, oppure a questa collegate funzionalmente, in qualità di strutture spoke, per quei territori disagiati e a minore densità abitativa.

Previsto poi 1 Infermiere di Comunità ogni 2.000-2.500 abitanti, afferenti alle Case di Comunità

Da sottolineare che la bozza del documento resta vaga sul destino degli studi privati di medici di famiglia e pediatri che non sono mai citati espressamente. E se da un lato il documento, laddove si parla di “Cooperazione funzionale delle figure che costituiscono l'équipe multiprofessionale”, ribadisce che Mmg e

pediatri sono *“Referenti del caso in quanto titolare del rapporto di fiducia con il singolo cittadino in tutta la sua globalità e in tutte le fasi della vita”*, dall'altro afferma che *“Tutte le strutture fisiche territoriali oggi esistenti devono utilmente rientrare nella progettazione della nuova geografia dei servizi e strutture territoriali e quindi delle Case della Comunità e dei servizi correlati in rete. Il piano di sviluppo dei servizi territoriali di ogni singolo contesto regionale deve quindi tendere ad una progettazione dei servizi in rete, con una precisa selezione delle infrastrutture fisiche esistenti da valorizzare, ristrutturare, riorientare con altre vocazioni e servizi o dismettere”*.

Tornando alla Casa di Comunità hub il documento oltre a sottolineare che essa garantisce l'erogazione dei seguenti servizi, anche mediante modalità di telemedicina, elenca il dettaglio della sua struttura e funzionalità indicando la presenza di:

- Équipe multiprofessionali (MMG, PLS, Continuità Assistenziale, Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) e dipendenti, Infermieri e altre figure sanitarie e socio-sanitarie);
- Presenza medica h24 - 7 giorni su 7 anche attraverso l'integrazione della Continuità Assistenziale;
- Presenza infermieristica h12 - 7 giorni su 7;
- Punto Unico di Accesso (PUA) sanitario e sociale;
- Punto prelievi;
- Programmi di screening;
- Servizi diagnostici finalizzati al monitoraggio della cronicità (ecografo, elettrocardiografo, retinografo, oct, spirometro, ecc.) anche attraverso strumenti di telemedicina (es. telerefertazione);
- Servizi ambulatoriali specialistici per le patologie ad elevata prevalenza (cardiologo, pneumologo, diabetologo, ecc.);
- Servizi infermieristici, sia in termini di prevenzione collettiva e promozione della salute pubblica, inclusa l'attività dell'Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC), sia di continuità di assistenza sanitaria, per la gestione integrata delle patologie croniche;
- Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale;
- Servizio di assistenza domiciliare di base;
- Partecipazione della Comunità e valorizzazione della co-produzione, attraverso le associazioni di cittadini e volontariato.

La Casa di Comunità spoke, dal suo canto garantisce l'erogazione dei seguenti servizi, anche in questo caso mediante modalità di telemedicina:

- Équipe multiprofessionali (MMG, PLS, Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) e dipendenti, Infermieri e altre figure sanitarie e socio-sanitarie);
- Presenza medica e infermieristica almeno h12 - 6 giorni su 7 (lunedì-sabato);
- Punto Unico di Accesso;
- Alcuni servizi ambulatoriali per patologie ad elevata prevalenza (cardiologo, pneumologo, diabetologo, ecc.);
- Servizi infermieristici, sia in termini di prevenzione collettiva e promozione della salute pubblica, inclusa l'attività dell'Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC), sia di continuità di assistenza sanitaria, per la gestione integrata delle patologie croniche;
- Programmi di screening;
- Collegamento con la Casa della Comunità hub di riferimento;

- Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale;
- Partecipazione della Comunità e valorizzazione co-produzione, attraverso le associazioni di cittadini, volontariato.

All'interno delle CdC possono essere ricompresi posti letto di cure intermedie (Ospedali di Comunità e post-acuti) e/o posti letto di hospice e/o servizi di riabilitazione e mantenimento funzionale.

L'Infermiere di Famiglia e Comunità è un professionista con un forte orientamento alla gestione proattiva della salute e opera rispondendo ai bisogni di salute della popolazione di uno specifico ambito territoriale e comunitario di riferimento, favorendo l'integrazione sanitaria e sociale dei servizi. Di questa figura se ne prevedono una ogni 2.000-2.500 abitanti (ovvero circa 30mila infermieri di comunità in totale)

La sua funzione è orientata ad una presenza continuativa e proattiva nella comunità territoriale di riferimento facilitando il percorso della presa in carico e della continuità dell'assistenza, favorendo l'integrazione e la collaborazione tra le figure professionali (MMG, PLS, Specialisti, altri infermieri e altre figure sanitarie, assistenti sociali ecc.) e i servizi socio-sanitari presenti sul territorio, in un vero e proprio lavoro di équipe territoriale.

È coinvolto in attività di promozione, prevenzione e gestione partecipativa dei processi di salute individuali, familiari e di comunità all'interno del sistema dell'assistenza sanitaria territoriale.

-

L'Unità Speciale di Continuità Assistenziale, il servizio attivato durante la pandemia, resterà anche in futuro. Essa è un'équipe mobile distrettuale per la gestione di situazioni condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico sia a carico di individui che a carico di comunità. Lo standard è di 1 medico e 1 infermiere ogni 100.000 abitanti.

La Centrale Operativa Territoriale è un modello organizzativo che svolge una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali: attività territoriali, sanitarie e socio-sanitarie, ospedaliere e dialoga con la rete dell'emergenza-urgenza. Lo standard è di 1 Centrale Operativa Territoriale ogni 100.000 abitanti o comunque a valenza distrettuale. Lo Standard minimo di personale è di: 5 infermieri/IFeC, 1 coordinatore.

La Centrale Operativa 116117 sede del Numero Europeo Armonizzato per le cure mediche non urgenti offre un servizio telefonico gratuito alla popolazione attivo 24 ore su 24 e 7 giorni la settimana per tutte le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a bassa intensità assistenziale. Lo standard è di 1 Centrale Operativa 116117 ogni 1-2 milioni di abitanti o comunque a valenza regionale.

L'Assistenza Domiciliare sono un servizio a valenza distrettuale finalizzato all'erogazione al domicilio di interventi caratterizzati da un livello di intensità e complessità assistenziale variabile nell'ambito di specifici percorsi di cura e di un piano personalizzato di assistenza. Lo standard previsto anche dal Pnrr è del 10% della popolazione over 65 da prendere in carico progressivamente.

L'Ospedale di Comunità è una struttura sanitaria di ricovero breve che afferisce alla rete di offerta dell'Assistenza Territoriale e svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri o di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni socio-sanitari, di stabilizzazione clinica, di recupero funzionale e più prossimi al domicilio. Lo standard è 1 Ospedale di Comunità (20 posti letto) ogni 50.000 abitanti. Da attuarsi in modo progressivo. - 0,4 posti letto per 1000 abitanti. Lo standard minimo di personale: 9 infermieri, 6 Operatori Socio-Sanitari e un medico per almeno 4 ore al giorno.

L'Hospice è una struttura socio-sanitaria, in grado di garantire la presa in carico globale dell'assistito e del suo nucleo familiare, integrata con l'ospedale e il domicilio del paziente. È rivolto a soggetti affetti da patologie oncologiche, croniche, neurodegenerative, irreversibili e in stadi avanzati, candidabili a terapie di supporto, che necessitano di un appropriato sostegno medico, psicologico e sociale nelle ultime fasi della vita. Lo standard è di 1 Hospice fino a 10 posti letto ogni 100.000 abitanti

I servizi per la salute mentale, per le dipendenze patologiche e per la neuropsichiatria infantile e l'adolescenza costituiscono la declinazione a livello distrettuale dei servizi afferenti alla rete integrata per la salute mentale presenti in tutte le Aziende Sanitarie Locali.

Il Consultorio Familiare è la struttura aziendale a libero accesso e gratuita, deputata alla prevenzione, consulenza e cura rivolte alla donna, al minore, alla famiglia in senso ampio, in linea con le evoluzioni sociali correnti e al contesto comunitario di riferimento dei predetti.

- 1 Consultorio ogni 100.000 con possibilità di svolgere l'attività consultoriale programmata nelle Case della Comunità hub.

Il Dipartimento di Prevenzione (DP) ha il compito di promuovere azioni volte a individuare e rimuovere le cause di nocività e malattia di origine ambientale, umana e animale, mediante iniziative coordinate con i distretti e con i dipartimenti dell'azienda sanitaria locale e delle aziende ospedaliere, prevedendo il coinvolgimento di operatori di diverse discipline.

Standard massimo di popolazione per DP = 1: 500.000 abitanti (necessario per mantenere efficienza organizzativa e conoscenza del territorio che ha identità, omogeneità culturale e socioeconomica imprescindibili nell'azione preventiva).

La Telemedicina è una modalità di erogazione di servizi di assistenza sanitaria, tramite il ricorso a tecnologie innovative, in particolare alle Information and Communication Technologies (ICT), in situazioni in cui il professionista della salute e il paziente (o due professionisti) non si trovano nella stessa località.

Luciano Fassari



Il punto del prof. Domenico Lepore (UOC Oculistica Gemelli). A luglio pubblicata su Ophthalmology la nuova classificazione sulla patologia che colpisce ogni anno 900 bimbi nel nostro Paese.



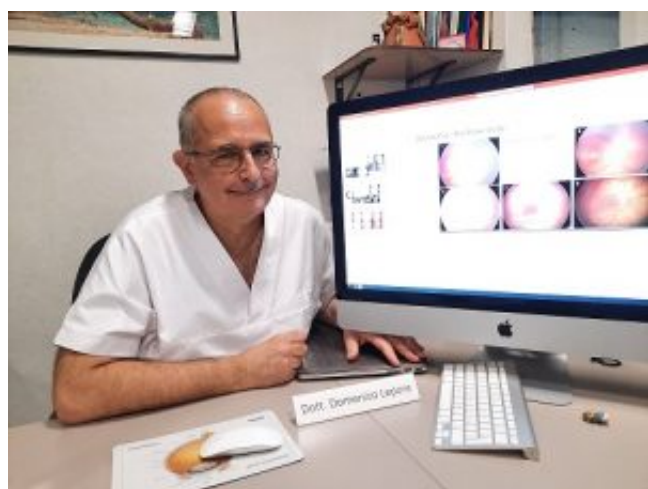
Roma, 13 luglio 2021 - Un bambino su 10 nasce pretermine (in Italia si stima l'11%) e tra loro, uno su 3 sviluppa la retinopatia dei prematuri (ROP). La ROP è una malattia vaso-proliferativa della retina strettamente connessa alla prematurità che determina, se non trattata, un distacco di retina totale e la conseguente completa perdita della vista del bambino nato prematuro. Nel nostro Paese, sulla base del numero delle nascite degli ultimi anni, sono affetti da ROP grave - quindi a rischio cecità - oltre 900 bambini all'anno, quasi 3 al giorno.

Come e quando avviene lo sviluppo dei vasi della retina

“La retina - spiega il prof. Domenico Lepore della UOC di Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretta dal prof. Stanislao Rizzo e Professore aggregato di Oftalmologia presso l'Università Cattolica, campus di Roma - è la struttura dell'occhio che percepisce la luce. Quando un bambino nasce prima del termine, le arterie e le vene della retina non sono completamente sviluppate, visto che di norma il completamento della vascolarizzazione della retina si ha

oltre la 52° settimana di età post-concezionale”.

Lo sviluppo dei vasi retinici dunque nel bambino prematuro avviene nell'incubatrice; ma in quelli estremamente prematuri o con gravi patologie associate, questo processo a un certo punto di arresta, per ragioni ancora non del tutto note e si determina un'alterazione della direzione di crescita di vasi (che non crescono più sulla superficie, ma si dirigono verso l'interno dell'occhio), che può portare al distacco della retina. Questa grave complicanza della prematurità si presenta di solito tra la 34° e la 38° settimana di età post-concezionale nei bambini più gravi e, fino alla 46° settimana, in quelli meno gravi.



Prof. Domenico Lepore

Cosa si può fare per evitare la ROP

“Il bambino prematuro, relativamente alle complicanze oculari - spiega il prof. Lepore - va seguito con grande attenzione tra la 34° e la 46° settimana; una volta fatta la diagnosi, abbiamo appena 48 ore di tempo per effettuare il trattamento. Studi recenti - spiega il prof. Lepore - hanno dimostrato l'efficacia dell'iniezione intra-vitreal (cioè all'interno dell'occhio) del ranibizumab, un farmaco anti-VEGF che blocca la crescita patologica dei vasi, e che è lo stesso usato anche per la retinopatia diabetica. Nella maggior parte dei casi basta una singola iniezione; ma nel 20-30% dei casi è necessario effettuare una seconda somministrazione, a distanza di 4-6 settimane dalla prima”.

“Uno studio pubblicato nel 2019 su *Lancet*, aveva dimostrato una percentuale di successo dell'80% nell'evitare il distacco di retina - prosegue Lepore - Nel nuovo studio, in fase di pubblicazione su *Lancet Childhood & Adolescent Health*, sono state valutate anche le performance visuo-motorie del bambino, cioè la sua capacità di usare la vista per muoversi nello spazio e queste, nei piccoli trattati con ranibizumab, sono risultate comparabili a quelle di pari età prematuri, senza il problema retinico. Questo farmaco 'salva-retina' è stato approvato dall'EMA circa un anno e mezzo fa, oltre che dall'FDA e

dall'autorità regolatoria giapponese, ma non è stato ancora autorizzato dall'Aifa. In Italia dunque per il momento può essere utilizzato solo all'interno di un trial clinico oppure 'off-label'".

Fondamentale l'aspetto assistenziale offerto ai bambini nati prematuri. Al Gemelli, questi piccolissimi pazienti hanno a disposizione sia la Terapia Intensiva Neonatale (TIN) più grande d'Europa, diretta da Giovanni Vento, professore associato di Clinica Pediatrica all'Università Cattolica, che una struttura dedicata al follow up dei prematuri, gestita da un team multidisciplinare (oculista, ortopedico, ORL, foniatra, psicologo, neuropsichiatria).

ICROP3: la nuova classificazione della ROP

Con l'evolvere delle conoscenze e l'arrivo dell'intelligenza artificiale a dar man forte alla diagnosi oftalmoscopica, anche la classificazione della ROP ha avuto bisogno di un restyling, che è avvenuto con l'aggiornamento pubblicato ora su Ophthalmology. Il prof. Lepore è l'unico italiano dei 23 autori e uno dei 5 europei.

“La classificazione internazionale - spiega il prof. Lepore - è un linguaggio comune che permette agli esperti di retina pediatrica di comunicare tra loro, per condividere esperienze cliniche. Negli ultimi anni, sia per l'introduzione dei sistemi di intelligenza artificiale, che per il cambiamento dell'outcome della patologia, legato all'introduzione di nuovi farmaci, il vecchio linguaggio non era più adatto a descrivere quello che succedeva. Per questo, NIH e International Pediatric Ophthalmology and Strabismus Council (IPOS) hanno sponsorizzato uno studio per mettere a punto questa nuova classificazione”.

“La novità principale è rappresentata dall'introduzione di standard fotografici per la diagnosi delle forme più gravi; questo offre al clinico un riferimento standardizzato, che permette di superare il problema della variabilità nella classificazione della malattia (sia tra i vari esperti, che a livello della stessa persona, in momenti diversi). L'intelligenza artificiale (i sistemi di convolutional neural network, vengono fatti 'allenare' su banche dati di immagini di patologie retiniche, delle quali sono noti anche gli esiti di patologia) aiuta a ridurre la variabilità dell'osservazione. La nuova classificazione infine ha curato anche un'armonizzazione anche il linguaggio”.

“Se prima si parlava di 'normale', 'pre-patologico' e 'patologico', in seguito si è capito che non si può individuare una distinzione netta tra un quadro e l'altro, perché la patologia è un continuum, che abbiamo 'tradotto' in una gradazione di immagini, dal normale al patologico, riassunto in 6 step fotografici”, conclude il prof. Lepore.